

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 17-08-2018

CENTRO

CORRIERE ADRIATICO MACERATA	17/08/2018	5	Le verifiche sul ponte mai utilizzato <i>Luca Andrea Patrassi Mozzoni</i>	4
CORRIERE DELL'UMBRIA	17/08/2018	6	Perugia - I vigili umbri a Genova: "Estratti solo cadaveri" <i>Redazione</i>	5
CORRIERE DELL'UMBRIA	17/08/2018	13	Perugia - Allarme calabroni nel Perugino Oltre 40 interventi dei pompieri <i>Redazione</i>	6
CORRIERE DELL'UMBRIA	17/08/2018	18	Marsciano - Cani intrappolati sotto terra salvati dai vigili del fuoco <i>M.f.</i>	7
MESSAGGERO RIETI	17/08/2018	35	Monitoraggio costante poi interventi <i>Redazione</i>	8
MESSAGGERO RIETI	17/08/2018	35	Ponti reatini osservati speciali = Ponti e viadotti tornano sotto osservazione <i>Alessandra Lancia</i>	9
MESSAGGERO RIETI	17/08/2018	35	Si rompe la condotta, locali allagati <i>Redazione</i>	10
MESSAGGERO RIETI	17/08/2018	35	Intervista a Bruno Mancini - Monitoraggio costante, serve poi intervenire = Monitoraggio costante poi interventi <i>Redazione</i>	11
MESSAGGERO UMBRIA	17/08/2018	34	Perugia - Auto contro camion muore un operaio = Nicola Valeri (44 anni) ucciso sul colpo. Aperta un'indagine <i>Michele Milletti</i>	12
MESSAGGERO UMBRIA	17/08/2018	34	Perugia - Prende fuoco il camper dopo lo scontro famiglia perugina salvata dalle fiamme <i>Redazione</i>	13
MESSAGGERO UMBRIA	17/08/2018	35	Perugia - A Ponte San Giovanni il viadotto perde pezzi Caccia ai soldi per il ponte di Ponte Vallecceppi <i>Luca Benedetti</i>	14
MESSAGGERO UMBRIA	17/08/2018	45	Terni - Si scava tra le macerie Terni e Perugia unite <i>Redazione</i>	15
NAZIONE FIRENZE	17/08/2018	44	Gli `angeli dei trapianti` del Nopc festeggiano venticinque anni Quasi diecimila vite salvate <i>Luca Boldrini</i>	16
RESTO DEL CARLINO ANCONA	17/08/2018	42	Crolla un tetto, attimi di paura in centro storico <i>Redazione</i>	17
RESTO DEL CARLINO FERMO	17/08/2018	34	I ponti non fanno paura il problema sono i fiumi <i>Angelica Malvatani</i>	18
RESTO DEL CARLINO FERMO	17/08/2018	39	Frontale, l'auto si ribalta: 75enne finisce al pronto soccorso <i>Paola Pieragostini</i>	19
RESTO DEL CARLINO MACERATA	17/08/2018	36	Intervista a Filippo Saltamartini - Moscosi, quel ponte nato male e le fessure erano state nascoste <i>Gianfilippo Centanni</i>	20
RESTO DEL CARLINO MACERATA	17/08/2018	38	Forte scossa in Molise: torna la paura anche nel Maceratese <i>Redazione</i>	22
RESTO DEL CARLINO MACERATA	17/08/2018	40	Malori, allucinazioni e overdose ma al rave party continuano a ballare <i>Giancarlo Falcioni</i>	23
RESTO DEL CARLINO MACERATA	17/08/2018	41	Protezione civile è necessario ripartire da zero <i>Eleonora Conforti</i>	24
TIRRENO	17/08/2018	2	Giallo sui dispersi Il procuratore Forse in venti sotto le macerie <i>Davide Lessi</i>	25
TIRRENO	17/08/2018	10	Il Molise trema ancora A migliaia in strada lievi danni, molta paura <i>Redazione</i>	27
CENTRO	17/08/2018	2	Sisma, nuova scossa paura in Abruzzo <i>Angela Baglioni</i>	28
CENTRO	17/08/2018	2	A Vasto chiuso per precauzione il viadotto <i>Redazione</i>	29
CENTRO	17/08/2018	3	A San Giuliano il terrore come avvenne 16 anni fa <i>A.bag.</i>	30
CENTRO	17/08/2018	4	Ancora decine dispersi sotto le macerie del crollo <i>Emanuela De Crescenzo</i>	31
CENTRO	17/08/2018	5	Indagini senza limiti di spesa <i>Chiara Carenini</i>	32
CENTRO CHIETI	17/08/2018	14	La città cade a pezzi cede muro di 10 metri <i>Arianna Iannotti</i>	33
CENTRO CHIETI	17/08/2018	15	Fiume di fango nelle case siamo abbandonati <i>A.i.</i>	34
CENTRO CHIETI	17/08/2018	15	Automobilisti salvati nei sottopassi <i>Redazione</i>	35

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 17-08-2018

CENTRO CHIETI	17/08/2018	29	Deposito in fiamme, esclusa la nube tossica <i>Redazione</i>	36
CENTRO TERAMO	17/08/2018	20	Finisce con l'auto in una scarpata e ne esce quasi illeso <i>Adp</i>	37
CENTRO TERAMO	17/08/2018	20	Macchina fa fumo ufficio di S. Omero dichiarato inagibile <i>Adp</i>	38
CIOCIARIA OGGI	17/08/2018	9	Sicurezza, il tour di Ferragosto del prefetto Ignazio Portelli <i>Redazione</i>	39
CORRIERE ADRIATICO PESARO E FANO	17/08/2018	39	Va a festeggiare i 30 anni e viene travolta allo stop <i>L.sen.</i>	40
CORRIERE DELLA SERA ROMA	17/08/2018	3	Terremoto , paura in città = Alberi caduti, due ragazzi feriti Paura terremoto <i>M.egizia Fiaschetti</i>	41
CORRIERE DI AREZZO	17/08/2018	6	Tre comunità unite dal dramma <i>Redazione</i>	42
CORRIERE DI RIETI	17/08/2018	5	Solo spiccioli per controllare i ponti = Solo gli spiccioli per controllare strade e ponti della Sabina <i>Paolo Gioni</i>	43
LATINA OGGI	17/08/2018	13	Sisma in Molise, avvertito anche in città <i>Redazione</i>	45
MANIFESTO	17/08/2018	2	A caro prezzo = Sotto il ponte solo macerie <i>Mauro Ravarino</i>	46
MANIFESTO	17/08/2018	2	L'amarezza degli oltre 600 sfollati = Sotto il ponte solo macerie <i>Mauro Ravarino</i>	48
MANIFESTO	17/08/2018	5	Molise, scossa di magnitudo 5,2 in provincia di Campobasso <i>Redazione</i>	50
MESSAGGERO	17/08/2018	9	Tra gli sfollati della zona rossa in fila per un letto e le medicine <i>Claudia Guasco</i>	51
MESSAGGERO	17/08/2018	15	Treviso, due ordigni nella sede della Lega: uno esplode, nell'altro metallo e chiodi <i>Alberto Beltrame</i>	52
MESSAGGERO	17/08/2018	16	Un'altra scossa del 5.1 fa tremare il Molise: paura ma pochi danni = La terra trema ancora nuove scosse nel Molise paura e gente in strada <i>Stefano Dascoli</i>	53
MESSAGGERO ABRUZZO	17/08/2018	34	Sul "Capograssi" ideato da Morandi scatta divieto di parcheggiare le auto <i>Patrizio Iavarone</i>	55
MESSAGGERO ABRUZZO	17/08/2018	42	Progetto Case, terra di mezzo e di nascita la storia di Jacopo racconta un dilemma <i>Tiziana Pasetti</i>	56
MESSAGGERO ABRUZZO	17/08/2018	43	Un fiume di fango e terra paura per Casino Pantano <i>Patrizio Iavarone</i>	57
MESSAGGERO ABRUZZO	17/08/2018	44	Strade devastate, crolli e frane danni per due milioni di euro <i>Gianluca Lettieri</i>	58
MESSAGGERO FROSINONE	17/08/2018	33	Terremoto, gente in strada <i>Redazione</i>	59
MESSAGGERO FROSINONE	17/08/2018	34	Forze dell'ordine, prima visita del prefetto <i>Redazione</i>	60
MESSAGGERO LATINA	17/08/2018	33	Terremoto scossa avvertita anche a Latina <i>Redazione</i>	61
MESSAGGERO LATINA	17/08/2018	34	Struttura sul Mascarello cade a pezzi dal 2008 quando il Comune lo rilevò dalla Provincia <i>Andrea Apruzzese</i>	62
MESSAGGERO ROMA	17/08/2018	36	Un'altra bomba d'acqua sulla Capitale Alberi crollati, coppia ferita a San Lorenzo <i>C.moz.</i>	63
MESSAGGERO ROMA	17/08/2018	36	Scossa avvertita in città Paura ma niente danni = Terremoto sentito anche a Roma Tremava tutto. Ma niente danni <i>C.r.</i>	64
MESSAGGERO ROMA	17/08/2018	37	Ponti, la mappa dei sorvegliati speciali = Acilia alla Garbatella sorvegliati speciali <i>Alessia Marani</i>	65
MESSAGGERO VITERBO	17/08/2018	35	Dà fuoco all'isola ecologica scoperto grazie alle telecamere <i>Redazione</i>	66
NAZIONE LIVORNO	17/08/2018	34	Dodici agenti livornesi nella zona rossa <i>Paolo Biagioni</i>	67
NAZIONE PRATO	17/08/2018	41	Sommozzatori in azione nell'invaso di Montachello <i>Redazione</i>	68
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	17/08/2018	2	Perugia - I cani-eroi del terremoto a Genova <i>Redazione</i>	69

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 17-08-2018

NAZIONE UMBRIA PERUGIA	17/08/2018	4	Perugia - Schianto mortale = Muore nello schianto a Ponte Felcino Frontale con un mezzo della Gesenu <i>Chiara Santilli</i>	70
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	17/08/2018	4	Perugia - Esplosione nel bagno di casa La ragazza `stazionaria` ma grave <i>Redazione</i>	71
REPUBBLICA ROMA	17/08/2018	3	Nei palazzi di San Lorenzo "Ho quei piloni di fronte e un'autostrada sulla testa" <i>Luca Monaco</i>	72
REPUBBLICA ROMA	17/08/2018	3	Tra i residenti di San Lorenzo "Qui la tangenziale è sulle nostre teste" = Nei palazzi di San Lorenzo "Ho quei piloni di fronte e un'autostrada sua testa" <i>Luca Monaco</i>	73
REPUBBLICA ROMA	17/08/2018	6	Ai primi temporali piovono alberi = Torna la pioggia crollano gli alberi Danni alle auto due feriti lievi <i>Flaminiasavelli</i>	74
RESTO DEL CARLINO ASCOLI	17/08/2018	34	Un catasto digitale dei ponti la provincia prepara la svolta <i>Daniele Luzi</i>	75
TIRRENO PISTOIA	17/08/2018	52	Intervento dei sommozzatori per riparare l'acquedotto <i>Redazione</i>	76
CORRIERE ADRIATICO ANCONA E PROVINCIA	17/08/2018	2	I ponti in degrado sorvegliati speciali = Sotto controllo i gemelli sul Misa il super perito sul ponte Garibaldi <i>Sabrina Marinelli</i>	77
CORRIERE ADRIATICO ANCONA E PROVINCIA	17/08/2018	9	Prigioniera per ore in casa dopo una caduta <i>Redazione</i>	79
CORRIERE ADRIATICO ANCONA E PROVINCIA	17/08/2018	12	Ex voto, mobili e Tex dopo il terremoto la vita tra le macerie <i>Andrea Mozzoni</i>	80
CORRIERE ADRIATICO ANCONA E PROVINCIA	17/08/2018	14	La forte scossa in Molise avvertita nelle Marche <i>Redazione</i>	82
RESTO DEL CARLINO TERAMO	17/08/2018	35	La scossa in Molise fa tremare anche l'Abruzzo = La scossa in Molise fa tremare l'Abruzzo <i>Redazione</i>	83
repubblica.it	16/08/2018	1	I ponti sotto osservazione dopo il crollo di Genova <i>Redazione</i>	84
romatoday.it	16/08/2018	1	Treno dei rifiuti, oggi al Tmb Salario. Caudo scrive alla sindaca: "Di che rifiuti si tratta?" <i>Redazione</i>	86
bolognatoday.it	16/08/2018	1	Incidente Bologna, Aitini: Che il Governo ci aiuti a stringere i tempi dei risarcimenti <i>Redazione</i>	87
modenatoday.it	16/08/2018	1	Protezione Civile nelle manifestazioni, niente pi? volontari per le funzioni di sicurezza <i>Redazione</i>	88
TEMPO ROMA	17/08/2018	21	Continua la caduta alberi Due feriti in via Gobetti <i>Redazione</i>	89
ilquotidianodellazio.it	16/08/2018	1	Ponte Morandi a Genova: "La vera causa del crollo" <i>Redazione</i>	90
viverejesi.it	15/08/2018	1	Allerta meteo: piogge intense a Ferragosto. Aggiornamenti in tempo reali su Vivere Senigallia <i>Redazione</i>	92
055FIRENZE.IT	16/08/2018	1	Crollo ponte Genova, bandiere a mezz'asta a Palazzo Vecchio <i>Redazione</i>	93
corrieredellumbria.corr.it	16/08/2018	1	Genova, si scava ancora. Sabato lutto nazionale <i>Redazione</i>	94
emiliaromagnanews24.it	16/08/2018	1	Maltempo estivo. Temporali, grandine, pioggia, venti forti e mareggiate: la Regione chiede al Governo la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale <i>Redazione</i>	95
VIVEREASCOLI.IT	15/08/2018	1	Allerta meteo: piogge intense a Ferragosto. Aggiornamenti in tempo reali su Vivere Senigallia <i>Redazione</i>	97

Le verifiche sul ponte mai utilizzato

[Luca Andrea Patrassi Mozzoni]

Le verifiche sul ponte mai utilizzato troncone su via Martiri delle Foibe, la segnalazione dell'ex presidente dell'Ordine architetti lommi Anche Macerata ha il suo ponte Morandi. Quel segmento di strada è rimasto in sospeso da 25 anni L'ALLARME MACERATA Ma quel ponte che non porta da nessuna parte, di longariniana memoria, che da 25 anni si erge sulla testa di chi transita lungo via Martiri delle Foibe, la presunta strada di scorrimento di Macerata? Basta la pubblicazione di una doto e la firma di un professionista maceratese di lungo corso come l'architetto Silvano lommi, ex presidente dell'Ordine di Macerata, a scatenare più di un allarme. Già, quel ponte che doveva servire di collegamento tra via dei Velini e contrada Montanello nel progetto (sepolto, anche fisicamente ma in parte) che caratteristiche ha? Ha mai visto un controllo, è in carico al Comune o è ancora uno di quei simboli della burocrazia italica di cui nessuno sa se mai ha avuto un collaudo. Il monumento allo spreco Il ponte, o meglio il suo corpo centrale senza bretelle di accesso, è sulla vallata appunto da decenni. Ed ora, improvvisi, si riaccendono le luci dopo la tragedia di Genova. Vero è che su quel ponte è impossibile transitare ma sotto si è co stretti a passare. Ed allora la pubblicazione dell'architetto Silvano lommi, che in questa torrida estate ha sollevato anche altre questioni cittadine, suscita qualche allarme. Ecco il commento di lommi: Anche Macerata (città che non si fa mancare mai nulla) ha il suo troncone "Morandi", sospeso da circa 25 anni sulla evocativa via Vittime delle Foibe. Rievocati i fantasmi delle opere di Longarini che a Macerata sembravano sepolti (molte delle opere incompiute sono state interrate per il cambio di rotta urbanistica deciso dalla giunta comunale), la situazione appare tranquilla sul versante maceratese dei ponti. Ci sono stati alcuni cedimenti e scricchiolii in giro per la provincia ma l'intervento è stato immediato al pari del monitoraggio sulle varie strutture. I controlli Monitoraggio costante e interventi capillari per risolvere il prima possibile eventuali problematiche come avvenuto all'Abbadia di Fiastra e scongiurare l'extrema ratio della chiusura dei viadotti. Nel territorio provinciale problemi di cedimenti negli anni passati si sono manifestati a Villa Potenza e a Sambucheto e subito partirono i lavori di sistemazione. Proverbiale, sull'argomento ponti,, l'attenzione del presidente della Provincia Antonio Pettinari. Un elenco di lavori compiuti con senso di responsabilità nonostante la mannaia del Patto di stabilità. Ci siamo battuti contro i tagli alle province - afferma Pettinari perché da scuola e strade dipendono la vita delle persone. Rassicuro perciò tutti: tanto è stato fatto ma l'attenzione nel Maceratese non sarà diminuita. Senza dimenticare altri esempi come il ponte di Villa Potenza (inaugurato nel 2014). Gli ultimi interventi Solo negli ultimi due anni si possono segnalare la riapertura del ponte di Colbuccaro (2015-2016); la ristrutturazione del viadotto sul torrente Fiastra (2017); e i lavori svolti in un tratto sensibile della viabilità provinciale come il ponte sul fiume Chienti tra Piediripa e Corridonia (2017). Altri interventi hanno riguardato la sede stradale del ponte sul torrente Pavanella nella frazione Grottaccia di Cingoli (2017) e, in particolare il consolidamento, con interventi più consistenti visto il terremoto, del ponte sul lago di Fiastra (2017). Sono invece rientrate nel programma d'intervento dell'Anas e della Protezione civile regionale le opere di messa in sicurezza del viadotto di Moscosi a Cingoli riaperto il 29 giugno scorso. Ora la tragedia di Genova riaccenderà i fari dell'attenzione sulla manutenzione delle opere realizzate nei decenni scorsi ma appunto, salvo colpi di scena, la situazione sembra sotto controllo, almeno per i ponti che ricadono sulle arterie di competenza della Provincia. Luca Patrassi Andrea Mozzoni RIPRODUZIONE RISERVATA Costante il monitoraggio della Provincia sulle infrastrutture sul territorio maceratese Alcuni degli interventi sono stati eseguiti per effetto dei danni prodotti dal terremoto 11 ponte di longaritiana memoria che sovrasta via Martri delle Foibe -tit_org-

Perugia - I vigili umbri a Genova: "Estratti solo cadaveri"

[Redazione]

I vigili umbri a Genova: "Estratti solo cadaveri" PERUGIA 11 vigili del fuoco umbri con le unità cinofile stanno lavorando dal primo giorno sulle macerie del ponte Morandi crollato a Genova. Un gruppo di unità cinofile umbre, addestrate per ricerche in superficie e sotto alle macerie, è partito per contribuire ai soccorsi. Ma per ora hanno portato alla luce solo cadaveri. "I nostri uomini - fa sapere Maurizio Fattorini, dei vigili del fuoco dell'Umbria - stanno lavorando da martedì e dovrebbero tornare sabato (domani, ndr). Purtroppo sino ad ora hanno trovato soltanto morti". L'Umbria è comunque vicina ai genovesi e ai liguri. L'assessore regionale alla sanità e al sociale Luca Barberini fa sapere che altre unità sono a disposizione se necessario. I cani cercapersone dei vigili sono gli stessi intervenuti sul cratere del centro Italia. Si tratta di quattro cani, Apo, Kreole, Derby e Jana, con altrettanti conduttori dei vigili del fuoco dei distaccamenti di Perugia e Terni, già impegnati durante i terremoti del 016. "Partiranno anche altri soccorritori e volontari, se necessario", conferma Barberini. [-tit_org-](#)

Moltissime le chiamate ai vigili del fuoco per la presenza dei nidi

Perugia - Allarme calabroni nel Perugino Oltre 40 interventi dei pompieri

[Redazione]

Moltissime le chiamate ai vigili del fuoco per la presenza dei nidi Allarme calabroni nel Perugino Oltre 40 interventi dei pompieri PERUGIA Allarme calabroni in tutta la provincia. Anche ieri i vigili del fuoco sono stati tempestati di chiamate e sono intervenuti in una quarantina di situazioni. Nel periodo estivo l'emergenza calabroni diventa particolarmente pesante tanto che in molti hanno chiamato i pompieri per disinfestare gli ambienti. Sono gli stessi vigili a fornire raccomandazioni utili all'abbisogna. Bisogna innanzi tutto verificare la presenza di nidi in casa e in giardino; le soffitte, i garage, le rimesse e le intercapedini sotto le grondaie sono di solito i luoghi preferiti in cui vespe e calabroni nidificano. E' necessario mantenere in ordine i rifiuti e accertarsi di tenere i contenitori ben chiusi e lontani da porte e finestre in modo che le vespe non siano attratte dal loro contenuto. Bisogna evitare di accumulare residui di acqua stagnante nei vasi o in presenza di fontane e piscine. Essere prudenti in presenza di un nido tenendo lontani i bambini e soprattutto ricordarsi di non urlare, o muoversi con scatti improvvisi. -tit_org-

I soccorritori hanno scavato una sorta di tunnel per aprire un varco

Marsciano - Cani intrappolati sotto terra salvati dai vigili del fuoco

[M.f.]

I soccorritori hanno scavato una sorta di tunnel per aprire un varco Cani intrappolati sotto terra salvati dai vigili del fuoco MARSCIANO Hanno rischiato di rimanere sotto terra ma sono stati tutti salvati. Ci sono volute diverse ore ma i tre cani finiti nella tubazione interrata a un paio di metri dalla superficie, sono riusciti a tornare fuori grazie all'intervento provvidenziale dei vigili del fuoco. L'allarme è scattato nella mattina di ferragosto, poco dopo le sette, nella frazione marscianese di Villanova. Gli animali devono essersi infilati nello stretto condotto, rimanendo intrappolati. Le operazioni di soccorso sono state lunghe e per individuare l'esatta posizione dei cani è stato utilizzato anche un geofono, che riesce ad individuare i suoni. Un dispositivo che in genere è utile in situazioni di crolli di strutture e di necessità di individuare persone sotto le macerie. Una volta individuata la posizione esatta i vigili hanno scavato una sorta di tunnel che ha permesso di aprire un varco e raggiungere gli animali, riportandoli in superficie. I cani erano ricoperti di fango, ma in buone condizioni. M.F. -tit_org-

Monitoraggio costante poi interventi

[Redazione]

L'esperto Il terremoto di Amatrice, nella disgrazia, ha riacceso l'attenzione sulla rete viaria della nostra provincia, che è molto datata e anche piuttosto disastrosa - dice al Messaggero l'ingegner Bruno Mancini, uno dei più ascoltati (e impegnati) nel reatino su strade e scuole. Io stesso quella notte andai a fare le prime verifiche sul viadotto di Leonessa e poi su ponti e ponticelli dell'Amatriciano. Nelle settimane successive me li sono visti tutti, uno ad uno. Nei mesi seguenti è partito il piano del Ministero e dell'Anas per la messa in sicurezza della Salaria e delle strade provinciali e comunali più colpite e questo è stato un bene. Peccato ci voglia sempre la tragedia: Per l'opinione pubblica, forse, ma per gli enti l'attenzione dovrebbe essere sempre alta. La situazione certo non è buona. Ma per monitorare strade e ponti serve tempo, e una volta fatto il monitoraggio servono soldi per gli interventi: ci vorrà una generazione per vedere i risultati, purché davvero si cominci. Il diritto alla sicurezza deve essere riconosciuto a tutti i cittadini invece non è così. I pericoli per il Reatino non sono solo le strade - la pavimentazione disastrosa è il primo segnale sullo stato delle strutture - ma anche dall'alto, ovvero da frane e smottamenti. Speriamo che la sensibilità riaccesa dalla tragedia di Genova serva ad accendere l'attenzione su questo tema: non basta fare un sopralluogo e mettere un segnale di deviazione. (a.l.) RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Ponti reatini osservati speciali = Ponti e viadotti tornano sotto osservazione

[Alessandra Lancia]

Ponti reatini osservati speciali Dopo la tragedia di Genova si riaccendono i riflettori sui viadotti della provincia già messa a dura prova dal sisma di due anni fa. L'Astrai rassicura: i controlli accertarono la stabilità. Alzi la mano chi, dopo il crollo di ponte Morandi, non ha pensato al viadotto di Forcamelone, quel chilometro e mezzo su 12 campate alte fino a 100 metri sulla provinciale che da Morrò porta a Leonessa. E come a quello, ai 65 viadotti della superstrada Rieti-Torano. E in città al potere che solca il Velino, lungo viale Matteucci. Risalgono tutti al periodo 1979/1980, realizzati come si usava all'epoca in cemento armato precompresso. Ponti già messi a dura prova dal terremoto di due anni fa. Lancia a pag. 37 Ponti e viadotti tornano sotto osservazioni Dopo il crollo di Genova si alza di nuovo l'attenzione: ma danno garanzie i controlli seguiti subito dopo il sisma 2016? I timori maggiori riguardano la struttura di Leonessa, quelle della Rieti-Torano e città il cavalcavia lungo viale Matteucci. IL Alzi la mano chi, dopo il crollo di ponte Morandi, non ha pensato al viadotto di Forcamelone (foto in alto), quel chilometro e mezzo su 12 campate alte fino a 100 metri sulla provinciale che da Morrò porta a Leonessa. E come a quello, ai 65 viadotti della superstrada Rieti-Torano. Risalgono tutti al periodo 1979/1980, realizzati come si usava all'epoca in cemento armato precompresso, passati nel 2000 dall'Anas sotto le competenze della Regione e da quest'parte alla Provincia, salvo tornare dal luglio 2016 all'Astrai, che è la società regionale che ha competenza sulla manutenzione ordinaria e straordinaria. Astrai che oggi rassicura: La vigilanza e la sorveglianza è continua, affidata a ditte esterne. Per il reatino, paradossalmente, l'elemento di svolta è stato il terremoto del 2016, dice una fonte qualificata della società. Il riferimento è all'azione di monitoraggio seguita alla drammatica sequenza sismica di quei mesi e al maxi-piano di interventi programmati e già in fase avanzata di esecuzione a cura di ministero delle infrastrutture. Anas e la stessa Astrai. A oggi siamo al terzo piano stralcio in corso - il primo da 76,9 milioni di euro, concentrati per lo più sulla Salaria tra Rieti e Ascoli Piceno, il secondo da 1,5 milioni, il terzo da 9,2 milioni - con il quarto che dovrebbe partire ad inizio settembre. Questo ci ha consentito di intervenire in maniera puntuale lungo la Salaria e anche nel reticolo di strade provinciali e comunali dei comuni più colpiti dal terremoto. Per quanto riguarda il viadotto di Leonessa l'attenzione è costante: il manto stradale, messo a dura prova anche dal sale che vi si sparge durante i mesi invernali, è stato rifatto da poco e il monitoraggio è continuo. Tutti pensano al ponte di Leonessa, e anche noi dice il sindaco Paolo Trancassini- Ma da Astrai abbiamo avuto ampie rassicurazioni che la struttura sta bene. Tragedie come quelle di Genova devono insegnarci che serve una prevenzione costante, che cammini indipendentemente dalle responsabilità. Il depotenziamento della Provincia, certo, non ha giovato: Ci hanno tolto le risorse senza toglierci le competenze a cominciare da quella sulle strade - dice il presidente Giuseppe Rinaldi - e le poche risorse - se che abbiamo certo non coprono le necessità dei nostri 1.200 chilometri di rete. Quest'anno abbiamo riavuto dopo sette anni 2,7 milioni di euro da spendere sopra ma per un intervento completo ne sarebbero serviti cinque volte tanti. E per fortuna che le arterie più importanti sono tornate sotto la competenza della Regione. Dalla Provincia alla città, dove a impensierire è ponte Giovanni ÖÖØ (foto sotto): Ne parlavamo col sindaco proprio pochi giorni fa - dice l'assessore all'Urbanistica Antonio Emili - ci dicono i tecnici che le esternalizzazioni sono superficiali e assolutamente fisiologiche che non ne compromettono la stabilità ma faremo fare delle verifiche, perché uno scrupolo in più male non fa. Ma il consigliere Giovanni Ludovisi è critico: Nella scellerata scelta di rimodulazione di Rieti 2020 gli amministratori attuali avevano escluso l'azione di monitoraggio sismico e strutturale sugli edifici strategici, che valeva 1,2 milioni di euro. Poi il governo ha fatto il resto, togliendo i soldi alle periferie.... Alessandra Lancia a RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Ponti reatini osservati speciali - Ponti e viadotti tornano sotto osservazione

Si rompe la conduttura, locali allagati

[Redazione]

L'IMPREVISTO Notte di ferragosto umida e bagnata per i residenti di via San Francesco, a Rieti, dove poco prima dell'alba si è rotta la conduttura idraulica principale, provocando un vasto allagamento lungo la via in pieno centro storico. Un guasto che ha riversato in strada - nell'arco di pochi minuti - una stratificazione di acqua che ha raggiunto i quindici centimetri, causando microallagamenti nei locali al piano terra e negli scantinati al livello della sede stradale. L'allarme è scattato intorno alle 5 del mattino e sul posto, dopo l'intervento di una pattuglia della Squadra volante dell'Ufficio prevenzione generale e pubblico soccorso della questura di Rieti, sono arrivati i vigili del fuoco, insieme ai tecnici dell'ente gestore. Acqua pubblica sabina. LA RIPARAZIONE Intercettato il guasto - verificatosi all'altezza del ristorante-trattoria Zio Bà - gli operai si sono subito messi al lavoro e solo in tarda mattinata, poco dopo le 10, è stato possibile ripristinare la conduttura e riattivare la regolare fornitura dei servizi idrici. Gran da fare anche per i residenti della zona che, in alcuni casi, si sono armati di canovacci e scope. RIPROWaONE RISERVATA IN VIA SAN FRANCESCO L'ACQUA HA INVASO GLI SCANTINATI PROBLEMA POI RISOLTO -tit_org-

L'intervista

Intervista a Bruno Mancini - Monitoraggio costante, serve poi intervenire = Monitoraggio costante poi interventi

[Redazione]

L'intervista Monitoraggio costante, serve poi intervenire L'ingegner Bruno Mancini ha monitorato la situazione stradale dopo il sisma del 2016. Occorre un controllo costante e, dove necessario, intervenire. Servizio a pag. 37 Monitoraggio costante poi interventi Il terremoto di Amatrice, nella disgrazia, ha riacceso l'attenzione sulla rete viaria della nostra provincia, che è molto datata e anche piuttosto disastrosa - dice al Messaggero l'ingegner Bruno Mancini, uno dei più ascoltati (e impegnati) nel reatino su strade e scuole. Io stesso quella notte andai a fare le prime verifiche sul viadotto di Leonessa e poi su ponti e ponticelli dell'Amatriciano. Nelle settimane successive me li sono visti tutti, uno ad uno. Nei mesi seguenti è partito il piano del Ministero e dell'Anas per la messa in sicurezza della Salaria e delle strade provinciali e comunali più colpite e questo è stato un bene. Peccato ci voglia sempre la tragedia: Per l'opinione pubblica, forse, ma per gli enti l'attenzione dovrebbe essere sempre alta. La situazione certo non è buona. Ma per monitorare strade e ponti serve tempo, e una volta fatto il monitoraggio servono soldi per gli interventi: ci vorrà una generazione per vedere i risultati, purché davvero si cominci. Il diritto alla sicurezza deve essere riconosciuto a tutti i cittadini invece non è così. I pericoli per il Reatino non sono solo le strade - la pavimentazione disastrosa è il primo segnale sullo stato delle strutture - ma anche dall'alto, ovvero da frane e smottamenti. Speriamo che la sensibilità riaccesa dalla tragedia di Genova serva ad accendere l'attenzione su questo tema: non basta fare un sopralluogo e mettere un segnale di deviazione, (a.l.) RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- AGGIORNATO Intervista a Bruno Mancini - Monitoraggio costante, serve poi intervenire - Monitoraggio costante poi interventi

Perugia - Auto contro camion muore un operaio = Nicola Valeri (44 anni) ucciso sul colpo. Aperta un'indagine

[Michele Milletti]

Auto contro camion muore un operaio
Dramma ieri mattina a Perugia, lungo la strada che da Ponte Rio conduce a Ponte Felcino. Nicola Valeri, operaio di 44 anni, è rimasto ucciso dopo uno scontro tra la sua Panda e un mezzo della Gesenu. Gravissima la sua compagna, di 37 anni. A pag. 34 L'incidente dove è morto un uomo di 44 anni (FOTO GIUGLIARELLI) Panda contro camion: muore operaio, grave la compagna ^Ponte Felcino: frontale fra l'utilitaria e un mezzo Gesenu, Nicola Valeri (44 anni) ucciso sul colpo. Aperta un'indagine IL PERUGIA segni delle gomme lungo quel tratto maledetto di strada raccontano una versione dei fatti. Una versione cui però deve essere ancora apposto il sigillo delle indagini svolte queste ore dagli agenti dell'ufficio Infortunistica della polizia municipale, gli unici deputati a stabilire la verità su come sia avvenuto l'impatto che ha strappato troppo presto alla vita Nicola Valeri, perugino di 44 e padre di una bimba. È mezzogiorno di giovedì: l'uomo, operaio alla Colussi, a bordo della sua Panda sta percorrendo la strada tra Ponte Felcino e Ponte Rio quando si scontra con un camion della Gesenu che sta procedendo nel senso inverso. Un frontale tremendo che non lascia scampo a Nicola, morto praticamente sul colpo. Ma il dramma è doppio dal momento che la sua compagna di 38 anni verrà portata con la massima urgenza in ospedale ed attualmente è in condizioni gravissime. L'INCIDENTE Immediato l'intervento sul posto di polizia municipale, vigili del fuoco e ambulanza del 118. Come detto, le tracce lasciate dagli pneumatici sulla strada racconterebbero come la Panda avrebbe invaso la corsia lungo cui stava transitando il mezzo Gesenu e come l'autista del camion dell'azienda che si occupa dei rifiuti abbia cercato di evitare lo scontro con l'utilitaria finendo a sua volta fuori strada. La differenza tra i due mezzi ha comportato nell'impatto delle conseguenze pesantissime per chi stava all'interno della Panda vecchio modello: l'utilitaria quasi completamente accartocciata, con l'operaio della Colussi morto praticamente sul colpo e la sua compagna liberata dall'abitacolo dai pompieri prima di essere affidata alle cure del 118. LE INDAGINI Gli agenti della municipale hanno svolto tutti gli accertamenti lungo la strada, dove recentemente è stato rifatto l'asfalto e LA MUNICIPALE HA RACCOLTO TESTIMONIANZE IPOTESI MALORE O IMPRUDENZA DISPOSTA L'AUTOPSIA che purtroppo più volte è stata teatro di gravi incidenti, e sentito anche le testimonianze di chi si è trovato quel momento a passare. Il pubblico ministero di turno ha disposto l'autopsia sul corpo del quarantenne. Ribadito ancora una volta come soltanto questo tipo di accertamenti potranno dare una risposta più netta circa le cause di morte, spuntano le ipotesi di un malore o di un'imprudenza. GRAVI CONDIZIONI La compagna di Valeri è ricoverata nel reparto di Rianimazione, in prognosi riservata È stata operata per l'asportazione della milza. L'intervento, come riferisce una nota stampa dell'azienda ospedaliera, è stato eseguito dalla équipe del professor Piero Covarelli in collaborazione con l'anestesista dottoressa Anna Boanelli, intervento considerato prioritario rispetto agli altri traumi accertati nella sala emergenza del pronto soccorso. Le fratture sono state stabilizzate e solo nei prossimi giorni la donna potrà essere operata dalla équipe del professor Auro Caraffa. Michele Milletti (B RIPRODUZIONE RISERVATA Le lacrime di amici e colleghi: Ci mancherai Lacrime e rabbia. Amici e colleghi di lavoro di Nicola Valeri hanno espresso anche attraverso i social network il proprio dolore appena appreso della sua morte: Ci mancherai tantissimo, ciao Nicolino Sopra e sotto l'incidente (foto MARCO GIUGLIARELLI) A sinistra, Nicola Valeri (foto facebook) -tit_org- Perugia - Auto contro camion muore un operaio - Nicola Valeri (44 anni) ucciso sul colpo. Aperta un'indagine

Perugia - Prende fuoco il camper dopo lo scontro famiglia perugina salvata dalle fiamme

[Redazione]

Prende fuoco il camper dopo lo scontro famiglia perugina salvata dalle fiamme LA PERUGIA Un angelo all'inizio. Poi tanti altri. Materializzati prima sotto forma di un autista e poi dei vigili del fuoco e delle forze dell'ordine. Angeli arrivati a tirarti fuori dai guai nel momento peggiore, quando il camper su cui sta viaggiando è appena andato a fuoco, tu che guidi sei svenuto e non puoi muoverti e anche le tue figlie piccole stanno male. È successo in provincia di Foggia nel giorno di Ferragosto, con una famiglia perugina salva per miracolo e un'altra (a bordo di un altro camper) allo stesso modo coinvolta in un incidente che purtroppo ha avuto un bilancio drammatico, con due ragazze morte sul colpo e un uomo deceduto in ospedale. LO SCONTRO le due famiglie di turisti perugini sono rimaste coinvolte in un terribile incidente fra un'auto e due camper in Puglia che ha causato la morte di due ragazze, con un uomo deceduto in ospedale dopo essere arrivato in gravi condizioni. Lo scontro fra i tre mezzi è avvenuto nel pomeriggio di Ferragosto in Puglia, in prossimità dello svincolo per il santuario di San Na2ario. La dinamica di quanto accaduto è ancora in fasi di accertamento da parte dei carabinieri, intervenuti sul posto assieme ai vigili del fuoco e al personale del 118, ma secondo le prime ricostruzioni l'auto (un Suv) potrebbe aver perso il controllo andando a colpire uno dei due camper di perugini che viaggiavano in senso opposto: i due mezzi che si sono urtati sono finiti fuori strada dopo un testacoda, mentre il conducente del secondo camper nel tentativo di evitare l'impatto con l'altro a pochi metri davanti è finito contro un muretto. E qui il bilancio delle vittime sarebbe potuto salire, dal momento che il camper finito contro il muretto si è incendiato e soltanto il prontissimo intervento di un altro automobilista ha fatto sì che la famiglia perugina all'interno del mezzo potesse velocemente uscire prima che la situazione diventasse tragica. L'uomo alla guida avrebbe riportato alcune fratture, così come le figlie. -tit_org-

Perugia - A Ponte San Giovanni il viadotto perde pezzi Caccia ai soldi per il ponte di Ponte Valleceppi

[Luca Benedetti]

A Ponte San Giovanni il viadotto perde pezzi Caccia ai soldi per il ponte di Ponte Valleceppi LE PERUGIA La paura rilanciata dai social mette sotto accusa il viadotto tra Raccordo ed E45 a Ponte San Giovanni. Il cemento che si stacca, il ferro che si scopre per un chiaro ammaloramento, come dicono i tecnici, dei piloni. Le foto rimbalzano di profilo in profilo, l'incubo Genova diventa un megafono che alza la tensione. Tanto che è la stessa Anas, ieri pomeriggio, a intervenire per sciogliere dubbi sulla staticità dell'infrastruttura (non ci sono rischi) e annunciare i lavori già in settembre: In merito alle segnalazioni relative al viadotto che sovrappassa la E45 in corrispondenza dell'innesto del raccordo Perugia -Bettolle, in località Ponte San Giovanni, nonché al viadotto "Toano", sulla SS675 a Terni, va chiarito che le immagini in cui è parzialmente visibile l'armatura in ferro mostrano il fisiologico deterioramento degli strati superficiali del calcestruzzo, causato nel tempo dagli agenti atmosferici, che non influisce sulla staticità dell'opera. Gli interventi di risanamento sono programmati nell'ambito delle normali attività di manutenzione straordinaria. Nel caso del viadotto di Ponte San Giovanni gli interventi sono già appaltati e saranno avviati a fine settembre. Analoghi interventi, spiegano da Anas, sono stati già eseguiti su altri viadotti, come nel caso del viadotto della E45 in località Collestrada sul quale, secondo la società che gestisce gli snodi caldi della viabilità regionale, stanno circolando immagini precedenti l'esecuzione dell'intervento di risanamento, completato nel 2017. Va in ogni caso precisato che sono ancora da Anas- che anche in quel caso si trattava di deterioramento superficiale senza alcuna implicazione statica. Quella che in alcune immagini poteva sembrare una fessura aperta lungo una delle travi era in realtà uno spazio (giunto tecnico) tra due strutture portanti separate e indipendenti l'una dall'altra, realizzate in epoche diverse. Per la partita di ponti e viadotti lungo la E45 l'Anas ha in canna interventi già appaltati per trenta milioni di euro che si aggiungono a quelli in corso nell'operazione anti buche (65 milioni). I controlli vengono effettuati quotidianamente a vista da un cantoniere in base alle zone di competenza. Gli interventi sui viadotti vengono realizzati con un mezzo speciale, un cestello in caso di infilarsi sotto il viadotto per far lavorare il tecnico che inizia le verifiche. Se Anas interverrà a Ponte San Giovanni per il risanamento corticale del viadotto a protezione dell'armatura, il Comune di Perugia deve trovare i soldi per il ponte di Ponte Valleceppi. Già sono stati effettuati interventi di risanamento strutturale, ma c'è una richiesta alla Regione di 2.7 milioni di euro (a valere sui fondi del terremoto) per un intervento a traffico Ogni giorno circa trentamila tra camion e mezzi pesanti transitano ogni giorno lungo la E45 e il Raccordo nel territorio di Perugia Centomila mezzi ogni giorno transitano tra Todi a Ponte Felcino (E45), dal nodo di Ponte San Giovanni fino a Madonna Alta (Raccordo) e al nodo di Collestrada (intersezione tra E45 e 75 Centrale Umbra) Tra Collestrada e il Raccordo verso Perugia sono stati misurati volumi di traffico superiori del 115 % rispetto alla portata massima delle arterie interessate * * Sono circa 40 mila i mezzi tra auto e camion che transitano ogni giorno da Collestrada in direzione Foligno lungo la Centrale Umbra Sul Raccordo Terni- Orte ci sono volumi di traffico giornalieri di circa 50 mila automezzi vent'anni fa. Tra le cause segnalate da residenti e ambientalisti (in testa il Comitato Molini di Fortebraccio) della fatica del ponte, il passaggio dei mezzi che entrano ed escono dalla Distilleria. Ma da palazzo dei Priori i tecnici rassicurano che il recente intervento per qualche anno dà tranquillità sulla stabilità del ponte. Ma quei soldi chiesti alla Regione servono come il pane per cancellare ogni ragionevole dubbio di chi il ponte lo attraversa tutti i giorni.

Luca Benedetti luca.benedetti@ilmessaggero.it ANAS PROMETTE: A SETTEMBRE I LAVORI CI SONO 30 MILIONI IL COMUNE CERCA 2, 7 MILIONI PER METTERE IN SICUREZZA LA PERIFERIA -tit_org-

Terni - Si scava tra le macerie Terni e Perugia unite

[Redazione]

La solidarietà Si scava tra le macerie Terni e Perugia unite Sono quattro le unità cinofile dei vigili del fuoco dell'Umbria impegnate nelle ricerche delle persone rimaste coinvolte nel crollo del ponte di Genova. Due provengono da Terni e altre due da Perugia. I cani Kreole e Apo, condotti rispettivamente dai caposquadra Massimo Mancinelli e Fabrizio Caira, sono partiti da Perugia ed avevano già partecipato alle operazioni di salvataggio seguite al terremoto del 2016. Da Terni si trovano al lavoro tra le macerie del ponte di Genova i capisquadra Stefano Albergotti e Andrea Guiso, rispettivamente con i cani Derby e Jana. A loro ha rivolto un pensiero, nella sua pagina facebook, l'assessore regionale Luca Barberini. Grazie a quanti, ininterrottamente da ieri - ha scritto - stanno portando aiuto. Grazie ai nostri Vigili del fuoco, al personale sanitario, alle forze dell'ordine e a tutti i volontari impegnati nelle operazioni di soccorso. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Gli `angeli dei trapianti` del Nopc festeggiano venticinque anni Quasi diecimila vite salvate

[Luca Boldrini]

Solidarietà L'associazione in festa Gli 'angeli dei trapianti' del Nopc festeggiano venticinque anni Quasi diecimila vite salvate UN COMPLEANNO speciale per un'associazione speciale che da Firenze porta il dono della vita in giro per il mondo. E non per modo di dire: il Nucleo operativo di protezione civile, associazione con cabina di regia allo Statuto, gira davvero il globo per prelevare e consegnare le cellule per i trapianti di midollo, salvando così la vita a tanti malati di leucemia. Il Nopc festeggia 25 anni e celebra 1 anniversario in missione anche a Ferragosto, a un passo dal traguardo dei 10 mila viaggi di speranza. Un giorno speciale per il Nucleo Operativo di Protezione Civile di Firenze. Sono state finora 9.937 le persone che devono dire grazie alla rete di volontari sempre pronta a partire, ma il conto va rinfrescato di giorno in giorno: anche in queste ore ci sono dei volontari in giro per il mondo. Maurizio, Antonio, Marily, Alessandro sono alcuni degli uomini e donne impegnati in missioni in Europa e negli Stati Uniti, che hanno passato ferragosto lontani dalle proprie famiglie per aiutarne altre. Anche la sede fiorentina non conosce sosta: Sabrina, Marta, Patrizia, Ginevra e lo stesso Massimo sono sempre operativi per supportare i volontari in missione dal Giappone, dall'Argentina fino alle Hawaii. Insieme a loro vanno citati i donatori di midollo, angeli anonimi protagonisti di un gesto gratuito e disinteressato. I viaggi del Nopc - spiega Massimo Pieraccini - non sono passeggiate: i volontari spesso restano svegli anche più di 24 ore con le cellule che trasportano per controllare costantemente la temperatura all'interno dei contenitori frigoriferi. Contenitori per i quali i volontari si trovano spesso a discutere negli aeroporti: non possono passare ai raggi X, e convincere la sicurezza non è sempre facile. Intanto il Nopc guarda al futuro e nei prossimi mesi festeggerà i suoi 25 anni e le 10 mila vite salvate secondo la propria missione: cercando di divulgare la cultura della donazione di midollo osseo. Luca Boldrini PRONTI Massimo Pieraccini in partenza per una missione - tit_org- Gli angeli dei trapianti del Nopc festeggiano venticinque anni Quasi diecimila vite salvate

CASTELFIDARDO VIA MORDINI, SI TRATTA DI UN'ABITAZIONE ABBANDONATA
Crolla un tetto, attimi di paura in centro storico

[Redazione]

VIA MORDINI, SI TRATTA DI UN'ABITAZIONE ABBANDONATA -CASTELFIDARDO- NEL CUORE della notte sono stati svegliati da un rumore sordo che non ha fatto temere nulla di buono. Alle prime luci dell'alba hanno chiamato aiuto. In pieno centro storico di Castelfidardo ha ceduto parte del tetto di una casa in via Mordini, a pochi passi dal museo della Fisarmonica e dal municipio. Il crollo ha fatto rabbrivire i fidardensi che l'hanno avvertito quasi come una scossa di terremoto. Sul posto la mattina del Ferragosto, allertati dagli stessi residenti che hanno avvertito il botto, è arrivata una squadra dei vigili del fuoco da Osimo a mettere in sicurezza l'area e ad effettuare una veloce verifica statica e poi una pattuglia della polizia municipale che ha transennato il quadrato di fronte alla struttura. Le abitazioni attigue alla casa, disabitata da anni e in stato di degrado, fortunatamente non hanno subito danni. I calcinacci non sono caduti sulla strada pubblica ma all'interno della casa stessa. Una volta sul posto le forze dell'ordine hanno appurato che avevano ceduto circa dieci metri di copertura. Il Comune si premurerà a ore di rintracciare i proprietari ma pare proprio che l'ultimo sia deceduto senza lasciare eredi. La strada è stata chiusa in via precauzionale e poi riaperta, anche se rimangono le transenne a sbarrare la via a metà. -tit_org-

I ponti non fanno paura il problema sono i fiumi

[Angelica Malvatani]

I ponti non fanno paura il problema sono i fiumi. Le piene danneggiano argini e piloni, le criticità a Fermo e nel fermano sono i fiumi che arrivano a far paura, piccoli corsi d'acqua che rischiano la piena quando arrivano le famigerate bombe d'acqua, quanto mai frequenti in questi tempi di meteo estremo. Sono i fiumi che spingono e abbattano, che rovinano e allagano e negli anni, in particolare dal 2011 ad oggi, la provincia di Fermo si è trovata più volte a fronteggiare l'emergenza. Era presidente Fabrizio Cesetti quando è stato necessario stanziare 13 milioni di euro di somma urgenza per mettere in sicurezza i corsi d'acqua e di conseguenza i ponti sui vari territori, quando ancora i fiumi e la viabilità era tutta di competenza provinciale. Oggi la situazione si è complicata non di poco, gran parte delle strade cade sotto la competenza dell'Anas e i ponti che ci passano sopra anche, i fiumi sono sotto la regia della Regione e alla provincia restano le emergenze spicciole, peraltro con pochissime risorse. FINCHE abbiamo avuto competenza e risorse siamo intervenuti con attenzione e puntualità - sotto la linea Stefano Pompozzi, vice presidente della Provincia -. Oggi possiamo dire che ci sono piccoli collegamenti, piccole situazioni, non abbiamo situazioni di grosso traffico e collegamenti importanti, a parte il ben noto ponte di Rubbianello che dovrebbe sbloccarsi a brevissimo. Era il 2014 quando l'ex sindaco di Fermo, allora consigliere provinciale, Saturnino Di Rusdo, denunciava i problemi dei piccoli ponti di competenza provinciale, erosi proprio dai corsi d'acqua, in zona Molino paci, zona Camera, Sacri Cuori, Ponzano di Fermo e poi il ponte al bivio di Grottazzolina che poi è stato sistemato con 100 mila euro stanziati dalla Provincia. PICCOLI collegamenti che non sembrano in pericolo e non danno preoccupazione anche per il sindaco di Fermo, Paolo Calcinaro, che ricorda una situazione del 2011, sempre legata alla tragica alluvione di quell'anno, con il ponte di San Michele Canello che rovinò proprio per la piena del fiume ma venne rifatto. Il 2014: Abbiamo piccole situazioni di nostra competenza, di sicuro non sono collegamenti impegnativi e vanno monitorati ma senza affanno. Sono i fiumi gli osservati speciali, Tenna, Ete, l'Aso, poca acqua e letti stretti che si caricano di acqua per le piogge torrenziali di un tempo che si è fatto sempre più tropicale. Angelica Malvatani

COMPETENZE CAOS LA MAGGIOR PARTE DELLE STRADE E DEI PONTI È GESTITA DALL'ANAS. I FIUMI SONO SOTTO LA REGIA DELLA REGIONE L'EMERGENZA Nel 2011 interventi urgenti sui corsi d'acqua per 13 milioni di euro LE RASSICURAZIONI DI CALCINARO ABBIAMO PICCOLE SITUAZIONI DA MONITORARE MA NON SI TRATTA DI GRANDI COLLEGAMENTI PROVINCIA IL VICE PRESIDENTE POMPOZZI: FINCHÉ NE ABBIAMO AVUTO COMPETENZA SIAMO INTERVENUTI TERZA CORSIA LA SOCIETÀ AUTOSTRADE AVEVA GIÀ FATTO MANUTENZIONE QUANDO VOLEVA AMPLIARE IL PASSAGGIO -tit_org-

Frontale, l'auto si ribalta: 75enne finisce al pronto soccorso

[Paola Pieragostini]

LA CONDUCENTE È RIMASTA IN BILICO NELLA MACCHINA TRATTENUTA DALLE CINTURE DI SICUREZZA Frontale, l'auto si ribalta: 75enne finisce al pronto soccorso UNA DONNA di 75 anni residente a Porto San Giorgio, era alla guida della sua Lancia Y, che è entrata in collisione con un'altra auto e nell'urto si è ribaltata su se stessa. E' stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco di Fermo, per estrarre la donna dall'abitacolo. A seguito dei traumi riportati nell'incidente, l'anziana conducente è stata trasportata al pronto soccorso dell'ospedale di Fermo. Il fatto è accaduto nel primo pomeriggio di Ferragosto, in prossimità della rotatoria in via 25 Aprile a Fermo. Erano da poco passate le 16 quando si è verificato l'impatto tra le due auto, che ha causato il capovolgimento della Lancia su stessa, all'interno della quale viaggiava la 75enne. Nel ribaltamento dell'auto, la donna è rimasta in bilico all'interno dell'abitacolo, appesa e trattenuta dalle cinture di sicurezza sul sedile del conducente. Sul luogo dell'incidente sono subito intervenuti i vigili del fuoco di Fermo, che hanno aiutato l'anziana estraendola dall'auto, per poi affidarla al personale medico e sanitario del 118 e della Croce Verde di Porto Sant'Elpidio, giunto sul luogo dell'incidente. Dopo le prime medicazioni avvenute sul posto, per la donna è stato disposto il trasferimento all'ospedale di Fermo. I rilievi del sinistro, utili a ricostruire l'esatta dinamica dei fatti e risalire alle rispettive responsabilità del caso, sono stati effettuati dai carabinieri di Fermo. Paola Pieragostini ' sa'SSSsi -tit_org- Frontale,auto si ribalta: 75enne finisce al pronto soccorso

Intervista a Filippo Saltamartini - Moscosi, quel ponte nato male e le fessure erano state nascoste

[Gianfilippo Centanni]

Moscosi, quel ponte nato male E le fessure erano state nascoste Cingoli, il sindaco Saltamartini: così siamo riusciti a sistemarli di GIANFIUPPO CENTANNI ODDIO, il ponte non c'è più! Sindaco Filippo Saltamartini, ha mai pensato che quel grido di chi a Genova ha visto crollare il ponte Morandi si sarebbe potuto riferire anche al ponte di Moscosi, se non fosse stato effettuato un intervento urgente per risanarlo? Certo, non era da escludersi che potesse succedere che non ci fosse più il ponte di Moscosi sul lago. Potevo anche girarmi dall'altra parte, non c'erano atti ufficiali sulla lesione del pilone numero 12, che si era spaccato prima dell'immissione dell'acqua nell'invaso. Le fessurazioni erano state occultate con un leggero intonaco. Come ha iniziato a interessarsi del problema? Circolava una specie di leggenda riguardo a ipotetici difetti sul ponte. Me ne giunse notizia poco dopo la mia prima elezione, ero arrivato che l'acqua già c'era, però non mi sono fidato. Il 2016 vice Ippoliti e i suoi amici sub hanno filmato le fessurazioni sotto il pilastri, i tecnici dell'Università di Ancona hanno effettuato diversi carotaggi, è stata riscontrata anche una spaccatura inferiore. Quindi erano necessari accertamenti più precisi. La verifica precisa è stata eseguita quando Gabrielli, allora capo della Protezione Civile, su mia richiesta ha mandato un ingegnere che, col nostro, ha riscontrato l'effettiva situazione che esigeva un intervento di rilevante entità tecnica e finanziaria. Con il rapporto ottenuto, ho bussato a tutte le porte, sentendomi dire che il ponte era del Comune, che doveva dunque provvedere in proprio. Quale riscontro dalla Regione? Ci sono andato portando tutta la documentazione stampata per conto mio a colori. Uscendo dall'ufficio, ho visto buttare il mio rapporto nel cestino dei rifiuti. Le scosse sismiche hanno poi aggravato i problemi. Dopo il terremoto dell'agosto del 2016 mi precipito a vedere: il ponte è ancora in piedi. Il giorno successivo vado alla riunione convocata a Castelsantangelo. Conclusi i numerosi interventi, chiedo: potete venire a controllare il ponte di Moscosi? Unanime la risposta: il ponte è del Comune, te la vedi tu. E allora come ha deciso di muoversi? Ho agito ponendo intanto un quesito: che succede se il ponte crolla sul lago e l'acqua esce dallo sbarramento? Sotto e oltre la diga ci sono abitazioni e attività industriali. Ma ho rischiato una denuncia per procurato allarme: la caduta del ponte sarebbe stata un fucello sul lago. Però per la mia insistenza il livello delle acque è stato abbassato di sette metri. E le scosse di terremoto sono continuate. I tecnici hanno accertato danni ad altri quattro piloni. Il Comune ha fondi per intervenire? No, drammatico l'incontro col ragioniere: non abbiamo fondi né la possibilità di indebitarci. Per stringere i tempi incarichiamo il nostro ingegnere di redigere un progetto preliminare che diventa esecutivo con l'affidamento dei lavori. Soggetto attuatore dei lavori il Comune, ente appaltante il consorzio di bonifica. Sui lavori, per lo Stato è stato risparmiato il 10%. Tutto è bene quel che finisce bene. Sì, però mi vengono in mente alcuni momenti: quando gli abitanti di Moscosi consultano tre avvocati per farmi causa, perché avevo chiuso il transito sul ponte in base a un referto di gravissimo pericolo; quando un ingegnere di Apiro presenta un progettino con elastici. E le chiacchiere sull'indennizzo dato al Comune per una transazione col consorzio di bonifica, già speso per lavori da chi mi ha preceduto. Ne ho subite parecchie, di contrarietà, per compiere il mio dovere. Adesso mi stupisce sentirmi dire che sono bravo: uno lo diventa, facendo il proprio dovere? 16 I PILONI DEL PONTE DI MOSCOSI, SUL LAGO DI CASTRECCION1 MACERATA SUPERSTRADA;Piediripa L'estate scorsa la Provincia ha eseguito interventi sul ponte di Piediripa. Abbiamo cambiato i vecchi giunti: se si rompono, creano scollamenti che possono portare poi a un crollo La Procura di S

poletto sta andando fino in fondo sulle presunte irregolarità nella costruzione della galleria La Franca della nuova Foligno-Civitanova, il progetto di Quadrilatero Gli spessori Il pm sta per tirare le somme dell'indagine, con relazioni tecniche e consulenze di esperti per valutare i rischi della galleria costruita (e completata con spessori di calcestruzzo inferiori a quelli poi previsti La difesa La maggior parte degli indagati si è difesa davanti al pm, ribadendo la correttezza

del proprio operato nell'esecuzione dei lavori per la realizzazione della galleria. C'è attesa per le decisioni della Procura LE LE ACCUSE MOSSE AGLI INDAGATI SONO ALLA SICUREZZA DEI TRASPORTI E FRODE NELLE PUBBLICHE FORNITURE LA TRUFFA LA FRODE SAREBBE NEL RISPARMIO SUL CEMENTO E SUGLI SPESSORI DI CALCESTRUZZO DELLA GALLERIA GLI SVILUPPI PER LA PROCURA, GLI INDAGATI AVREBBERO DUNQUE NASCOSTO LE NON CONFORMITÀ DELL'OPERA AL COMMITTENTE DEI LAVORI - tit_org-

Forte scossa in Molise: torna la paura anche nel Maceratese

[Redazione]

Forte scossa in Molise: torna la paura anche nel Maceratese TORNA la paura, anche a Macerata e dintorni, quando ieri sera intorno alle 20.30 la terra inizia a tremare: un nuovo terremoto torna a sconvolgere l'entroterra, in agosto, proprio a due anni dal sisma che ha devastato il Centro Italia, e a riaccendere emozioni che si sperava di aver lasciato alle spalle. La scossa stavolta si colloca in provincia di Campobasso (l'epicentro è Montecilfone, magnitudo 5.2, a soli nove chilometri di profondità). In tanti ieri anche nel Maceratese avvertono la scossa all'ora di cena, e si scatenano i commenti sui social: diverse persone dicono di averla avvertita distintamente anche mentre si stavano spostando in automobile. Ai vigili del fuoco arrivano un paio di chiamate, ieri: una è di un uomo che ha un'azienda vicino all'epicentro, e che cerca di capire la situazione perché in Molise non riesce a contattare nessuno. Per il resto, la situazione sembra sotto controllo. SISMA Torna la paura con la scossa di ieri in Molise -tit_org-

Malori, allucinazioni e overdose ma al rave party continuano a ballare

Fiuminata, sul Vermenone migliaia di ragazzi da tutta Italia ed Europa

[Giancarlo Falcioni]

Malori, allucinazioni e overdose Ma al rave party continuano a ballare Fiuminata, sul Vermenone migliaia di ragazzi da tutta Italia ed Europa di GIANCARLO FALCIONI _____ UN RAGAZZO all'ospedale per ferite da taglio, un altro soccorso in preda alle allucinazioni, un altro ancora sparito nel nulla per ore e poi ritrovato. E' il bilancio delle ultime ore del rave party che da tre giorni va avanti sulle montagne tra Ruminata e Sefro. Ai 1.200 metri delle Spiante, sotto il monte Vermenone, si sono radunati migliaia di giovani. Se alla vigilia di Ferragosto i partecipanti non erano più di qualche centinaia, ieri si erano moltiplicati. Una distesa di tende, furgoni, camper, roulotte, camioncini e auto. La musica, assordante, viene trasmessa ininterrottamente da diverse postazioni e i ragazzi continuano a salire in quota passando sia da Fiuminata che da Sefro. Nonostante gli sforzi di carabinieri e polizia, che controllano gli arrivi a valle, la maratona della trasgressione sui monti prosegue senza problemi. Attorno alle 15 di ieri due ambulanze del 118 hanno salito i tornanti in sterrato sopra Pontile per soccorrere alcuni giovani. Uno, proveniente dalla Sicilia, sotto l'effetto degli stupefacenti si era ferito alla braccia in un gesto autolesionistico. Un altro era in preda a pesanti allucinazioni ed è stato visitato sul posto. Il 14 agosto, invece, c'è stato un caso di overdose e un ragazzo è finito al pronto soccorso di Camerino. L'organizzazione, però, si è attrezzata anche con una sorta di presidio medico, tanto che alcuni partecipanti sono stati presi in cura, per così dire, sul posto. Sono stati invece mobilitati i vigili del fuoco e i carabinieri forestali per rintracciare un ragazzo che sembrava essere sparito in un bosco. Gli amici hanno dato un'occhiata, ma senza riuscire a fornire indicazioni precise tanto che a lungo non si è riuscito a capire se il giovane si fosse allontanato volontariamente oppure se avesse avuto un malore. Gli stessi soccorritori hanno avuto difficoltà ad avviare le ricerche: in serata poi l'allarme è rientrato. L'ARRIVO di ambulanze e vigili del fuoco non ha fermato il rave. Le scene sono sempre le stesse: centinaia di ragazzi che ballano come automi di fronte ai muri di casse sovrapposte che sparano musica a tutto volume. Alcol a fiumi e pasticche come se piovesse. A chi si addentra tra furgoni e tende non è raro che venga offerta la ketamina, mentre non è difficile assistere a passaggi di droga. In alcuni casi il pusher infila la pasticca direttamente nella bocca dell'assuntore. Non mancano ragazzi barcollanti o accasciati a terra. L'organizzazione resta però curata. I bar fanno affari d'oro vendendo alcolici a tutte le ore e le cucine mobili sfornano arrostiti, pannocchie e persino noodles. Non manca chi vende anguria a fette e pomodori. Qua e là è spuntata anche qualche bancarella: si vendono collanine, orecchini, oggetti d'artigianato, sigarette. A un bar è affisso un cartello che invita a rispettare l'ambiente e a non lasciare rifiuti a terra, ma sui prati c'è di tutto: mozziconi di sigarette, bottiglie di plastica, cartacce. E la situazione non è destinata a migliorare. SOCCORSI Sotto l'effetto delle sostanze un ragazzo si è tagliato Un altro sparito nel bosco -tit_org-

TOLENTINO IL SINDACO

Protezione civile è necessario ripartire da zero

[Eleonora Conforti]

IL SINDACO Protezione civile È necessario ripartire da zero AZZERAMENTO e riapertura delle iscrizioni per il gruppo comunale di protezione civile di Tolentino. E' la riforma avviata dal sindaco Giuseppe Pezzanesi, dopo il grande impegno durante e dopo il terremoto. Il primo cittadino ha voluto incontrare i volontari del gruppo di protezione civile per confrontarsi, tirare le fila e avviare il processo di rinnovamento con nuovi acquisti e nuove disponibilità per i servizi fondamentali per la popolazione. Ho ringraziato con profondo sentimento i volontari della protezione civile - ha raccontato Pezzanesi -, hanno svolto un lavoro encomiabile soprattutto per i terremotati, prima nelle sistemazioni emergenziali e ora nei container. Qui attivano un presidio giornaliero di assistenza e vicinanza per ogni evenienza, controllano il servizio mensa, ci segnalano situazioni che possono essere migliorate, la loro presenza e loro attività permettono di aiutare chi ne ha bisogno. Però c'è bisogno di azzerare tutto e ricominciare, con nuove forze e nuove e reali disponibilità. A fronte di tanti iscritti al gruppo, circa 40, sono 10 o 12 i volontari che offrono un servizio costante, ha spiegato il sindaco. Ma la protezione civile ha senso di esistere se è attiva, se fa il servizio per cui i volontari si candidano nel momento dell'iscrizione - ha detto -. Spesso non tutti gli iscritti hanno orari di lavoro o tempo libero che combacia, con quello delle attività di protezione civile. E encomiabile voler far parte di un servizio di volontariato così importante per la nostra città, però c'è bisogno che entrino nel gruppo persone che abbiano reale disponibilità per i servizi. Per questo si è arrivati alla decisione di azzerare tutto e riaprire le iscrizioni per tutti coloro che vogliono contribuire, che saranno seguiti come da prassi da un corso preparativo. Non possiamo pretendere che un piccolo gruppo di volontari attivi porti avanti da solo tutte le attività - ha aggiunto -, si tratta pur sempre di volontariato. E ci auspichiamo che la protezione civile divenga sempre di più cardine per la collaborazione con i residenti. Eleonora Conforti -tit_org-

Giallo sui dispersi Il procuratore Forse in venti sotto le macerie

Straziante processione all'ospedale per riconoscere le salme La rabbia dei familiari; Siamo in guerra con le istituzioni

[Davide Lessi]

Giallo sui dispersi Il procuratore Forse in venti sotto le macerie Straziante processione all'ospedale per riconoscere le salme La rabbia dei familiari; Siamoguerra con le istituzioni Davide Lessi / INVIATO A GENOVA Se ne sta lì, seduta. Ha scelto una panchina isolata a poche decine di metri da quel che resta del ponte Morandi. Il sole bmcia l'asfalto dei parcheggi dell'Ikea. Ma lei, Paola, non intende spostarsi. Dicono che abbia passato qui la notte, sussurra qualche operatore sanitario dai tendoni del 118. La Genova spezzata in due ha i lineamenti di questa donna: indossa una maglietta bianca, avrà poco più di 50 anni. E la madre di Mirko Vicini, 30 anni, lavoratore stagionale rimasto sotto le macerie dell'isola ecologica della municipalizzataAmiu. Questa madre, nata nell'Italia del dio cemento, aspetta di sapere che fine ha fatto il suo Mirko, figlio di questo Paese precario. È solo uno dei dispersi. Quanti siano nessuno lo dice. IL MISTERO DELLE TELECAMERE Ci potrebbero essere ancora 10-20 persone, lancia l'allarme a metà mattina il procuratore capo Francesco Cozzi. Gli fa eco il governatore della Liguria Giovanni Tori: Il bilancio delle vittime è sensibilmente superiore alle cifre fornite. Trentotto i morti accertati, 15 i feriti, cinque dei quali in pericolo di vita, centinaia di sfollati. Ma quante madri, padri, famigliari ci sono ancora in cerca dei loro parenti? Quanti aspettano di sapere? In serata fonti vicini alle Prefettura parlano di 15 dispersi. Io non voglio dare numeri perché così si creano solo false speranze, di ce dal greto del torrente Polcevera Emanuele Gissi, dirigente del soccorso pubblico dei Vigili del fuoco piemontesi. Ma anche lui è convinto che sotto quella diga artificiale di calcestruzzo e lamiera ci siano altre persone. Ci sono almeno due misteri in questa storia dei dispersi. Uno riguarda le telecamere fisse che avrebbero dovuto riprendere le carreggiate. Da quelle registrazioni si dovrebbe sapere il numero esatto di automezzi coinvolti (Una ventina, si era detto aU'inizio). Ma c'era un temporale la vigilia di Ferragosto, la visibilità era pessima. L'altro giallo riguarda i passanti sulle strade sottostanti, chi si era spinto nella zona del ponte, magari per fare una passeggiata o chissà la spesa in uno dei centri commerciali della zona. 1LCENTRO-ACCOGLIENZA Il giorno di Ferragosto, l'Ospedale San Martino - il principale della città - aveva allestito una sorta di centro-accoglienza per i famigliari dei dispersi. Si accede va dalPronto soccorso. C'erano degli psicologi volontari per prestare il primo supporto, racconta Stefano, infermiere del centro emergenze. Da ieri però il centro-accoglienza è stato dismesso. Si fa la spola tra gli ospedali della città, le camere mortuarie e il padiglione di Medicina legale, per il riconoscimento dei cadaveri. Non aveva più senso tenere i famigliari qui, in attesa, dice sconcolato Stefano. Un medico, che lavora al reparto radiologia, conferma: Avevamo preparato tutto, la mia ragazza è una collega del reparto pediatrico: le sale operatorie erano pronte. Ma non è servito. Qui, quando arrivano, è già troppo tardi. LA BIMBA SCOMPARSA C'è anche una bambina di nove anni tra i dispersi.Veniva da Oleggio, cittadina di ISmila anime nel Novarese. Con il padre Cristian Cecala e la madre Dawna era diretta per le vacanze all'isola d'Elba. Erano su quella strada, ma non sono mai arrivati a destinazione. Dovevano imbarcarsi a Livorno alle 17, raccontano i famigliari. Di loro resta solo un contatto su WhatsApp: segna le 11.10-15 di martedì 14 agosto. Una trentina di minuti prima del crollo. Il fratello maggiore di Cristian, Antonio, a Ferragosto sie presentato al pronto soccorso dell'ospedale Villa Scassi. Non sapeva più a chi rivolgersi. Adesso ci stanno dando ospitalità nei pressi dell'ospedale San Martino, dice un parente. Nella struttura ospedaliera dove avvengono i riconoscimenti, lì dove ci sono le camere mortuarie e una straziante processione di dolore. QUELLA BARA BIANCA I famigliari dell

e persone coinvolte nel crollo del Ponte Morandi possono mettersi in contatto con il numero verde della Protezione Civile e del Comune di Genova, si legge nei cartelli appesi ai muretti dell'obitorio. Dentro al cancello c'è anche Marcello Bellasio, il padre di Manuele e Camilla, appena 28 anni in due (16 anni il primo, 12 la seconda): sono i due ragazzi di Pinerolo (Torino) inghiottiti dal ponte. Vanno e vengono anche i parenti dei quattro ragazzi di Torre del

Greco. Con loro c'è il sindaco della città vesuviana, Giovanni Palomba, che conferma: Li riportiamo a casa, sabato non parteciperemo ai funerali di Stato. Il boicottaggio ha il sapore di una rabbia non ascoltata. Per capirla bisogna spingersi in alto, verso la collina, dove c'è la chiesa del complesso ospedaliero. Dodici bare, disposte in fila. Ce ne è una che spicca, bianca e innocente: è quella di Samuele Robbiano, 9 anni. Siamo in guerra, scandisce un adolescente accanto alla bara del fratello maggiore. Con chi? Con le istituzioni. Altre bare vengono trasportate in chiesa dalla navata principale. Genova ha paura: non saranno le ultime. (Hanno collaborato) Andrea Fioravanti e Paola Setti)- Paola ha passato la notte su una panchina davanti a Ikea: piange il figlio Mirko, 30 anni 11 mistero dei filmati delle telecamere dell'Alo: immagini non chiare per la nebbia La bara di Roberto, 9 anni, spezza il cuore dei superstiti. Si cerca una bimba coetanea -tit_org-

Il Molise trema ancora A migliaia in strada lievi danni, molta paura

Scossa di magnitudo 5,1 in provincia di Campobasso Crollano cornicioni, ma nessun ferito. Al via le verifiche

[Redazione]

TERREMOTO Il Molise trema ancora A migliaia in strada lievi danni, molta paura Scossa di magnitudo 5,1 provincia di Campobasso Crollano cornicioni, ma nessun ferito, Al via le verifiche La faglia che ha generato il terremoto è parallela a quella che nel 2002 fa portò la morte in Molise, circa 20 chilometri più a nord. Era il 31 ottobre: nel crollo della scuola di San Giuliano di Puglia: morirono 27 bambini e una maestra. Sedici anni dopo una violenta scossa di terremoto getta nel panico l'intera regione, irradiandosi ad Abruzzo, Lazio, Campania, Puglia e riportando la paura nelle terre lacerate dalle scosse che negli ultimi anni, dalla tragedia dell'Aquila in poi, hanno continuato a tormentare città e paesi già segnati. Alle 20.19 un sisma di magnitudo 5,1 con epicentro a 4 chilometri a sudest di Montecilfone (Campobasso) e a una profondità di 9 chilometri, fa scendere la gente in strada in decine di centri in Molise così come in Abruzzo, soprattutto nel Vastese, al confine con l'area dell'epicentro. Attorno alle 22.30 una forte replica, tra 4,2 e 4,8. Centralini dei vigili del fuoco e dei carabinieri vengono intasati dalle telefonate. Tutti in piazza a Campomarino e a San Giacomo degli Schiavoni. Lievi danni alle case a Palata, dove secondo una prima ricognizione ci sono crepe nei muri e danni interni alle abitazioni. Piccoli crolli ad Acquaviva Collecroce come a Guardialfiera. A Termoli una donna resta bloccata in ascensore nel momento della scossa e a causa del forte choc poco dopo viene ricoverata in ospedale. Malore anche per una pensionata, a Petrella Tifemina. Molte richieste di interventi per verifiche strutturali a immobili nella zona dell'epicentro tra Guglionesi, Montecilfone e Palata. Dopo qualche minuto dalla prima, viene registrata un'altra scossa. A questa ne seguono altre otto, tutte tra magnitudo 2 e 3. È il secondo terremoto in pochi giorni, dopo quello del 14 agosto alle 23.48 con epicentro nella stessa area e magnitudo 4,7. È un crescendo che allarma. L'area epicentrale - spiega l'Ingv - è considerata a pericolosità medio-alta. I molisani devono recuperare la tranquillità il prima possibile, perché nonostante lo spavento legittimo e la paura per ora non si registrano che lievi danni e crepe e nessun ferito - cerca di rassicurare il prefetto del Molise Donato Toma - La Protezione civile regionale sta coordinando tutto, è all'opera su tutto il territorio e pronta ad intervenire e a dare ogni conforto eventuale. I vigili del fuoco in un tweet comunicano di non aver ricevuto richieste di soccorso, né segnalazioni di crolli. Le squadre uscite in ricognizione hanno riscontrato per ora solo la caduta di alcuni cornicioni. Squadre di tecnici raggiungono la diga del Liscione e il viadotto sulla statale 87 per ispezionare le strutture. L'invaso, costruito con una barriera in terra battuta, sarà monitorato dai tecnici di Molise Acque. Anas e vigili del fuoco, invece, con l'ausilio di gommoni, avviano l'ispezione dei piloni del viadotto, costruito negli anni Settanta. In via precauzionale, dalle 20.40 viene sospesa la circolazione ferroviaria su alcune linee per consentire una serie di verifiche (la Ortona Foggia e la Vairano-Campobasso-Termoli. -tit_org-

Sisma, nuova scossa paura in Abruzzo

[Angela Baglioni]

IL TERREMOTO NON DA TREGUA Sisma, nuova scossa PauraAbruzzo L'epicentro è ancora in Molise, danni a Palata e Guglionesi: tutti in strad Decine di repliche nella notte. Stop ai treni tra Ortona, Termoli e Foggia di Angela Baglioni PESCARA Ha una dinamica che fa pensare al terremoto del 2002, che fece crollare la scuola di San Giuliano di Puglia, quello che delle 20.19 di ieri che ha rigettato il Molise e l'Abruzzo nel panico. La scossa di magnitudo 5.1 della scala Richter, è stata avvertita distintamente nel Vástese, e anche in Abruzzo molte persone sono scese in strada. L'Ingv ha localizzato l'epicentro a quattro chilometri da Montecilfone, in provincia di Campobasso, e a 9 chilometri di profondità. Stesso copione del 13 agosto, quando alle 23.48 una scossa di magnitudo 4.6, con epicentro sempre a Montecilfone, aveva gettato nel panico la popolazione. LE REPLICHE. Alla scossa principale sono seguite decine di repliche nella notte. Fino alle 23.30 di ieri, la replica più forte è stata quella delle 22.22, inizialmente valutata a 4.5 gradi della Richter, e successivamente riclassificata a 4.4. I molisani devono recuperare la tranquillità il prima possibile, ha detto il presidente della Regione, Donato Toma, perché nonostante lo spavento legittimo e la paura per ora non si registrano che lievi danni e crepe e nessun ferito. La Protezione civile regionale sta coordinando tutto, è all'opera su tutto il territorio e pronta ad intervenire e a dare ogni conforto. I COLLEGAMENTI. Stop ai treni tra Ortona, Termoli e Foggia. Il tratto chiuso sulla linea Ortona-Foggia è quello compreso tra San Vito Chietino e Montenero di Bisaccia. Nella notte è stato controllato dalla polizia ferroviaria con l'intenzione di riaprilo prima dell'alba, al termine delle verifiche. Controlli anche sulla A14, dove la Polizia stradale del distaccamento di Vasto Sud ha effettuato una serie di verifiche sui ponti sui fiumi Trigno e Biferno. MASSIMA ALLERTA. Secondo il presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), Carlo Doglioni, si tratta sicuramente di una faglia diversa rispetto a quella che provocò il terremoto di San Giuliano di Puglia. Secondo le prime stime, a "muoversi", è stata un'area di circa 10 chilometri quadrati. La zona colpita ieri si trova circa 20 chilometri a Nord rispetto a San Giuliano di Puglia. La dinamica è simile, ha spiegato Doglioni, perché si tratta di un fascio di faglie orientato in direzione Est-Ovest con un movimento di tipo trascorrente, nel quale la crosta terrestre si muove in modo orizzontale. La situazione è di massima allerta. L'evento di stasera (ieri, per chi legge, ndr) è la prosecuzione della sequenza di giorno 14, ha aggiunto Doglioni. La storia sismica di quella zona ci ricorda che quella è una area estremamente sismica. I DANNI. Piccoli crolli si sono verificati ad Acquaviva e Guglionesi, dove sono caduti calcinacci in chiesa. Se ad aprile e tre giorni fa non c'erano stati danni, stavolta la magnitudo qualche segno l'ha lasciato: case disabitate crollate, crepe, lampioni a terra. Lesioni alle case si sono registrati nel Comune di Palata, dove secondo una prima ricognizione ci sono crepe nei muri e danni interni alle abitazioni. In località Cepperà è crollato un muro interno di una masseria abitata: al momento della scossa delle 20.19, la famiglia composta da una donna ultraottantenne e due figli, di cui uno disabile, era in casa per la cena. Non ci sono morti e feriti, ho allestito nell'appartamento di Termoli dove attualmente mi trovo, ha detto Toma, una sorta di base operativa, sonocostante contatto con i tecnici della Protezione civile, Regione, Prefettura, Vigili del fuoco, con i sindaci dei comuni interessati dal sisma. sinistra i controlli eseguiti a Vasto dopo il sisma e la chiesa di Guglionesi dove si è verificata una caduta di calcinacci piuttosto consistente. Qui sopra e in alto caos e controlli nelle strade del Molise dove si è riversata la popolazione dopo la scossa più forte -tit_org- AGGIORNATO

A Vasto chiuso per precauzione il viadotto

Nella zona Sud del Chietino la gente ha sentito un boato. Apprensione all'Aquila, Pescara e Teramo

[Redazione]

A Vasto chiuso per precauzione è viadotti Nella zona Sud del Chietino la gente ha sentito un boato. Apprensione all'Aquila, Pescara e Teramo ' VASTO Chiuso in via precauzionale il viadotto HistoniumaVasto. È il primo tangibile effetto delle scosse in sequenza che ieri sera hanno provocato panico e apprensione nella provincia di Chieti, soprattutto nel Vástese. Quella di ieri sera è stata annunciata da un boato e poi hanno iniziato ad oscillare mobili e lampadari. In tanti, anche nei paesi del Vástese intemo, sono fuggiti fuori in strada dalle proprie abitazioni. A San Salvo, che dista circa 25 chilometri dall'epicentro Montecilfone, sono stati segnalati oggetti che cadevano dagli scaffali delle abitazioni. Sulla riviera tanta apprensione anche tra i turisti che stavano cenando al momento della scossa e che sono usciti dalle strutture alberghiere. A Vasto sono scattate immediatamente le verifiche a viadotti e altri punti sensibili della città. Alle 20,45 il vicesinda- co Giuseppe Forte (il sindaco Menna è fuori città) ha attivato il Centro operativo comunale (Coc). Insieme agli assessori Gabriele Barisano e Luigi Marcello, ai tecnici comunali e alla Protezione civile sono stati controllati i viadotti e la balconata orientale della Loggia Amblinigh. I risultati sono finora tutti rassicuranti, dice Forte, tuttavia, precauzionalmente abbiamo disposto la chiusura temporanea del viadotto Histonium. Il contatto con le forze dell'ordine è costante e i sopralluoghi proseguiranno, presso tutte le strutture pubbliche. Anche a San Salvo i volontari della Protezione civile dalle prime verifiche non hanno riscontrato alcun danno. Solo tanta paura a San Salvo dove tanti sono scesi in strada, afferma Saverio Di Fiore, presidente della protezione civile Valtrigno. Ma anche qui i controlli continueranno nella giornata di oggi. Ma abbiamo sentito a caldo anche il sindaco di Montecilfone: Fortunatamente non si registrano danni a persone, afferma Franco Palletta, al momento abbiamo constatato qualche piccolo crollo su edifici già pericolanti, ma approfondiremo con ulteriori controlli. La Protezione Civile ha allestito con le brandine alcuni posti letto all'interno di una scuola ristrutturata di recente e adeguata sismicamente. Non sono pervenute richieste di soccorso, ne segnalazioni di crolli alle sale operative dei vigili del fuoco. Le squadre uscite in ricognizione hanno riscontrato per ora solo la caduta di alcuni cornicioni, segnalano i vigili del fuoco. Danni non gravi alle case si sono registrati a Palata, dove secondo una prima ricognizione ci sono crepe nei muri e danni interni alle abitazioni, e nella chiesa di Guglionesi. QUI L'AQUILA. Anche in provincia dell'Aquila il terremoto è stato avvertito e in numerose località la popolazione si è riversata in strada anche se dai primi controlli non sembrano esserci danni particolari. All'Aquila la scossa è stata sentita nitidamente, specie nelle case nuove o con gli isolatori sismici. Molti degli edifici nuovi ricostruiti dopo il sisma del 2009 sono infatti progettati per "assecondare" il movimento del terremoto grazie a una notevole flessibilità strutturale. QUI PESCARA. Alle 20.50 un mezzo dei vigili del fuoco è partito da Pescara alla volta di Città Sant'Angelo da dove è arrivata una richiesta di aiuto. Inizialmente si pensava a danni strutturali ad una abitazione di un quartiere periferico, ma l'allarme si è rivelato un nulla di fatto, spiegano dal comando dei vigili pescaresi. Solo tanta paura. QUI TERAMO. Apprensione e preoccupazione, ma nessun danno. La scossa con epicentro in Molise è stata avvertita distintamente in tutto il Teramano, dall'entroterra alla costa. Anzi, questa volta più sul mare che nell'interno. (hanno collaborato) Serena Calocchia e Ramerò Pizzi) -tit_org-

A San Giuliano il terrore come avvenne 16 anni fa

Parla Antonio Morelli, padre di Morena, una delle vittime del crollo della scuola L'adrenalina l'abbiamo spesa tutta nel 2002. Un pensiero ai morti di Genova

[A.bag.]

Parla Antonio Morelli, padre di Morena, una delle vittime del crollo della scuola L'adrenalina l'abbiamo spesa tutta nel 2002. Un pensiero ai morti di Genova SAN GIULIANO DI PUGLIA La scossa ha sorpreso gli abitanti di San Giuliano di Puglia mentre erano a cena. Il terremoto colpisce sempre inaspettato, e ogni volta alla mente torna la tragedia del 31 ottobre 2002, il crollo della scuola Jovine dove morirono 27 bambini e una maestra. Anche Antonio Morelli, 62 anni, del comitato vittime di San Giuliano di Puglia, e papà di Morena, uno dei 27 angeli che hanno perso la vita sotto le macerie della scuola, ha avvertito la scossa di ieri sera. Sono a casa, conferma, raggiunto telefonicamente da il Centro dopo la scossa delle 20.19, ormai la nostra adrenalina l'abbiamo già spesa tutta nel 2002. Morena aveva sei anni, e fu il papà a ritrovarla sotto le travi della scuola. Per quelle morti ci sono state delle condanne, ma nessuno potrà mai restituire a quelle famiglie ciò che hanno perso. Altri, in paese, al contrario di Antonio, si sono riversati in strada. Sì, dice, ho visto persone scendere in strada, c'è tanta paura. Il paese è stato ricostruito ex novo, e non mi sembra che ci siano danni, solo panico, tanta paura nelle persone. Del resto, a queste cose non ci si abitua mai. Il dolore di chi ha perso una persona cara è un dolore che non passa. Quando si è "fortunati", si impara a convivere, eppure Antonio un pensiero lo vuole rivolgere, attraverso il nostro giornale, ai familiari delle vittime di Genova. Se posso, dice, vorrei spendere due parole per i familiari delle vittime di Genova, anche loro testimoni dell'ennesima tragedia all'italiana. Il mio cuore è con loro. Ed è dell'anno scorso l'iniziativa di Antonio, che ha promosso una campagna per la sicurezza nelle scuole. Innanzitutto, disse nel lanciare la campagna del 2017, mi informerei come genitore, dopo la tragica esperienza di San Giuliano e quella che ha colpito la casa dello studente all'Aquila. Chiederei ai vari sindaci tutte le certificazioni e se quella scuola dove mando mio figlio o mia figlia ha tutte le carte in regola. Se risultasse che la scuola non ha i requisiti, terrei i miei figli a casa. Se fossi in Abruzzo farei una battaglia per la sicurezza dei ragazzi. E direi ai genitori: attenzione perché quando succede una disgrazia nessuno può portare le lancette degli orologi indietro. È qualcosa di doloroso, credetemi, molto doloroso, (a.bag.) Ho visto persone in strada. Danni non ce ne sono in paese ma a queste cose non ci si abitua mai. Sopra, le macerie della scuola Jovine di San Giuliano di Puglia dove persero la vita 27 bambini e una maestra; a sinistra, Antonio Morelli -tit_org-

genova: LA STRAGE DEL VIADOTTO

Ancora decine dispersi sotto le macerie del crollo

Oltre 600 gli sfollati. Il presidente Toti: Daremo a tutti una casa entro l'anno I funerali si terranno domani, giornata di lutto nazionale. Altri fondi in arrivo

[Emanuela De Crescenzo]

GENOVA: LA STRAGE DEL VIADOTTO Oltre 600 gli sfollati. Il presidente Toti: Daremo a tutti una casa entro l'anno I funerali si terranno domani, giornata di lutto nazionale. Altri fondi in arrivo di Emanuela De Crescenzo GENOVA Sotto le macerie del ponte Morandi a Genova c'è l'ipotesi sempre più concreta che ci siano ancora una ventina di persone, anche se con il passare delle ore le speranze di trovare altri superstiti si affievoliscono sempre sempre più. A dirlo per la prima volta esplicitamente il procuratore capo di Genova Francesco Cozzi: Ci potrebbero essere ancora 10-20 persone disperse. Finora il bilancio ufficiale è di 38 morti, tra i quali tre bambini, e di 15 feriti ricoverati, nove in codice rosso, di cui due in pericolo di vita. E la prima preoccupazione dei soccorritori, 340 solo tra i vigili del fuoco, è proprio la ricerca delle persone: continueremo fino a quando saremo sicuri che non c'è più nessuno da soccorrere spiega Luigi D'Angelo, del Dipartimento della Protezione civile. Mentre sul versante politico infuria la polemica sulla possibile, futura revoca della concessione alla società Autostrade per l'Italia e su quello della Borsa crolla il titolo di Adantia, ciò che ora davvero preoccupa è accertare la effettiva stabilità del grande pilone del ponte rimasto in piedi. Il vice-premier Luigi Di Maio ha annunciato una task force che farà verifiche anche per consentire alle attività di poter riprendere la produzione in sicurezza. Intanto per quanto riguarda i detriti nel letto del Polcevera, una parte delle macerie è già stata rimossa, ora si sta lavorando all'ultimo grande blocco rimasto. Le aree per portare i detriti sono già stata individuate e ciò viene considerato un passo fondamentale anche per liberare la ferrovia. E ormai certo che i residenti di 13 palazzine che si trovano sotto la parie del ponte non crollata, quasi 600 sfollati, non potranno rientrare nelle loro abitazioni. Il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti ed il sindaco di Genova Marco Bucci hanno annunciato che da lunedì verranno messi a disposizione 45 alloggi ed altri 300 verranno predisposti entro due mesi. L'obiettivo ha sottolineato il governatore Toti è di dare una casa a tutti entro la fine dell'anno. Ma l'obiettivo più ambizioso è restituire a Genova entro il 2019 un nuovo viadotto autostradale sul torrente Polcevera al posto del ponte Morandi crollato, come hanno annunciato oggi il governatore Toti e il sottosegretario alle Infrastrutture Edoardo Rixi. Chi pagherà il nuovo ponte sul Polcevera sarà Società Autostrade, chi lo costruirà lo valuteremo hanno detto. In vista dei funerali - che si terranno domani, giornata di lutto nazionale e ai quali hanno scelto di non partecipare i familiari di 5 vittime, quattro di Torre del Greco e una di Arezzo - il Comune di Genova ha messo a disposizione un numero verde 800177797 per i parenti delle vittime ai quali verrà garantito un alloggio. Alle esequie saranno presenti il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il premier Giuseppe Conte, il presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati e il presidente della Camera Roberto Fico e probabilmente l'intero Governo, visto che Conte ha annunciato che sabato a Genova si svolgerà un nuovo Consiglio dei ministri per la seconda trincea di aiuti alla città. Dopo i 5 milioni di euro stanziati per le urgenze il Consiglio dei ministri riconoscerà extra costi per dare un'abitazione agli sfollati, modificare la viabilità cittadina e rimborsare le aziende danneggiate dal crollo e dall'interruzione del traffico. GIOVANNI TOTI 11 governatore annuncia: sarà Autostrade a pagare I nuovo ponte. Chi lo costruirà? Lo valuteremo In alto: squadre di salvataggio al lavoro nell'area del crollo del ponte Morandi In basso: i residenti recuperano gli effetti personali dalle proprie case (Ansa) -tit_org-

Indagini senza limiti di spesa

Il procuratore Cozzi: si ipotizzano omicidio, disastro colposo e omicidio stradale

[Chiara Carenini]

Il procuratore Cozzi: si ipotizzano omicidio, disastro colposo e omicidio stradale di Chiara Carenini GENOVA Verità e giustizia: è questa adesso, tra le lacrime e la disperazione provocate dal crollo del ponte Morandi, l'unica prospettiva reale della gente genovese. Altre, per adesso, non ce ne sono. E così verità e giustizia diventano un talismano che allontana un poco la paura del futuro. Oltre i 'l'accuse della politica, parla la procura: e lo fa ipotizzando i reati di omicidio colposo plurimo, disastro colposo conseguente a crollo d'immobile, attentato colposo alla sicurezza dei trasporti. Ipotesi confermate dal procuratore capo Francesco Cozzi che non scarta nemmeno l'idea di poter ipotizzare anche l'omicidio stradale colposo. Ma c'è una cosa, sopra tutte e soprattutto, che sta a cuore a Cozzi: Di fronte a una tragedia del genere non voglio sentir parlare di limiti di spesa o di norma. Il fascicolo sul crollo per ora è contro ignoti perché - scandisce Cozzi - bisogna individuare prima le possibili cause. Ma aggiunge: Non è stata una fatalità, analizzeremo il progetto, la costruzione e la manutenzione. I magistrati Terrile, Cotugno, D'Ovidio e Panieri Miniati stanno già preparando gli strumenti che consentiranno presto di vedere iscritti nomi e cognomi. Per prima cosa la nomina dei consulenti dell'ufficio del pm che dovranno occuparsi degli accertamenti ingegneristico-strutturali sulle opere, sui progetti e sulle manutenzioni. Ieri Cozzi si è confrontato col comandante provinciale dei vigili del fuoco Piccinini. Poi gli amministrativi sti che si occuperanno di tutta la parte documentale e soprattutto del contratto di servizio con Autostrade. Sarà necessario affidare a un consulente anche i filmati delle webcam acquisiti da Autostrade che hanno registrato il momento del crollo. Non sarà facile perché, secondo quanto appreso, nel momento in cui il ponte andava giù stava piovendo così forte che le immagini possono apparire sfocate. Ma le webcam avrebbero registrato il momento esatto del disastro. Poi ci sarà l'acquisizione delle prove sul posto; la ricerca dei dispersi è un'operazione prioritaria - ha detto Cozzi - ma dovrà essere accompagnata e supportata dall'individuazione anche di reperti utili per la ricostruzione delle cause. Il procuratore generale Francesco Cozzi (Ansa) -tit_org-

La città cade a pezzi cede muro di 10 metri

A rischio il ponte di via Forlanini: si apre una voragine sull'asfalto Frane e smottamenti bloccano decine di strade, divelti anche i sampietrini

[Arianna Iannotti]

I DANNI DEL NUBIFRAGIO La città cade a pezzi Cede muro di 10 metri A rischio I pontev a Forlanini:apre una voragine sull'asfalto Frane e smottamenti bloccano decine di strade, divelti anche i sampietrini di Arianna Iannotti I CHI
ÂÔÉ Cinquanta minuti di pioggia incessante, caduta con una violenza impressionante. Dalla mezzanotte e mezza di giovedì lampi e tuoni hanno imperversato sulla città, già messa a durissima prova dal nubifragio del 14 agosto. Fiumi di acqua e fango sono tornati a invadere lo Scalo, ma l'acqua ha provocato seri danni anche in collina. **IL PONTE A RISCHIO.** L'emergenza più grave è in via Forlanini, al Buon Consiglio: il ponte di fosso dell'Inferno ha ceduto sul versante che da verso valle. Sulla carreggiata si è aperta un'enorme voragine, lunga e stretta, mentre nello spazio sottostante la violenza dell'acqua ha fatto crollare un pezzo di muro di quasi 10 metri che si è riversato su strada Fosso dell'Inferno, bloccandola. Solo la fortuna ha voluto che mentre l'asfalto cedeva, sul ponte non stessee passando nessuno. Via Forlanini è stata messa in sicu rezza dagli uomini dell'Anas, che hanno puntellato il ponte e hanno sistemato i semafori per permettere il doppio senso di circolazione sull'unica carreggiata rimasta integra. Il ponte sarà monitorato 24 ore su 24. Ma, dopo Genova, nessuno più si sente al sicuro. C'è tanta superficialità, dice Marco Sabelli, membro di una delle tré famiglie residenti in strada Fosso dell'Inferno, almeno il traffico pesante potrebbe essere deviato. Da decenni Sabelli denuncia la situazione della zona al confine tra Chieti e Bucchianico; Non siamo mai stati ascoltati. Troppe volte questa zona si allaga e non è più possibile uscire di casa. C'è anche il problema del successivo ponte sull'Alento, che ora è completamente sommerso d'acqua. Devo però ringraziare i due vigili urbani di Bucchianico che, quando la zona diventa impraticabile, vale a dire ogni due giorni di pioggia consecutiva, vengono a prendere i miei figli per portarli a scuola. Io perdo giornate di lavoro continuamente. Come è successo in questo caso. Abitiamo a 2 chilometri e mezzo da via Forlanini e mi chiedo cosa succederebbe se avessimo bisogno di un'ambulanza. **EMERGENZA IN VIA TIRINO.** A preoccupare gli amministratori comunali sin dalle prime luci del giorno è stata invece la situazione di via Tirino, a Santa Filomena: a causa di uno smottamento, ha ceduto un tubo dell'acqua vicino allo svincolo che porta al centro commerciale Mégalo, riversando una grossa quantità di terra in strada. L'intera area è rimasta bloccata sino alle 13, quando la ruspa del Comune ha terminato i lavori per ripristinare la viabilità e l'Aca ha provveduto ha risistemare la condotta. Il Comune ha allertato anche Rete ferroviaria italiana, perché lo smottamento in atto avrebbe potuto creare problemi anche alla linea ferroviaria. A seguito di sopralluoghi e verifiche, però, l'emergenza è rientrata. **CHIUSA VIA CARUSI.** Nulla si è potuto fare, invece, per via Carusi, una traversa di via Quarantotti, sul colle. La strada è a rischio crollo: sotto la carreggiata in molti tratti c'è il vuoto. Il Comune l'ha chiusa, non permettendo il passaggio neanche ai residenti. Tra le altre emergenze anche diversi altri smottamenti che si sono registrati in via San Camillo de Leilis a Filippone e nelle traverse limitrofe, in via Santarelli, dove si sono aperte molte voragini, e nei sottopassi di via Mattei, via Malvin Gelber e a Brecciarola, dove nella notte sono rimaste intrappolate quattro auto, liberate grazie all'aiuto dei vigili del fuoco e delle associazioni di protezione civile. Invase dal fango, infine, anche le appena ripulite terme romane. -tit_org-

Fiume di fango nelle case siamo abbandonati

I residenti mostrano i danni della pioggia e accusano: I tombini erano otturati Protestano gli abitanti del Levante, alberi caduti alla chiesa del Buon Consiglio

[A.i.]

Fiume di fango nelle case Siamo abbandonati I residenti mostrano i danni della pioggia e accusano: I tombini erano otturati Protestano gli abitanti del Levante, alberi caduti alla chiesa del Buon Consiglio CHIETI Ci siamo presi un grosso spavento. Mai avevamo visto tanta acqua venir giù con quella violenza. Sono uscito fuori e la prima cosa a cui ho pensato è stata quella di sistemare il tombino. Lo faccio sempre in queste condizioni, perché il coperchio si solleva e il tombino si trasforma in una specie di fontana. Ma tanta pioggia, in così poco tempo, non l'ho mai vista. Guido Mezzanotte abita in via Troisi, discesa che sbuca in via Picena, zona Tricalle, dove ieri mattina stazionavano due grossi massi, sbucati non si sa da dove, e una marea di sassi, rami, fango e altri materiali. A guardarsi intorno sembra una strada bombardata, commenta Saliu Agron, un altro residente intento a ripulire il garage dal fango che lo ha invaso. Operazione che hanno fatto in tanti ieri mattina in città, e non soltanto allo Scalo dove le strade sembravano diventate fiumi d'acqua e fango. Garage, pian terreni e sottoscala allagati anche in collina, come è accaduto nel quartiere Levante. In un condominio di via Rossini i residenti temono per una grossa voragine che si è aperta in corrispondenza delle fondamenta. Stiamo ripulendo tutto da diverse ore, dice Antonella Guarino, e certo la situazione non è facile. Senza contare, aggiunge un'altra condomina Francesca Angelucci, che molta roba che avevamo nei garage invasi da acqua e fango è ormai inservibile. Alcuni residenti del condominio avevano chiesto aiuto a un amico proprietario di un furgone, Gianmarco D'Orazio, che aveva ben presto riempito completamente il cassone con roba ormai inservibile. I tombini erano tutti otturati da foglie, lamentano i coniugi Sciacca, va bene che siamo al Levante, che è un quartiere periferico, ma comunque noi le tasse le paghiamo lo stesso, anche se siamo in periferia. La verità è che qui ci sentiamo abbandonati. Al lavoro anche per ripulire strade e cortile dagli alberi caduti. Adriano Di Tonto e Antonio Melideo, residenti davanti alla chiesa del Buon Consiglio, imbracciati seghetto e carriola. Un grosso albero è caduto nella notte, dicono i due residenti, ci siamo dati da fare per ripulire tutta la zona. (a.i.) Lo squarcio sul ponte di via Forlanini e, sotto, la frana alla base del ponte -tit_org-

Automobilisti salvati nei sottopassi

Portati a spalla dai volontari di Teate Soccorso e del Not schierati in prima linea

[Redazione]

Portati a spalla dai volontari di Teate Soccorso e del Not schierati in prima linea CHIETI Dal 14 a al 16 avrò dormito in tutto sei ore. Antonio Mancini, responsabile del Nucleo Operativo Teate (Not) è uno dei volontari di protezione civile che certamente non si è risparmiato durante l'emergenza maltempo. Insieme a Teate Soccorso di Donato Marcotullio, i volontari del Not hanno lavorato tutta la notte. Nei sottopassi di via Malvin Gelber, di via Mattei e di Brecciarola, hanno tirato fuori sei macchine. Due erano rimaste intrappolate nel sottopasso di Brecciarola, dice Mancini, den tro c'erano due famiglie. Noi siamo intervenuti insieme ai vigili del fuoco inviati dal comando provinciale, che poi hanno agganciato le due auto ai loro mezzi e le hanno portate fuori al sicuro. In via Malvin Gelber l'auto, invece, è stata spinta a mano fuori dal sottopasso, facendola risalire lungo la salita, dai volontari stessi. Abbiamo trovato la vettura incastrata nel sottopassaggio con quattro ragazzi che si erano messi sul tettuccio, racconta Marcotullio, li abbiamo trasportati a spalla tutti e quattro e poi abbiamo rimosso a spinta il mezzo dal sottopasso. I volontari di protezione civile hanno continuato a darsi da fare per tutta la giornata, rispondendo alle emergenze dei tanti cittadini che li hanno chiamati di conti nuo. Il salvataggio dell'automobilista al sottopasso di via Malvin Gelber -tit_org-

Deposito in fiamme, esclusa la nube tossica

Paglieta. L'Arta comunica i primi risultati sui prelievi di aria e acqua: benzene sotto i limiti di legge

[Redazione]

Deposito in fiamme, esclusa la nube tossica Paglieta. L'Arta comunica i primi risultati sui prelievi di aria e acqua: benzene sotto i limiti di legge PAGLIETA In nessuno dei campioni è stata riscontrata presenza di benzene in concentrazione superiore al limite di 5 microgrammi per metro cubo fissato dalla normativa vigente sulla qualità dell'aria. Sono i primi risultati delle analisi effettuate dai tecnici dell'Arta (Agenzia regionale per l'ambiente) sui prelievi di aria, terra e acqua dopo l'incendio del deposito di detersivi a Paglieta avvenuto lunedì scorso. Le analisi escludono per il momento il rischio di inquinamento e nube tossica. Esclusa la presenza di sostanze nocive in concentrazioni superiori ai valori di legge nella zona e soprattutto la presenza di elementi tossici nell'area interessata dall'incendio. I risultati delle analisi sono stati trasmessi ai sindaci dei Comuni di Paglieta, Mozzagrogna, Fossacesia, Atesa e Lanciano, al Dipartimento di prevenzione della Asl di Lanciano-Vasto-Chieti, al comando provinciale dei vigili del fuoco e ai carabinieri di Atesa. I campionamenti sono stati effettuati dal Distretto provinciale Arta di Pescara sul luogo dell'incendio e in zone circostanti situate nei territori comunali di Paglieta, Mozzagrogna, Fossacesia e lungo la strada provinciale per il Sangro, in punti che al momento dei prelievi risultavano maggiormente colpiti dai fumi di combustione. Durante i campionamenti il rogo era già in fase avanzata di spegnimento. Le analisi eseguite dal laboratorio del Distretto di Pescara per la ricerca di composti organici volatili hanno segnalato minime quantità di alcuni dei contaminanti tipici di aree interessate da incendi, come composti aromatici (toluene, etilbenzene, xileni e stirene) e composti organici ossigenati, precisa l'Arta, come atteso, i campioni prelevati nel sito incendiato hanno presentato concentrazioni più elevate, mentre a distanze maggiori tali sostanze sono state rilevate in tracce. Nel corso del sopralluogo il personale Arta ha prelevato anche campioni di acque di spegnimento. Gli esiti analitici saranno resi noti non appena gli accertamenti saranno conclusi. Il deposito di detersivi andato a fuoco lunedì scorso a Paglieta - tit_org-

Finisce con l'auto in una scarpata e ne esce quasi illeso

[Adp]

SANTA REPARATA DI CIVITELLA Finisce con rauto in una scarpata e ne esce quasi illeso i CIVITELLA DEL TRONTO Con la sua Fiat 500L finisce fuori strada cappottando in una scarpata profonda una quindicina di metri. Per miracolo si è salvato, riuscendo anche a dare l'allarme al 118 e ai vigili del fuoco che lo hanno tirato fuori. L'incidente si è verificato nel pomeriggio di Ferragosto sulla Sp 14 a Santa Reparata, nel comune di Ci vitella del Tronto. L'uomo che era alla guida, un 64enne residente a Sant'Egidio alla Vibrata, percorreva la provinciale in direzione mare. Dopo essersi inclinata su un fianco (non si sa se per l'asfalto bagnato o una di strazione), la Fiat ha terminato la sua corsa tra arbusti e alberi presenti lungo la scarpata. I vigili del fuoco del distaccamento di Nereto, appena giunti sul posto, hanno estratto l'uomo dall'auto, per poi affidarlo alle cure dei sanitari che hanno trasportato l'automobilista (di origini napoletane) all'ospedale di Sant'Omero. Sul posto è arrivata l'autogrù dei vigili del fuoco di Teramo per il recupero dell'auto. Per estrarre l'uomo che ha riportato ferite non gravi è stato necessario tagliare parte della lamiera. I rilievi sono stati affidati ai carabinieri della stazione di Campii, intervenuti sul posto. (adp) L'intervento dei vigili del fuoco sul luogo dell'incidente asanta Reparata -tit_org- Finisce conauto in una scarpata e ne esce quasi illeso

Macchina fa fumo ufficio di S. Omero dichiarato inagibile

[Adp]

Macchina fa fumo Ufficio di S. Omero dichiarato inagibile SANT'OMERO Il blackout elettrico per la bomba d'acqua della vigilia di Ferragosto avrebbe prodotto il surriscaldamento di una macchina etichettatrice dell'ufficio protocollo del Comune di Sant'Omero che ha iniziato ad emettere fumo, facendo liquefare le parti in plastica, tanto che la stanza è stata saturata di fumo e monossido. Su tavoli, plichi e strumenti si è depositata fuliggine nera tossica per cui l'ufficio è stato dichiarato inagibile e andrà bonificato. Il mancato incendio sarebbe avvenuto a Ferragosto e ieri mattina è stato scoperto dai dipendenti dell'ente. Sul posto sono giunti i vigili del fuoco che hanno dichiarato temporaneamente inagibile il locale. Ora si attende la relazione tecnica per capire se il rogo sfiorato sia frutto di uno sbalzo di tensione o se sia partito dall'impianto elettrico, valutando se sia o meno a norma. Di certo, l'ambiente è insalubre e le polveri depositate non possono essere inalate per cui occorre un lavoro di pulizia e rimozione della fuliggine con attrezzature idonee. Non è escluso che l'ufficio debba traslocare temporaneamente. Non è la prima volta che nel palazzo civico accadono incidenti. Lo scorso inverno, infatti, un pezzo di cornicione del palazzo di via Veneto cadde improvvisamente piombando sul marciapiede. Per fortuna, in quel momento, non passava nessuno, (adp) L'ufficio dichiarato inagibile -tit_org-

Sicurezza, il tour di Ferragosto del prefetto Ignazio Portelli

[Redazione]

Le visite Il funzionario si è intrattenuto in questura, dai carabinieri, dalla Finanza e con i vigili del fuoco Un ferragosto diverso. È quello che hanno vissuto le forze dell'ordine che il 15 agosto sono state in servizio per garantire la sicurezza dei cittadini, di chi è rimasto a casa e di chi è uscito per divertirsi. E per riconoscere questo lavoro, il nuovo prefetto di Frosinone Ignazio Portelli, accompagnato dal capo di gabinetto Francesco Cappelli ha fatto visita alle centrali operative. Prima tappa la guardiadi finanza, dove è stato ricevuto dal comandante provinciale di Frosinone, colonnello Alessandro Gallozzi e dal capo dell'ufficio comando, tenente colonnello Gaetano Maragliulo. Il prefetto, via radio, ha anche rivolto un saluto alle pattuglie impiegate sul territorio provinciale. A seguire, ha partecipato ad un breve briefing nel corso del quale il colonnello Gallozzi ha illustrato la situazione socio economica della provincia di Frosinone, nonché la struttura operativa delle Fiamme Gialle sul territorio. Seconda tappa, il comando provinciale dei carabinieri. Ricevuto dal comandante provinciale, colonnello Fabio Cagnazzo, Portelli ha incontrato tutto il personale presente ed ha visitato la centrale operativa. Il comandante provinciale ha ringraziato il prefetto per la sensibilità e la disponibilità mostrata nei confronti dei militari dell'Arma impiegati sul territorio. Dopo esser passato anche in questura, Portelli si è recato nella sala operativa del comando dei vigili del fuoco. Durante la visita sono stati illustrati il sistema di gestione della sala operativa del 115 e la piattaforma informatica in uso al comando provinciale. Al prefetto sono stati riportati i dati sulla forza operativa dei vigili del fuoco in Ciociariae quelli sugli interventi in atto. Nelle centrali operative per seguire da vicino il lavoro sul territorio -tit_org-

Va a festeggiare i 30 anni e viene travolta allo stop

[L.sen.]

L'INCIDENTE FANO Schianto all'ora di pranzo ieri pomeriggio a Fano. Un incidente stradale che ha visto coinvolte due donne a bordo delle rispettive auto, è avvenuto ieri intorno alle 13 all'incrocio tra via Della Marina e via Caduti del Mare in zona porto a Fano proprio di fronte alle scuole elementari Francesco Gentile. Qui una Lanciacon a bordo E.G. di anni 30 che stava viaggiando lungo via Caduti del Mare in direzione nord verso sud, quando si è scontrata con una Toyota Aygo di colore nero guidata da L.C Sienne di Reggio Emilia che percorreva invece via Della Marina. Piuttosto chiara la dinamica del sinistro, secondo la ricostruzione fatta dalla polizia locale di Fano sarebbe stata la Sienne a non aver rispettato lo stop urtando così la Lancia con a bordo la 30enne fanese. L'impatto frontale-laterale è stato abbastanza violento almeno per quanto riguarda i danni riportati dalle vetture che dopo l'impatto si sono fermate sopra le strisce pedonali dell'incrocio. Per fortuna non risultano gravi invece le conseguenze fisiche per le due conducenti. Sul posto è comunque intervenuta un'ambulanza della Potes per soccorrere le due donne. Ad avere la peggio è stata la signora di 51 anni che ha accusato in particolare dolori alla spalla ed al petto mentre per la giovane il viaggio al pronto soccorso dell'ospedale Santa Croce è stato più che altro precauzionale. Oltre all'auto della polizia municipale e dell'ambulanza sul posto è giunto anche un mezzo dei vigili del fuoco intervenuto però solo per la messa in sicurezza dei due mezzi. Le conducenti infatti sono uscite da sole dalle proprie vetture. Aneddoto curioso, la ragazza fanese ha compiuto proprio ieri i 30 anni e al momento dell'incidente era in viaggioauto proprio per recarsi al ristorante a festeggiare l'occasione. Lsen. RIPRODUZIONE RISERVATA Schiantovia Caduti del Mare due le auto coinvolte ma senza conseguenze gravi -tit_org-

MALTEMPO : ALBERI CADUTI, DUE FERITI Scossa in Molise

Terremoto , paura in città = Alberi caduti, due ragazzi feriti Paura terremoto

di M. Egizia Fiaschetti

[M.egizia Fiaschetti]

MALTEMPO: ALBERI CADUTI, DUE FERITI Terremoto, paura in città Paura nel quadrante est della Capitale dove è stata avvertita la scossa sismica, di magnitudo 5.2, registrata ieri sera nel Molise, con epicentro in provincia di Campobasso. Allagamenti e alberi caduti da Montesacro a San Lorenzo. a pagina 3 Fiaschetti Scossa in Molise Alberi caduti, due ragazzi feriti Paura terremoto di M. Egizia Fiaschetti Allagamenti, alberi falciati dal maltempo e paura per la scossa sismica di magnitudo 5.2 che si è registrata alle 20.19 di ieri Molise (con epicentro a Montecilfone in provincia di Campobasso) e avvertita anche nel quadrante est della Capitale. Il terremoto - come testimoniano i numerosi commenti sui social - è stato percepito da Fidene a Montesacro, fino al quartiere Africano. Nel pomeriggio una violenta perturbazione si è abbattuta nella stessa zona della città: una tromba d'aria ha travolto terrazze e balconi, con tende parasole squarciate dal combinato disposto pioggia-vento. Alberi e rami caduti, tra gli altri in piazza Ischia, dove il crollo avrebbe danneggiato un tetto. Due alberi sono caduti anche a San Lorenzo e hanno colpito due auto: un uomo e una donna di 25 anni, a bordo di una Lancia Y, sono stati portati in ospedale. Sul posto la polizia locale. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Terremoto, paura in città - Alberi caduti, due ragazzi feriti Paura terremoto

**Il cordoglio delle amministrazioni comunali di Monte San Savino, Civitella e Capolona
Tre comunità unite dal dramma***[Redazione]*

Il cordoglio delle amministrazioni comunali di Monte San Savino, Civitella e Capolona. Tre comunità unite dal dramma di Sarà Polvani AREZZO. Cordoglio delle amministrazioni comunali di Capolona, Civitella e di Monte San Savino per la scomparsa di Stella Boccia e del suo fidanzato Carlos Jesus Eraso Trujillo nel crollo del ponte Morandi di Genova. La tragedia colpisce le tre comunità di Capolona, dove Carlos risiedeva, la civitellina, dove Stella era residente, e savinese dove i parenti di Stella gestiscono il ristorante Il Pescatore. "L'amministrazione comunale è profondamente colpita da quanto accaduto a Genova - sottolinea il Comune di Civitella -. La tragedia ha colpito direttamente anche la nostra comunità. In questo momento siamo vicini alla famiglia di Stella Boccia, nostra concittadina, che ha perso la vita nel crollo del ponte Morandi. L'amministrazione comunale, anche a nome di tutta la cittadinanza, esprime le più sentite condoglianze alla famiglia di Stella". Cordoglio è arrivato anche da parte del sindaco di Monte San Savino, Margherita Scarpellini: "Un ferragosto rattristato da una grande tragedia. Porgiamo le nostre più sentite condoglianze alla famiglia del ristorante Il Pescatore per la grave perdita subita. Cordoglio e sincera vicinanza da parte dell'amministrazione comunale". "Ci siamo uniti, ci sentiamo toccati ancora di più dalla tragedia - aggiunge l'assessore alla protezione civile di Monte San Savino Nicola Meacci -. Anche l'amministrazione comunale di Monte San Savino si unisce al dolore della famiglia". E anche il Comune di Capolona ha espresso il proprio cordoglio. "Conosco molto bene la famiglia - ha detto il sindaco di Capolona, Mario Francesconi -, c'è anche un discorso personale che mi lega a questa tragedia, la famiglia di Carlos è molto integrata nella comunità. Partecipiamo al dolore con profonda commozione. Ho visitato la famiglia anche ieri mattina, ho parlato con loro e sono in continuo contatto per ogni loro necessità". Il ponte Morandi. Il crollo è avvenuto nella mattinata del 14 agosto -tit_org-

Sergio Pirozzi, dopo il disastro di Genova, chiede verifiche su tutti i viadotti. Il presidente della Provincia lancia l'allarme Il presidente della Provincia Rinaldi: "Abbiamo appena 800 mila euro per 1.200 chilometri. Ma i nostri appelli cadono nel vuoto"

Solo spiccioli per controllare i ponti = Solo gli spiccioli per controllare strade e ponti della Sabina

[Paolo Giorni]

Sergio Pirozzi, dopo il disastro di Genova, chiede verifiche su tutti i viadotti. Il presidente della Provincia lancia l'allarme. Solo spiccioli per controllare i ponti. RIETI. Hi Ci sono appena 800 mila euro per gestire e fare le manutenzioni a 1.200 chilometri di strade provinciali. E' l'allarme lanciato dal presidente della Provincia Giuseppe Rinaldi. Dati che allarmano anche alla luce di ciò che è accaduto a Genova. "Con queste risorse non si può fare manutenzione a tutte le strade e alle infrastrutture presenti", dice il numero uno di Palazzo d'Oltre Velino. Intanto l'ex sindaco di Amatrice Sergio Pirozzi annuncia che chiederà il monitoraggio di tutti i ponti e i viadotti oltre che il controllo delle concessioni per le strade dell'intera regione. a pagina 5 Il presidente della Provincia Rinaldi: "Abbiamo appena 800 mila euro per 1.200 chilometri. Ma i nostri appelli cadono nel vuoto" Solo gli spiccioli per controllare strade e ponti della Sabina di Paolo Giorni RIETI Appena 800 mila euro lordi per la gestione e la manutenzione - ordinaria e straordinaria - di circa 1.200 chilometri di strade, una situazione di emergenza continua, tra frane medie e piccole, carreggiate ristrette o deviate, asfalto sconnesso, e in alcuni casi, come quello della provinciale 48 nel periodo pre-pasquale, vere e proprie lesioni strutturali che costringono alla chiusura. MANUTENZIONE Tornata d'attualità dopo i tragici fatti di Genova, la situazione delle strade del Reatino viene immortalata con estrema lucidità dal presidente della Provincia, Giuseppe Rinaldi. Che non nasconde la situazione ad oggi: "Dobbiamo ritenerci pure fortunati - ironizza l'inquilino di Palazzo d'Oltre Velino - che le ultime disposizioni del legislatore hanno fatto tornare alcune strade strategiche, come la 313 (Ternana), o la Salto-Cicolana, in capo alla Regione anche per la manutenzione ordinaria, altrimenti, come accaduto negli ultimi anni, le già poche risorse a nostra disposizione sarebbero dovute essere impiegate anche su quei tratti. Con 800 mila euro lordi a disposizione per mantenere un tessuto stradale di oltre 1.200 chilometri, non è difficile immaginare quanto sia difficile, per non dire quasi impossibile, poter effettuare interventi accurati ed estesi in ogni angolo della nostra provincia. Ormai sono anni che lo diciamo, ma i nostri appelli cadono sistematicamente invano". LA SITUAZIONE Basti pensare all'autentica operazione di "finanza creativa" che la Provincia ha dovuto mettere in atto per riaprire, nel giro di un mese, la provinciale "Finocchietto", dopo che i tecnici di Palazzo d'Oltre Velino hanno scoperto una lesione importante al di sotto di uno dei ponticelli che caratterizzano la carreggiata nel tratto compreso tra Poggio Mirteto e Casperia. Basti pensare alle porzioni di strade "spezzettate" da frane e smottamenti nel Cicolano, da Marcellino a Varco, da Pescorocchiano a Petrella. Un territorio tagliato in due dalla strada regionale Salto-Cicolana, con i suoi lunghi viadotti sui quali, al momento, non sono dati sapere data ed entità degli ultimi interventi manutentivi. Lo stesso dicasi per il ponte che accompagna l'accesso al borgo di Leonessa, o dei viadotti cittadini della città di Rieti, sui quali la competenza passa in capo all'amministrazione di Palazzo di Città. LA SALARIA Lungo la strada Anas ha avviato un'importante opera di riqualificazione dei viadotti in prossimità dei territori colpiti dal terremoto del 2016, lavori di consolidamento delle strutture portanti che, anche alla luce di quanto accaduto nei giorni scorsi a Cittareale - calci nacci trovati lungo una strada interna proprio al di sotto di uno dei viadotti della ss4 - si rendono più che mai necessari per mettere in sicurezza la percorrenza. MMPALLI DI COMPETENZE Ci sono poi situazioni tutte tipicamente "made in Italy", in cui strade di competenza di enti diversi vivono un continuo rimpallo di competenze. E' il caso, ad esempio, del tratto di collegamento tra lo scalo di Stimigliano e il casello dell'Autostrada di Ponzano Romano, a metà tra Città Metropolitana e Provincia di Rieti. "Più volte - spiega ancora Giuseppe Rinaldi - abbiamo chiesto ai colleghi della Città Metropolitana di condividere un piano di riqualificazione". Ma non ci sono state risposte di alcun tipo. IN PASSATO Eppure non sono mancati, in passato, episodi gravissimi sul territorio, come ad esempio il crollo della Strada provinciale degli Inglesi, avvenuto nel 2000 nel Comune di Farà Sabina. Per fortuna non si registrarono vittime o feriti

nell'incidente, che ebbe bisogno di ben 11 anni prima di essere ricostruita e riaperta. Allarme Giuseppe Rinaldi "Per le manutenzioni solo spiccioli" -tit_org- Solo spiccioli per controllare i ponti - Solo gli spiccioli per controllare strade e ponti della Sabina

Sisma in Molise, avvertito anche in città

Scossa di magnitudo 5.2 poco dopo le ore 20. Gente in strada. Segnalazioni anche nella provincia pontina

[Redazione]

Sisma in Molise, avvertito anche in città. Scossa di magnitudo 5.2 poco dopo le ore 20. Gente in strada. Segnalazioni anche nella provincia pontina. Scossa di terremoto ieri sera in Molise avvertita distintamente anche in Abruzzo, Campania, Puglia e nel Lazio. In provincia di Latina, dal capoluogo al sud pontino, sono state diverse le segnalazioni di chi ha avvertito con chiarezza la terra tremare. Secondo Ingv, l'istituto nazionale di geologia e vulcanologia, la scossa è stata di magnitudo 5.2. L'epicentro a 4 chilometri da Montecilfone, in provincia di Campobasso, con una profondità di 9 km. Una seconda scossa di magnitudo 2.8 è stata registrata alle 20.26, stavolta a sei Unascossadi terremoto ha interessato ieri il Molise ed è stata avvertita chiaramente anche in provincia di Latina km a sud di Montecilfone e a una profondità di 8 km. Nella notte fra il 14 e il 15 agosto, c'è stata una scossa di magnitudo 4.7 nella stessa zona. La scossa è stata brutta, forte. A sensazione è stata peggio dell'altra (si riferisce a quella del 14 notte, ndr), sto per andare a fare un giro di ricognizione per capire l'entità dei danni, ha dichiarato il sindaco di Montecilfone, Franco Pallotta. In Molise molte persone sono scese in strada dopo aver sentito la terra tremare. Lo sciame sismico inizia a preoccupare non poco gli abitanti della zona molisana. -tit_org-

A caro prezzo

A caro prezzo = Sotto il ponte solo macerie

[Mauro Ravarino]

...*; Acaro Mentre a Genova ancora si cercano i dispersi, il governo apre il fronte concessione. Annuncia la revoca, ma deve prendere atto che servirebbe una battaglia legale lunga e incerta. Con il rischio di pagare altissime penali. La Lega frena M5S, parte una trattativa con Autostrade: Rifate il ponte e pagate i danni pagine 2 5 A CARO PREZZO Sotto il ponte solo macerie Sono almeno 632 gli sfollati. Salvini assicura: Ridaremo entro l'anno un'abitazione a tutti. Maper ora sono disponibili 45 alloggi MAURO RAVARINO Genova 11 Maria sie seduta su una delle panchine di via Fillak per riprendere fiato, dopo aver fatto di corsa la valigia. Poca roba, solo beni di prima necessità, recuperati grazie ai Vigili del Fuo co. Abitavamo qui da un mese, avevamo appena finito di sistemare casa. Ho una bimba di tré mesi e ora non riesco a immaginare il futuro della mia famiglia. Ho paura. Occhi grandi, parole centellinate, è originaria dell'Ecuador e vive da dieci anni a Genova; abitava fin qui a mercoledì in uno dei condomini sotto il ponte Morandi. Ricordo un boato spaventoso, pensavamo a un terremoto, siamo scappati. Ricordo lavori incessanti per tutta la notte prima del crollo. Quell'insostenibile rumore del martello pneumatico fino alle 5 di mattina. Maria ha fatto la fila con il trolley vuoto, come tanti altri sfollati di questa via diventata zona rossa, perché il pilone del viadotto viene considerato pericolante. Il numero di chi è senza casa è arrivato a 632. Escono dai palazzi con gli sguardi verso il vuoto. C'È UN SILENZIO STRANIANTE, lontano anni luce dalle polemiche strumentali che nei talk-show e social network. Si continua a scavare tra le macerie. Il bilancio resta provvisorio: 38 i morti accertati, tra i 9 feriti critici due sono a rischio di vita. Il procuratore capo Francesco Cozzi ha detto che ci potrebbero essere ancora 10,20 persone disperse. Sabato i funerali di Stato alla Fiera, celebrati dal cardinale Bagnasco alla presenza del presidente Sergio Mattarella. Genova prova a ripartire con difficoltà e la preoccupazione di un contraccolpo economico: c'è chi parla di 50mila posti di lavoro a rischio. L'Autorità portuale valuta se tenere aperti i terminal anche di notte, per consentire ai tir carichi di merci di non bloccare la viabilità cittadina. Nel territorio comunale la metropolitana è attiva 24 ore su 24 e fino a domenica si potrà transitare sulle corsie gialle destinate al trasporto pubblico. In arrivo percorsi autostradali alternativi. La bassa Valpolcevera era il luogo dell'operosità genovese. DOVE C'ERA L'ITALSIDER ora è rimasta un'enorme pressa, monumento del tempo che fu: la circondano centri commerciali a pochi passi dal cratere sull'Aio. La scena resta apocalittica. Sul greto asciutto del torrente Polcevera si alternano i mezzi del soccorso. Le ruspe scavano tra i blocchi di cemento collassati. In alto, si erge lo squarcio nel panorama classico di questo pezzo di città: il ponte diviso in due, sul lato sinistro il camion con la scritta Basko, diventato icona della tragedia. Immobile a bordo del precipizio. Gianluca, 23 anni, mostra uno scatto dal suo smartphone, segna le ore 11,54 di quel martedì maledetto: Tornavo a casa da Sestri Ponente, la pioggia era fitta, a un certo punto sul ponte di Comigliano il traffico va in tilt, non capisco, qualche minuto dopo alzo lo sguardo, il "ponte di Brooklyn" non c'è più. Abito a due passi, la mia casa è la prima fuori dalla zona invalicabile. I miei zii sono, invece, sfollati. SONO 45 GLI ALLOGGI di Arte Genova (l'istituto delle case popolari) e del Comune che da lunedì verranno messi a disposizione per altrettanti nuclei familiari sfollati. Altri 300 verranno predisposti entro due mesi. Lo annunciano il presidente della regione Liguria Giovanni Toti e il sindaco Marco Bucci. Ieri, il vicepremier Matteo Salvini, mimando una sinistra enfasi berlusconiana, ha assicurato: Le case verranno demolite tutte e l'impegno è di ridare entro la fine dell'anno un'abitazione a tutte le persone che per motivi di sicurezza le hanno dovute abbandonare. In via Fillak non è condivisa l'idea che il ponte fosse un pericolo imminente. Per alcuni, i più giovani, era parte del paesaggio, assimilato alla routine. I più anziani, invece, lo temevano. Ma nella fragile Genova si convive, purtroppo, con l'idea del rischio imminente che non può essere cancellato da una certa retorica sulla Gronda. IL PROGETTO, così com'è stato ultimamente definito, non avrebbe previsto la sostituzione del ponte Morandi - spiega Mauro Solari, ingegnere, uno degli oppositori tecnici - che avrebbe, infatti, continuato a funzionare anche per il transito mezzi pesanti. Sarebbe stato alleggerito dal traffico di

attraversamento, solo il 20% del totale; il resto ha, invece, come origine o destinazione Genova, essendo un'importante arteria cittadina. La Gronda è una costosa opera dagli enormi impatti ambientali, che porterebbe in superficie 18 milioni di tonnellate di rocce potenzialmente amiantifere. C'erano e ci sono alternative sostenibili, come il progetto di continuare la strada a mare, da Cornigliano oltre Sampierdarena, con un tunnel sotto il porto di Genova, che sarebbe diventato una strada cittadina a tre corsie per senso di marcia. Utile sarebbe la quadruplicazione del nodo ferroviario tra Genova Voltri e Genova Principe, anche come metro politana urbana, perché è con i mezzi pubblici che si risolvono i problemi non con quelli privati. LA PROCURA di Genova sta procedendo alla nomina dei consulenti tecnici che dovranno provvedere ad acquisire i reperti documentali e materiali: che potranno servire per accertare le cause del disastro. L'indagine, coordinata dai pm Walter Cotugno e Massimo Terri, al momento è carico di ignoti. Gli scenari sono molti e ampi: si va da possibili errori di progettazione, o nella fase di esecuzione o anche in quelle di manutenzione. Solo dopo aver chiarito questo, si potrà capire chi ha delle responsabilità - spiega il procuratore Cozzi -. Quello che è certo, è che si esclude l'accidentalità. Si tratta di un errore umano. La procura acquisirà tutti i video necessari. Le ipotesi di reato sono omicidio colposo, disastro colposo e attentato alla sicurezza dei trasporti. In fila con il trolley: Ricordo lavori incessanti fino alle 5 di mattina. E un boato spaventoso * U procuratore Cozzi: ancora 10-20 dispersi. Pronta l'accusa di attentato alla sicurezza dei trasporti -tit_0rg- A caro prezzo - Sotto il ponte solo macerie

Zona rossa

L'amarezza degli oltre 600 sfollati = Sotto il ponte solo macerie

Sono almeno 632 gli sfollati. Salvini assicura: Ridaremo entro l'anno un'abitazione a tutti. Ma per ora sono disponibili 45 alloggi

[Mauro Ravarino]

zona rossa l'amarezza degli oltre 600 sfollati MAURO RAVARINO PAGINA 2 Sotto il ponte solo macerie Sono almeno 632 gli sfollati. Salvini assicura: Ridaremo entro l'anno un'abitazione a tutti. Ma per ora sono disponibili 45 alloggi A CARO PREZZO MAURO RAVARINO Genova I Maria si è seduta su una delle panchine di via Fillak per riprendere fiato, dopo aver fatto di corsa la valigia. Poca roba, solo beni di prima necessità, recuperati grazie ai Vigili del Fuoco. Abitavamo qui da un mese, avevamo appena finito di sistemare casa. Ho una bimba di tre mesi e ora non riesco a immaginare il futuro della mia famiglia. Ho paura. Occhi grandi, parole centellinate, è originaria dell'Ecuador e vive da dieci anni a Genova; abitava fino a mercoledì uno dei condomini sotto il ponte Morandi. Ricordo un boato spaventoso, pensavamo a un terremoto, siamo scappati. Ricordo lavori incessanti per tutta la notte prima del crollo. Quell'insostenibile rumore del martello pneumatico fino alle 5 di mattina. Maria ha fatto la fila con il trolley vuoto, come tanti altri sfollati di questa via diventata zona rossa, perché il pilone del viadotto viene considerato pericolante. Il numero di chi è senza casa è arrivato a 632. Escono dai palazzi con gli sguardi verso il vuoto. C'È UN SILENZIO STRANIANTE, lontano anni luce dalle polemiche strumentali che nei talk-show e social network. Si continua a scavare tra le macerie. Il bilancio resta provvisorio: 38 i morti accertati, tra i 9 feriti critici due sono in pericolo di vita. Il procuratore capo Francesco Cozzi ha detto che ci potrebbero essere ancora 10,20 persone disperse. Sabato i funerali di Stato alla Fiera, celebrati dal cardinale Bagnasco alla presenza del presidente Sergio Mattarella. Genova prova a ripartire con difficoltà e la preoccupazione di un contraccolpo economico: c'è chi parla di 5.000 posti di lavoro a rischio. L'Autorità portuale valuta se tenere aperti i terminal anche di notte, per consentire ai tir carichi di merci di non bloccare la viabilità cittadina. Nel territorio comunale la metropolitana è attiva 24 ore su 24 e fino a domenica si potrà transitare sulle corsie gialle destinate al trasporto pubblico. In arrivo percorsi autostradali alternativi. La bassa Valpolcevera era il luogo dell'operosità genovese. DOVE C'ERA L'ITALSIDER o rii è rimasta un'enorme pressa, monumento del tempo che fu: la circondano centri commerciali a pochi passi dal cratere sull'Aio. La scena resta apocalittica. Sul greto asciutto del torrente Polcevera si alternano i mezzi del soccorso. Le ruspe scavano tra i blocchi di cemento collassati. In alto, si erge lo squarcio nel panorama classico di questo pezzo di città: il ponte diviso in due, sul lato sinistro il camion con la scritta Basko, diventato icona della tragedia. Immobile a bordo del precipizio. Gianluca, 23 anni, mostra uno scatto dal suo smartphone, segna le ore 11,54 di quel martedì maledetto: Tornavo a casa da Sestri Ponente, la pioggia era fitta, a un certo punto sul ponte di Comigliano il traffico va in tilt, non capisco, qualche minuto dopo alzo lo sguardo, il "ponte di Brooklyn" non c'è più. Abito a due passi, la mia casa è la prima fuori dalla zona invalicabile. I miei zii sono, invece, sfollati. SONO 45 GLI ALLOGGI di Arte Genova (l'Istituto delle case popolari e del Comune che da lunedì verranno messi a disposizione per altrettanti nuclei familiari sfollati. Altri 300 verranno predisposti entro due mesi. Lo annunciano il presidente della regione Liguria Giovanni Toti e il sindaco Marco Bucci. Ieri, il vicepremier Matteo Salvini, mimando una sinistra enfasi berlusconiana, ha assicurato: Le case verranno demolite tutte e l'impegno è di ridare entro la fine dell'anno un'abitazione a tutte le persone che per motivi di sicurezza le hanno dovute abbandonare. In via Fillak non è condivisa l'idea che il ponte fosse un pericolo imminente. Per alcuni, i più giovani, era parte del paesaggio, assimilato alla routine. I più anziani, invece, lo temevano. Ma nella fragile Genova si convive

e, purtroppo, con l'idea del rischio imminente che non può essere cancellato da una certa retorica sulla Gronda. IL PROGETTO, così com'è stato ultimamente definito, non avrebbe previsto la sostituzione del ponte Morandi - spiega Mauro Solari, ingegnere, uno degli oppositori tecnici - che avrebbe, infatti, continuato a funzionare anche per il

transito mezzi pesanti. Sarebbe stato alleggerito dal traffico di attraversamento, solo il 20% del totale; il resto ha, invece, come origine o destinazione Genova, essendo un'importante arteria cittadina. La Gronda è una costosa opera dagli enormi impatti ambientali, che porterebbe in superficie 18 milioni di tonnellate di rocce potenzialmente amiantifere. C'erano e ci sono alternative sostenibili, come il progetto di continuare la strada a mare, da Cornigliano oltre Sampierdarena, con un tunnel sotto il porto di Genova, che sarebbe diventato una strada cittadina a tre corsie per senso di marcia. Utile sarebbe la quadruplicazione del nodo ferroviario tra Genova Voltri e Genova Principe, anche come metropolitana urbana, perché è con i mezzi pubblici che si risolvono i problemi non con quelli privati. In fila con il trolley: Ricordo lavori incessanti fino alle 5 di mattina. E un boato spaventoso LA PROCURA di Genova sta procedendo alla nomina dei consulenti tecnici che dovranno provvedere ad acquisire i reperti documentali e materiali che potranno servire per accertare le cause del disastro. L'indagine, coordinata dai pm Walter Cotugno e Massimo Terrile, al momento è carica di ignoti. Gli scenari sono molti e ampi: Si va da possibili errori di progettazione, o nella fase di esecuzione o anche in quella di manutenzione. Solo dopo aver chiarito questo, si potrà capire chi ha delle responsabilità - spiega il procuratore Cozzi -. Quello che è certo, è che si esclude l'accidentalità. Si tratta di un errore umano. La procura acquisirà tutti i video necessari. Le ipotesi di reato sono omicidio colposo, disastro colposo e attentato alla sicurezza dei trasporti. -tit_org- L'amarezza degli oltre 600 sfollati - Sotto il ponte solo macerie

Molise, scossa di magnitudo 5,2 in provincia di Campobasso

[Redazione]

Una scossa di terremoto di magnitudo 5.2 è stata avvertita ieri sera alle 20,19 in Molise con epicentro a Montecilfone, in provincia di Campobasso. La scossa è stata distintamente avvertita dalla popolazione anche a Rieti e nei comuni dell'Alto Velino già devastati dal sisma del 2016, in Campania e a Roma. Lievi danni alle case si sono registrati nel paese di Palata (Campobasso), dove secondo una prima ricognizione ci sono crepe nei muri e danni interni alle abitazioni. La scossa è stata seguita da altri due eventi sismici di minore entità, rispettivamente di magnitudo 2.8 e 3.0. Non si segnalano danni a persone. -tit_org-

Tra gli sfollati della zona rossa in fila per un letto e le medicine

[Claudia Guasco]

Primo Piano Tra gli sfollati della zona rossa in fila per un letto e le medicine Una ragazza con una bimba in braccio: >Sono 664 le persone che hanno perso Non ho niente, in casa siamo in dieci tutto: per loro subito in arrivo 45 alloggi IL dal nostro inviato GENOVA Gaetano ha ottant'anni e proprio due mesi fa si è deciso a comprare l'appartamento a trenta metri dal ponte. Adesso è nel centro civico di via Buranello, punto di raccolta degli sfollati che cercano un rifugio. Per dormire le prossime notti, tanto per cominciare, e in cui trasferirsi dalle prossime settimane, dato che 331 famiglie hanno perso tutto perché le case accanto al viadotto devono essere abbattute. Tra loro c'è Gaetano, che ha infilato le sue cose in un sacchetto: Un po' di soldi, la carica del telefono e il rasoio per farsi la barba. "PONTE MALEDETTO" Genova ferita è quella dei morti ma anche di un intero quartiere dal quale la gente, a mezzogiorno di martedì, è scappata con i vestiti che aveva addosso: chi in pigiama, chi senza pannolini per i neonati, i più rapidi sono riusciti ad afferrare il gatto e mettere il guinzaglio al cane. Sono spaesati, e anche arrabbiati. Il governatore Giovanni Toti rassicura: Quarantacinque alloggi pronti subito vengono messi a disposizione da Regione e Comune, altri 300 entro due mesi, per fine anno una casa a tutti. Senza un tetto sopra la testa sono 664 persone, i residenti dei quindici palazzi tré via Porro e via dei Campassi. Qui il ponte passa a pochi metri dai balconi, quando è crollato hanno pensato a un terremoto. Abbiamo sentito un boato, tremava tutto ed è andata via la luce, ricordano ancora terrorizzati. Ora sfogano l'apprensione covata per anni: Avevamo paura a vivere lì, quello è un ponte maledetto, dice Maria, del Comitato di quartiere. Ora passano la giornata attorno alla zona rossa, sperando di poter rientrare in casa per pochi minuti, giusto il tempo di afferrare il necessario. Così è stato mercoledì: i residenti si sono messi in fila con la carte d'identità in mano, accompagnati dai vigili del fuoco hanno preso medicinali, documenti, la vaschetta con le tartarughe. Ci sono genitori che fanno la coda per i figli al lavoro, papà che escono con lo zaino di scuola dei figli. Ma da ieri non si può più, le prove di stabilità hanno dato esito negativo e non si passa. LE POLEMICHE A Maria, vent'anni e una bimba di tré mesi in braccio, si riempiono gli occhi di lacrime: Non ho pannolini, vitamine per mia figlia, soldi. Siamo in quattro e ora ci ospitano degli amici, ma la situazione è insostenibile perché siamo in dieci in casa. Dobbiamo trovare subito un'altra sistemazione. Per queste notti di emergenza sono state attrezzate scuole, centri anziani, alberghi, molti cittadini ci hanno contattato mettendo a disposizione appartamenti, dice l'assessore del comune Paola Bordilli. Va trovato un letto ad anziani, bambini e a una donna incinta, mentre i vigili del fuoco entrano nelle abitazioni a rischio crollo. Sanno cosa cercare. Mio suocero - spiega Elisabetta - ha necessità di medicine che sono difficili da reperire soprattutto in questo periodo festivo. L'emergenza non smorza le polemiche, il quartiere è in subbuglio. Ennio Guerci abita in via Porro dal 1960, è figlio di uno dei ferrovieri per cui quelle case vennero costruite e continua a opporsi al raddoppio autostradale: Se fino all'altro ieri affermavamo che costruire un'infrastruttura del genere fra le case era da pazzi, oggi diciamo che è da criminali. Il Comitato della zona annuncia battaglia: Da quarant'anni denunciavo di vivere sotto una bomba a orologeria. Solo un mese fa dicevano che il ponte era in sicurezza grazie alle manutenzioni. Al centro di smistamento di via Buranello ci sono 67 brande a disposizione, cibo, acqua e il necessario per poter fare una doccia. Oltre all'assistenza psicologica che in questo caso, raccontano, è più importante dei viveri. Da tré giorni c'è un ragazzo di Ravenna, la sua auto era subito dietro al camion del Basko che si è fermato sull'orlo del baratro. No

n riesce ad andarsene, non ce la fa raccontano - Aspettiamo che qualcuno lo venga a prendere. Claudia Guasco RIPHODUZIONE SERVATA Il troncone del ponte rimasto in piedi tra le case che da EUSABETTA Da di a è IL COMITATO RESIDENTI AL CENTRO DI SMISTAMENTO 67 BRANDE. ALCUNI CITTADINI HANNO MESSO A DISPOSIZIONE L'APPARTAMENTO I lo paura di non tornare mai più a casa a prendere nulla METANO, 80 ANNI Mi i nii faccio forza solo per lei MARIA, 20 ANNI Un fa, in ci sulla stabilità del ponte ENNIO GUERCI -tit_org-

Treviso, due ordigni nella sede della Lega: uno esplode, nell'altro metallo e chiodi

[Alberto Beltrame]

Cronache Treviso, due ordigni nella sede della Lega: uno esplode, nell'altro metallo e chiodi L'ATTENTATO TREVISO La bomba carta era solo un'esca. Un tranello per richiamare l'attenzione e far esplodere il secondo ordigno, quello vero: una pentola zeppa di esplosivo e chiodi collegata a un innesco a tensione, un filo di nylon piazzato a metà della scala antincendio: se toccato avrebbe fatto saltare tutto in aria. Avrebbe ucciso. È un attentato in piena regola quello subito dalla Lega Nord trevigiana nel suo quartier generale di Fontane, a Villorba, il cosiddetto ÊÇ. Un gesto subito rivendicato, sul web, da una cellula anarchica che si fa chiamare "Cellula Haris Hatzimihelakis / Internazionale nera" (1881 2018) e riproposto su siti analoghi con il titolo: Colpiamoli a casa loro. LA PISTA ANARCHICA Investigatori e Digos di Treviso, ritengono fondata e credibile la pista dell'eversione anarchica. La mano che ha costruito l'ordigno è esperta, non si tratta di un'improvvisazione filtrava ieri pomeriggio dagli ambienti investigativi mentre gli artificieri della polizia, assistiti da carabinieri, 118 e nucleo Nbcv dei vigili del fuoco, facevano brillare l'ordigno. Erano le 15.48 quando con un boato è stato dichiarato il cessato pericolo. Ho letto la rivendicazione farneticante degli anarchici. Ce l'hanno col mondo, col governo, coi lavoratori, con la Lega. È gente che va curata perché non sta bene di testa - ha dichiarato il vicepremier Matteo Salvini Se pensano di fermarmi con loro bombe hanno trovato la persona sbagliata, andiamo avanti ancora più determinati di prima. LA CONDANNA Qui non c'è niente da scherzare: volevano fare del male. Dimitri Coin, deputato e segretario cittadino del Carroccio, sa che quanto accaduto a Fontane segnerà un solco, un prima e un dopo nella storia leghista trevigiana e non solo. Anche dalla rivendicazione, si capisce che l'intenzione degli attentatori è di colpire Treviso quanto città simbolo: è un attacco puramente politico Ieri pomeriggio la Prefettura ha subito convocato una riunione tecnica al termine della quale è stato disposto, si legge in una nota, l'intensificazione delle misure di vigilanza nei confronti delle sedi della Lega nord, con particolare riferimento a quella di Villorba. Tutto il mondo politico ha preso le distanze e condannato gli autori dell'attentato. È inaccettabile che nella lotta politica tornino a comparire le bombe: si chiariscano al più presto le circostanze afferma la deputata del Pd Debora Serracchiani. Punire i colpevoli con durezza. No alla cultura della violenza twitta invece il capogruppo di Forza Italia alla Camera dei Deputati Mariastella Gelmini. Alberto Beltrame LE INDAGINI Artificieri al lavoro -tit_org- Treviso, due ordigni nella sede della Lega: uno esplode, nell'altro metallo e chiodi

Avvertita anche a Roma

Un'altra scossa del 5.1 fa tremare il Molise: paura ma pochi danni = La terra trema ancora nuove scosse nel Molise paura e gente in strada

[Stefano Dascoli]

Avvertita anche a Roma Un'altra scossa del 5.1 fa tremare il Molise: paura ma pochi danni Stefano Dascoli timori dell'altro giorno si sono, purtroppo, rivelati fondati. La scossa di 4.7 del 14 agosto non è stata altro che il preludio a quella avvertita ieri alle 20,19. Epicentro in Molise, nei pressi di Montecilfone (Campobasso): magnitudo 5.1, ovvero sopra la soglia del danno. Secondo l'Ingv potrebbero esserci legami con la faglia che nel 2002 a San Giuliano di Puglia fece crollare una scuola dove morirono 27 bambini e la maestra. A pag. 16 Cronache La terra trema ancora nuove scosse nel Molise paura e gente in strada ^Sisma di magnitudo 5.1 con epicentro in provincia di Campobasso È stato avvertito anche in Abruzzo, Puglia, Lazio e Campania LA PAURA L'AQUILA I timori dell'altro giorno si sono, purtroppo, rivelati fondati. La scossa di 4.7 del 14 agosto non è stata altro che il preludio a quella, nettamente più forte, avvertita ieri alle 20,19. Epicentro ancora nel Molise, nei pressi di Montecilfone (Campobasso). Magnitudo 5.2 (ricalcolata successivamente in 5.1), ovvero sopra la soglia del danno. E poi ancora un'altra, alle 22,22: stavolta di magnitudo 4.5. Queste le più forti, nitidamente avvertite dalla popolazione che si è riversata in strada, ma in quelle due ore in realtà sarebbero state 16 le scosse registrate. Secondo l'Ingv potrebbero esserci legami con la faglia che nel 2002, magnitudo 5.7, a San Giuliano di Puglia fece crollare una scuola, causando la morte di 27 bambini e una maestra. Qualche danno c'è stato, ieri sera, sia nei pressi dell'epicentro sia nella vicina Palata, così come ad Acquaviva Collecroce. A Campomarino si sono udite le sirene delle ambulanze perché in tanti hanno accusato malori per lo spavento. Crepe nei muri e nelle case più antiche. LE VERIFICHE Le scosse più forti sono state avvertite in una zona molto ampia: tutta la costa abruzzese, nei campeggi e negli hotel pieni per le vacanze, Pescara, il basso Chietino, il Foggiano, zone interne dell'Avellinese, nel Sannio, a Napoli, fino a Roma e nell'alto Lazio. Meno nell'Aquilano e nelle zone colpite dal sisma del 2016. Ovunque la gente è scesa in strada e i centralini delle forze dell'ordine sono stati presi d'assalto. Il sindaco di Montecilfone, Franco Pallotta: La gente è tutta in strada. C'è qualche muro vecchio crollato, in molti casi già attenzionato dall'altro giorno. La messa in sicurezza ha consentito di evitare conseguenze. Non è facile essere ottimisti, la popolazione è allarmata e chiede verifiche sulle abitazioni. È presto per fare un quadro preciso, ma grazie a Dio non mi sono giunte notizie di danni a persone. Niente danni alle persone - conferma il governatore molisano, Donato Toma - ma lesioni, anche importanti sono state rilevate in alcuni edifici, qualche casa disabitata è crollata. Oggi saranno effettuate verifiche più approfondite. LA SEQUENZA Secondo Carlo Doglioni, presi dente dell'Ingv, si tratta di un terremoto molto simile in termini di natura a quello di San Giuliano di Puglia del 2002. La localizzazione è leggermente più a nord dell'evento del 14 agosto, quattro chilometri a sud-est di Montecilfone secondo i primi rilievi, ma indicativamente gli eventi hanno la stessa origine geodinamica e la stessa profondità. Lagrande questione, ora, è capire come evolverà questa sequenza. Il geologo dell'Università dell'Aquila, Antonio Moretti, aveva già espresso qualche preoccupazione l'altro giorno, dopo il 4.7: Si colloca in una specie di "buco" sismico tra la zona del Gargano e le strutture della dorsale appenninica. Quella specie di "naso" che dall'Appennino si protende verso est fino al Gargano è una struttura trascorrente (cioè a scorrimento trasversale) che in passato ha dato luogo a notevoli scosse, tra cui il terremoto del 30 luglio 1627 a Lesina che causò migliaia di vittime. Non credo che oggi ci sia una pericolosità sismica maggiore di ieri, ma comunque, oggi come ieri, andando in vacanza sulle coste adriatiche sarà opportuno porre un minimo di attenzione. Stefano Dascoli IL GOVERNATORE TOMA: RILEVATE LESIONI IMPORTANTI IN ALCUNI EDIFICI. SONO CROLLATE DELLE CASE DISABITATE A destra, un bimbo con la madre in strada dopo la scossa che ha colpito la provincia di Campobasso - tit_org- Un'altra scossa del 5.1 fa tremare il Molise: paura ma pochi danni - La terra trema ancora nuove scosse nel

Molise paura e gente in strada

Sul "Capograssi" ideato da Morandi scatta divieto di parcheggiare le auto

[Patrizio Iavarone]

Sul "Capograssi" ideato da Morandi scatta divieto di parcheggiare le auto IL CASO SULMONA I timori sulla stabilità dei ponti dopo i fatti di Genova, non potevano non travolgere anche Sulmona, se non altro per quella firma illustre di Riccardo Morandi che lega l'opera ligure con quella del capoluogo peligno. Il ponte Capograssi, costruito anch'esso negli anni Sessanta, strategica arteria di collegamento tra la città vecchia e quella nuova, è d'altronde sotto osservazione già da qualche anno e due anni fa venne temporaneamente chiuso per alcune verifiche sui giunti a seguito del terremoto. Questa volta, però, è diverso: La verifica che dobbiamo fare- spiega il vice sindaco Nicola Angelucci, che ieri ha convocato una riunione d'urgenza con i tecnici in Comune- è di tipo strutturale, sulla tenuta del cemento e sulla staticità dell'opera. Verifiche che non sono state soddisfatte dal controllo fatto due anni fa e che ha riguardato solo la resistenzasismica. Cautela e prevenzione le parole d'ordine; così da ieri il Comune ha emesso un'ordinanza con la quale si vieta di parcheggiare sul ponte progettato dall'ingegner Morandi: Almeno fino a quando non avremo i risultati della verifica- continua Angelucci- che nel giro di pochi giorni affideremo ad uno studio specializzato, abbiamo ritenuto opportuno alleggerire il più possibile la struttura. Gli esperti, tuttavia, invitano a non creare allarmismo: Il ponte Capograssi è per metodologia costruttiva, appoggiato e non sospeso, e per traffico veicolare- spiega l'ingegner Carlo Speranza- molto diverso da quello di Genova, con il quale un paragone è fuori luogo. Ma il cemento armato quello è, in fondo, e basta osservare lo stato dei piloni sui quali appoggia e parte delle stesse campate, per suscitare almeno qualche dubbio: i tondini in ferro sono scoperti e arrugginiti in più punti e il rivestimento di cemento, almeno quello più esterno, si è sgretolato in diverse parti. Per ponte Capograssi una precauzione simile, cioè il divieto di parcheggiarci su, venne presa anche all'indomani del terremoto dell'Aquila. L'ordinanza venne poi annullata anche e soprattutto per le proteste dei cittadini. Due anni fa la chiusura quindi per qualche giorno, in quanto due giunti tecnici, a seguito del sisma di Amatrice, si erano disallineati suscitando preoccupazione. Patrizio Iavarone RIPRODUZIONE RISERVATA Il ponte Capograssi a Sulmona -tit_org- Sul Capograssi ideato da Morandi scatta divieto di parcheggiare le auto

Progetto Case, terra di mezzo e di nascita la storia di Jacopo racconta un dilemma

[Tiziana Pasetti]

Progetto Case, terra di mezzo e di nascita La storia di Jacopo racconta un dilemma ANNOCi siamo davvero resi conto di quello che era accaduto in questi anni quando nostro figlio Jacopo ha cominciato a stare male. Jacopo ha 8 anni e a settembre andrà in terza elementare. È un bambino come tutti, bello, sveglio, dispettoso, intelligente. Ama giocare a calcio, tifa per la Roma, e il suo ruolo è dietro, io difendo. Se difendi la tua porta è fatta, mi dice alzando il pollice verso il cielo. Una frase che stende, una frase da grandi, una frase che spiega molte cose, compresa la sua "malattia". Quando c'è stato il terremoto Jacopo non c'era ancora. Perdere la nostra città, la casa, i posti di sempre è stato tremendo, un lutto reale, tangibile, mi racconta la mamma di Jacopo. Siamo sedute sul divano, l'appartamento è stato curato e molto, anche se lei non ha potuto scegliere l'arredamento tutto il resto ha un tocco originale, caldo. Siamo venuti a vivere qui al Progetto Case pensando si sarebbe trattato di un tempo breve, però poi le lungaggini della ricostruzione del nostro aggregato e soprattutto l'arrivo di Jacopo mi hanno smossa e ho voluto rendere questo posto meno porto di passaggio, più casa, sul tavolino ci sono dei libri fotografici, quelli che oggi si compongono con gli scatti digitali e sembrano pubblicazioni del National Geographic. Uno è tutto dedicato al primo anno di vita di Jacopo, dal giorno della nascita a quando ha mosso i primi passi. Lo sfogliamo insieme: ci sono ritratti fatti al mare, alcuni in chiesa il giorno del battesimo, tanti all'interno di una culla appoggiata ad una parete celeste. Accanto a questi ultimi un titolo, come fosse un capitolo: "La mia cameretta". Con il passare degli anni la cameretta all'interno del Progetto è cresciuta insieme a Jacopo, le pareti non sono più celesti ma ovviamente giallorosse, non c'è più la culla ma un letto vero, alle pareti decine di poster di calciatori, scatole di costruzioni a terra, sulla scrivania il libro per i compiti estivi e alcune copie di Topolino. Siamo stati bene, in questa casa. L'arrivo di Jacopo l'ha subito resa intima, non l'abbiamo sentita estranea come invece è successo a molti. Però quando due mesi fa ci hanno dato la data di fine lavori del nostro appartamento la gioia è stata incontenibile e subito abbiamo preso Jacopo e siamo andati in un negozio di arredamenti per fargli scegliere la cameretta della sua casa vera, quella dove io e mio marito eravamo andati a vivere appena sposati, quella dentro la nostra città, il sorriso comincia a perdere apertura, la mamma di Jacopo abbassa la voce però la sua reazione è stata tiepida, non somigliava alla nostra. Ha scelto una cosa bella, ma in modo svogliato. Stanco per la fine della scuola, ho pensato quando questo suo stato ha cominciato a protrarsi nei giorni. Poi ha cominciato a svegliarsi di notte, a piangere, a restare chiuso in un silenzio non suo. Con me non parlava e neanche con il padre. L'unica cosa che chiedeva era quanto mancasse al giorno del trasloco. La pediatra, interpellata quasi immediatamente, ha rassicurato i genitori di Jacopo sulla salute fisica, ottima, del loro bambino. Li ha messi in allerta, invitandoli a prestare ascolto ai segnali forti che il piccolo stava mandando, sulla sua serenità. Jacopo è nato come tutti i bimbi in un ospedale e poi è stato portato in un luogo fisico e del suo cuore, quello dove si è svegliato tutte le mattine della sua vita, quello dove il pomeriggio incontra suoi amici, quello che da grande ricorderà come il punto di partenza, la base, la sua casa. Per Jacopo, andare a vivere nella casa che i suoi genitori hanno atteso a lungo di poter riavere, vuoi dire dover lasciare la sua. TizianaPasetti Uno dei diciannove Progetto Case disseminati nel territorio aquilano -tit_org-

Un fiume di fango e terra paura per Casino Pantano

[Patrizio Iavarone]

SULMONA Il fiume di fango e terra, con una grande massa trascinato dietro, si è fermato a pochi metri dal Casino Pantano, dopo aver travolto alcune piante di ulivo e aver sfiorato lo storico edificio un tempo convento (nella foto), si è appoggiato sul muro di cinta di due villette sottostanti. Un accumulo di detriti che si è incanalato lungo il vallone, una vecchia ferita apertasi nel cuore del Morrone tanti anni fa (la cosiddetta Ravara) e oggi riaperta, oltre che dalle piogge insistenti e copiose di ieri e l'altro ieri, anche dagli effetti del disboscamento fatto dall'incendio dello scorso anno. Nessun ferito e nessun danno, fortunatamente, ai piedi della montagna, in località Santa Lucia, frazione delle Marone di Sulmona. Ma i vigili del fuoco tengono l'area sotto stretta osservazione, anche perché le previsioni meteo non accennano a dare una tregua a breve. L'attenzione resta alta, sulla montagna soprattutto che deve ancora metabolizzare e verificare le conseguenze dell'incenerimento di ettari ed ettari di bosco a monte: quel rogo del Morrone che ha indebolito la tenuta idrogeologica e per ovviare alla quale si è ancora in attesa di interventi e approvazione di progetti (uno è stato presentato dal Parco Majella). Più a valle le precipitazioni hanno fatto sentire gli effetti anche in città e nella zona della stazione, in particolare, dove ancora una volta è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco per liberare tombini ostruiti e case allagate (specie nel piazzale). I LAVORI I lavori da poco conclusi dalla Saca, dopo anni e mesi di attesa e polemiche, non hanno evidentemente sortito l'effetto sperato, o almeno il sistema fognario non si è potuto davvero mettere alla prova, visto che la mancata pulizia dei tombini e delle caditoie ha fatto da tappo. Problemi, infine, si sono registrati anche tra Roccacasale e Bagnaturo, sempre ai piedi del Morrone, ma un po' più a nord, dove una strada interpoderale è stata chiusa per motivi di sicurezza. Le piogge di questi giorni suonano come un campanello d'allarme per la vera brutta stagione che arriverà. Quest'anno, a differenza dello scorso, bisognerà fare i conti con il maltempo e con quel che resta della montagna. Patrizio Iavarone â

RIPRODUZIONE RISERVATA UN ACCUMULO DI DETRITI SI È INCANALATO LUNGO IL VALLONE UNA VECCHIA FERITA NEL CUORE DEL MORRONE -tit_org-

Strade devastate, crolli e frane danni per due milioni di euro

[Gianluca Lettieri]

Strade devastate, crolli e frane Danni per due milioni di euro> ^Voragini, fogne rotte e auto intrappolate ^Paura in via Forlanini: si è sbriciolato Chiesto alla Regione lo stato di calamità il muro di contenimento del ponte IL MALTEMPO I danni si aggirano tra un milione e mezzo e due milioni di euro. È il sindaco Umberto Di Primio, a fine giornata, a tracciare un primo bilancio sul nubifragio che si è abbattuto sulla città il 14 e il 15 agosto. Allagamenti, muri crollati, fogne rotte, voragini sull'asfalto, auto intrappolate nei sottopassi, alberi e rami caduti, frane e smottamenti: dal colle allo scalo, è emergenza su oltre 60 strade cittadine. Super lavoro per vigili del fuoco (oltre cento le richieste di intervento), operai comunali, municipale, polizia, carabinieri, tecnici dell'Azienda comprensoriale acquedottistica e associazioni di protezione civile (Anc, Teate soccorso, Valtrigno e Not). Sono state due bombe d'acqua senza precedenti, dice Di Primio, intervenuto sulle situazioni più critiche insieme agli assessori Raffaele Di Felice e Mario Colantonio e al geometra del Comune Raimondo Censurate. Ho chiesto alla Regione di dichiarare lo stato di calamità naturale per ottenere fondi - prosegue il primo cittadino - e di aprire anche una procedura per il risarcimento dei privati che hanno subito danni. Poi, due precisazioni: Le strade danneggiate dal maltempo non sono tutte del Comune, e alcune frane sono state provocate dalla non idonea gestione dei terreni da parte dei proprietari. In via Forlanini (zona Buonconsiglio) è stata un'alba di paura, perché si è sbriciolato il muro di contenimento del ponte con il conseguente crollo di una parte della strada. I residenti protestano: Più volte abbiamo segnalato la situazione di pericolo - dice Barbara Di Berardino -. E dopo il violento temporale lo scenario è degenerato. L'Anas ha chiuso la carreggiata interessata dal cedimento e disposto il senso unico alternato. L'ALLARME Un fiume di fango e acqua ha invaso via Tirino, la strada che porta al centro commerciale Megalò: una condotta idrica si è spezzata sotto il peso del terreno ed è stato necessario chiudere il traffico fino al primo pomeriggio. Calcinacci sono caduti da uno dei muri di contenimento che costeggia la strada ed un sopralluogo è stato fatto anche sul (18.30,19.20, 20.30, 22.30); Skyscraper (18.40); Crazy & Rich (18.40, 21.30); Il tuo ex non muore mai (19,22); Hereditary le radini del male (21.40); Hark hall (22.30). vicino ponte della ferrovia, ma non risultano situazioni di pericolo. In via Casalbordino e in via Carusi (l'unica chiusa totalmente) l'asfalto è letteralmente esploso in corrispondenza, ri- DIPRIMIO: DUE BOMBE D'ACQUA ECCEZIONALI DAL COLLE ALLO SCALO E'EMERGENZA UN FIUME DI FANGO IN VIA TIRINO spettivamente, di Fosso Pila e delle fogne. Sulle strade principali dello Scalo, come viale Benedetto Croce e viale Abuzzo, la già difficile situazione dell'asfalto si è aggravata. La prima stima fatta dal Comune riguarda solo le infrastrutture pubbliche: significa che la conta dei danni, quando verranno considerati anche casa, garage e aziende, è destinata a salire. Attualmente - spiega Di Felice - è possibile solo pulire le strade e ripristinare le condizioni di sicurezza. Serviranno fondi regionali per interventi veri e propri. Anche se, come sottolinea Colantonio, ad oggi non è arrivato neanche un euro per il maltempo del 2017. Sono ancora da valutare gli allagamenti nelle scuole, tra cui le Corradi di via Gran Sasso, le elementari e le medie di via Masci e il liceo scientifico. Gianluca Lettieri -tit_org-

Paura in Ciociaria**Terremoto, gente in strada***[Redazione]*

Paura in Ciociaria Gente in strada e paura ieri sera anche in Ciociaria, da Cassino a Frosinone, dove è stata nettamente avvertita la forte scossa di terremoto avvenuta alle 20.10 in Molise, magnitudo 5.2, nella zona di Montecilfone, in provincia di Campobasso, già colpita da un sisma di 4.6 la sera del 14 agosto. Il movimento tellurico è stato sentito anche in Val di Comino, non solo ai piani alti. In particolare nel Cassinate diversi cittadini hanno lasciato le abitazioni e i negozi per riversarsi all'esterno, all'aperto. -tit_org-

Forze dell'ordine, prima visita del prefetto

[Redazione]

Forze dell'ordine, prima visita del prefetto Nella mattinata del 15 agosto, in occasione della festività dell'Assunta, il prefetto di Frosinone Ignazio Portelli ha fatto visita al Comando Provinciale Carabinieri. Portelli, ricevuto dal comandante provinciale Colonnello Fabio Cagnazzo, nell'occasione ha incontrato tutto il personale presente ed ha visitato la Centrale Operativa. Il Comandante Provinciale ha ringraziato il Prefetto per la sensibilità e la disponibilità mostrata nei confronti dei militari dell'Arma impiegati nel servizio di controllo del territorio. Il prefetto è stato poi al comando provinciale della Guardia di finanza. Nella sede delle fiamme gialle è stato ricevuto dal comandante provinciale Alessandro Gallozzi e dal Capo Ufficio Comando Gaetano Maragliulo. Nella stessa giornata il prefetto ha visitato anche la sala operativa del comando provinciale dei vigili del fuoco: sono stati illustrati il sistema di gestione informatica della Sala Operativa 115 e la piattaforma informatica di tipo GIS in uso al comando. â RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Forze dell'ordine, prima visita del prefetto

Epicentro in Molise

Terremoto scossa avvertita anche a Latina

[Redazione]

Epicentro in Molise Paura anche in provincia di Latina per la forte scossa di terremoto che si è registrat alle 20.19 di ieri in Molise, con epicentro a a Montecilfone (Campobasso). La scossa è stata distintamente avvertita dalla popolazione dal sud pontino fino al capoluogo, soprattutto ai piani alti delle abitazioni. Non si sono registrati, comunque, particolari problemi. Latina: | Ucdsc Lucky, ora è in cella: 1 SBSSE ' ààyò ä øäöñïòíå -tit_org-

Struttura sul Mascarello cade a pezzi dal 2008 quando il Comune lo rilevò dalla Provincia

[Andrea Apruzzese]

Struttura sul Mascarello cade a pezzi dal 2008 quando il Comune lo rilevò dalla Provincia IL PROBLEMA Mezzo milione di euro (se basterà), un progetto di manutenzione straordinaria da affidare in autunno, e lavori da eseguire nel 2019. Il ponte di via Valmontorio, ovvero quello che sovrasta il Fosso Mascarello a Foce Verde, la cui chiusura da oltre un anno scatena le polemiche di diportisti e pescatori, è la struttura che preoccupa maggiormente nel territorio comunale di Latina, eccezion fatta per i cavalcavia della strada regionale Pontina (non di competenza comunale). Da un lato, è l'unico di una certa rilevanza (gli altri sono ponticelli su canali di bonifica), dall'altro sovrasta un'importante area golenale. E presenta numerosi problemi dovuti all'età, all'ossidazione delle armature, ai parapetti in parte divelti. L'affare, se così si può definire, il Comune lo fece nel 2008, quando era sindaco Vincenzo Zaccheo, all'epoca del sogno del porto di Foce Verde. Le determine lo raccontano bene, soprattutto quella con cui, il 20 novembre 2017, viene affidato l'incarico per la verifica statica. Il 20 maggio 2008 la giunta incaricò il dirigente del Patrimonio di procedere alla presa in consegna di alcuni tratti di strade provinciali, cosa che avvenne appena tre giorni dopo, in particolare per il tratto dal chilometro 2,820 al chilometro 8,300 del Lungomare. Ma già all'epoca la struttura (del ponte, ndr) presentava alcune criticità per distacchi di copriferrì e conseguenti fenomeni ossidativi delle armature, oltre a un generale degrado di parte dei parapetti, più volte segnalati dal servizio Lavori pubblici che, prima della presa in carico, aveva espresso parere non favorevole alla stessa, sia per il degrado diffuso della struttura, sia per l'assenza di atti progettuali di collaudo e di verifica periodica della struttura e della viabilità soprastante. Già nel 2010 si dovette istituire il senso unico alternato del traffico veicolare e, nel 2017, vietare per motivi di sicurezza la navigabilità del canale e il passaggio di persone e mezzi nell'area golenale. I cartelli sono lì a ricordarlo, ma in questi giorni di agosto, sotto il ponte c'è l'affollamento di carrelli, barche, gommoni e moto d'acqua, in assenza di alternativa, finché non sarà sbloccata la situazione di Rio Martino. L'indagine è stata fatta, e il collaudo ora c'è, valido fino a gennaio 2019: il ponte può reggere i carichi, anche pesanti, e può essere percorso da veicoli a senso unico alternato. Nella parte sottostante, però, permane l'ordinanza di divieto di transito per motivi di sicurezza. Così si presenta la parte sottostante del ponte sul Mascarello. I fondi ci sono: dobbiamo dare subito l'incarico per la manutenzione straordinaria, rifare i ferri, il calcestruzzo e gli appoggi, spiega l'assessore ai Lavori pubblici del Comune, Emilio Ranieri. Il rischio è però che si debba fare anche un adeguamento alle norme antisismiche, che quella struttura potrebbe non essere in grado di affrontare: è infatti rigida, e priva di quelle possibilità di movimento in grado di assorbire le vibrazioni di un terremoto. In questo caso, andrebbe demolito e ricostruito secondo criteri moderni. E non basterebbe il mezzo milione di euro stanziato in Bilancio. Ma il Comune spera nel fatto che Latina non è zona sismica di grado elevato. Andrea Apruzzese RIPRODUZIONE RISERVATA LAVORI URGENTI DA FARE ENTRO IL 2019 MA C'È IL RISCHIO CHE L'OPERA NON SUPERI LE PROVE ANTISISMICHE -tit_org-

Un'altra bomba d'acqua sulla Capitale Alberi crollati, coppia ferita a San Lorenzo

[C.moz.]

Un'altra bomba d'acqua sulla Capitale Alberi crollati, coppia ferita a San Lorenzo MALTEMPO Toma a piovere per meno di un'ora e la Capitale si piega, straziata, al maltempo. Una coppia, un uomo e una donna di 25 anni, è stata colpita dal crollo di un albero mentre transitava in auto in via Piero Gobetti, a San Lorenzo. Entrambi sono scesi da soli dal veicolo ma sono stati trasportati al policlinico Umberto I. Non c'è zona della città che ieri pomeriggio non abbia risentito del temporale. In via Jacopone da Todi, in Ø Municipio, il traffico è andato in tilt a causa della caduta di un altro grande albero, così come in via di Monte Rocchetta, al Tufello. La strada è stata chiusa al traffico, da via Nomentana a via San Francesco D'Ovidio mentre fino al tardo pomeriggio i vigili del fuoco e gli agenti della polizia locale sono rimasti a lavoro per la rimozione della pianta e la gestione della viabilità. Alcuni alberi caduti hanno portato alla chiusura di via Spalato, fra via di Santa Costanza e Corso Trieste. Stesso scenario di caos in via della Cervelletta. TAMPONAMENTI A cascata, non sono mancati gli incidenti e i tamponamenti come quello che si è verificato tra due auto vicino a piazzale Aldo Moro. Immane gli allagamenti, anche sulla via Prenestina all'altezza della Togliatti e nel tratto urbano dell'A24 dove a essere stato sommerso d'acqua è stato il passaggio tra via di Portonaccio e la Tangenziale Est. Auto in panne anche sulla Collatina, dove la circolazione si è bloccata per un allagamento in via Emilio Longoni e su viale Jonio. Disagi anche nel sottopasso di via Guglielmo Sansoni (non distante dalla Collatina): auto ferme e strada trasformata in una piscina. Al vero temporale è seguita la bomba di polemiche dei romani che si è scatenata sui social. Tra ironia e sbigottimento, alcuni hanno tirato fuori il post della sindaca Raggi quando da consigliera d'opposizione invitava a dotarsi di gommone per la pioggia. C.Moz. RIPRODUZIONE RISERVATA Il primo vagone di rifiuti trasferito ieri dalla stazione ferroviaria di Roma Smistamento -tit_org- Un'altra bombaacqua sulla Capitale Alberi crollati, coppia ferita a San Lorenzo

Terremoto

Scossa avvertita in città Paura ma niente danni = Terremoto sentito anche a Roma Tremava tutto. Ma niente danni

[C.r.]

Terremoto Scossa avvertita in città Paura ma niente danni Soprattutto nei quartieri a nord della Capitale ma anche in Centro. La paura ha colto di sorpresa decine di cittadini che ieri sera, alle 20.19, hanno percepito nettamente la scossa di terremoto che si è verificata in provincia di Campobasso. Decine di chiamate alle forze dell'ordine. La scossa è stata avvertita per diversi secondi in tanti quartieri della Capitale, ma non si registrano danni. apag.36

Terremoto sentito anche a Roma Tremava tutto. Ma niente danni LA Soprattutto nei quartieri a nord della Capitale ma anche in Centro. La paura ha colto di sorpresa decine di cittadini che ieri sera, alle 20,19, hanno percepito nettamente la scossa di terremoto (magnitudo 5.2) che si è verificata a Montecilfone, in provincia di Campobasso. Benché l'epicentro del sisma sia a più di 250 chilometri di distanza da Roma, la scossa ha gettato nel panico tantissime persone. Tanto che sono andati in tilt i centralini delle forze dell'ordine. Decine le chiamate dei romani preoccupati ai vigili del fuoco ma anche a carabinieri e polizia. La scossa è stata avvertita per diversi secondi non soltanto ai piani alti delle abitazioni ma anche in tanti quartieri della Capitale: da Montesacro a Tiburtina. Ero seduta al computer - scrive su Facebook, Adriana G. - e ho sentito ondeggiare la sedia. Proprio sui social si è scatenato un vero "tam-tam" di post per verificare, tra amici che vivono in diverse zone della Capitale, se e come fosse stata percepita la scossa di ieri sera. LE VOCI Alcuni non se ne sono neanche accorti, altri invece si sono affacciati alle finestre o sono scesi persino in strada. Si è sentita per almeno 5 secondi - scrive Enrico - il palazzo ondeggiava e io sono solo al secondo piano. Mi è venuta la nausea perché l'ho sentita, ondeggiava il lampadario e si muoveva tutto, racconta Iside Torti, residente a pochi passi da villa Leopardi. Tra la preoccupazione generale, appunto, sono partite le chiamate alle forze dell'ordine ma non sono stati disposti interventi. Quello che è certo, però, a detta di molti è che la scossa di ieri sera ha fatto tornare alla mente il devastante terremoto di Amatrice del 2016. Mi è sembrato di rivivere quei giorni di agosto di due anni fa - racconta Gabriella Persice quando tirò il terremoto ad Amatrice e qui a Roma si sentì nitidamente anche nei mesi a venire con le scosse seguenti. Quelle di fine ottobre e poi di gennaio 2017 che portarono, per verificare eventuali danni, il Campidoglio a sospendere l'attività didattica nelle scuole. Molti istituti scolastici all'epoca riportarono alcune problematiche, come crepe o cedimenti di controsoffitti. E lo stesso accadde in diversi edifici residenziali, tanto nella zona di Colle Albani quanto in quella di piazza Bologna. C.R. RIPRODUZIONE RISERVATA

DA MONTESACRO AL TIBURTINO PAURA DOPO LA SCOSSA CHE HA COLPITO IL MOLISE IERI SERA BOOM DI CHIAMATE AI CENTRALINI DELLE FORZE DELL'ORDINE MA NON C'È STATO BISOGNO DI INTERVENIRE

Controllo dei vigili del fuoco dopo una scossa a Roma nel 2016 -tit_org- Scossa avvertita in città Paura ma niente danni - Terremoto sentito anche a Roma Tremava tutto. Ma niente danni

Il Comune: 2 milioni per la Magliana

Ponti, la mappa dei sorvegliati speciali = Acilia alla Garbatella sorvegliati speciali

[Alessia Marani]

Il Comune: 2 milioni per la Magliana Ponti, la mappa dei sorvegliati speciali Da Acilia alla Garbatella, la mappa dei ponti sorvegliati speciali. Nuove ombre sul ponte della via del Mare chiuso parzialmente qualche settimana fa. Il Campidoglio ha stanziato due milioni per la manutenzione del viadotto della Magliana e 5 per altri 400 ponti. Maraniapag.37 Il ponte sulla via del Mare Da Acilia alla Garbatella ponti sorvegliati speciali La mappa delle opere sotto monitoraggio ^Interrogazione sul viadotto della via del Ma Il Comune: pronti 2 milioni per la Magliana chiuso da giorni al passaggio dei mezzi pesanti E stato chiuso qualche settimana fa, ma ora, alla luce del crollo del Morandi a Genova, il transennamento parziale (metà carreggiata) con contemporaneo divieto di transito ai mezzi pesanti sul ponte della via del Mare che collega l'Ostiense con viale dei Romagnoli, ad Acilia, si addensano nuove ombre. Tanto che ieri la consigliera municipale Mariacristina Masi, presidente del gruppo FdI, si è affrettata a presentare un'interrogazione scritta alla presidente del x Municipio Giuliana Di Pillo per chiedere lumi e una riunione urgente della commissione Lavori pubblici. GLI STANZIAMENTI Intanto, il Campidoglio fa sapere di avere messo a bilancio, nel 2018, due milioni di euro per interventi di manutenzione straordinaria sul Ponte del viadotto della Magliana, oggi sorvegliato speciale, altri 5 per la progettazione e manutenzione straordinaria dei 400 ponti di Roma Capitale e 90 nel bilancio 2018-2020 per le opere di manutenzione, oltre a 10 per il monitoraggio e la sorveglianza, a cui è dedicata una speciale Unità organizzativa tecnica. Ma i numeri, oltre a sancire la necessità effettiva di continui lavori di conservazione e consolidazione, non bastano a sopire i timori sulle condizioni di infrastrutture dove transitano ogni giorno milioni di cittadini. Così ieri l'assessore ai Lavori Pubblici Margherita Gatta è intervenuta anche con un post su Facebook per ribadire l'attività costante del Dipartimento Sviluppo Infrastrutture e Manutenzione Urbana (Simu) a salvaguardia della rete di ponti, strade e gallerie. L'allerta ponti non riguarda solo Acilia (quel cavalcavia - dice Masi - è fondamentale per la viabilità del quadrante appesantito con il bel tempo anche dal turismo diretto sul litorale e non è chiaro il motivo per cui siano stati presi i provvedimenti, né se e quali lavori siano previsti): dal la Via del Mare alla Pontina, dai ponti sulla Portuense fino alla Tangenziale, le segnalazioni ai vigili del fuoco per la caduta di calcinacci e i segnali d'allarme si susseguono. A dicembre, in un convegno venne ipotizzato il rischio crollo per il Ponte della Magliana. Dopo i sopralluoghi con i tecnici comunali e i Vigili del fuoco sotto la supervisione della Prefettura, il Comune commissionò uno studio al professore Franco Braga de La Sapienza per verificare le condizioni. Le verifiche - spiega Antonio D'Andréa, preside della Facoltà di Ingegneria hanno permesso di escludere il rischio di crolli, evidenziando alcune necessità di manutenzione. CHIUDERE AL TRAFFICO Ma le opposizioni incalzano: il deputato FdI Federico Mollicone annuncia un'interrogazione al ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli. Il Pd sollecita un consiglio comunale straordinario per fare piena luce sulle reali condizioni di tutte le arterie, ponti e sopraelevate, prendendone in considerazione, se necessario, la chiusura o l'abbattimento. Il Codacons ha chiesto, ieri, lo stop al passaggio dei mezzi pesanti sul viadotto della Magliana. Ma a destare preoccupazione è anche Ponte Marconi sul Tevere. Qui più volte i pompieri sono intervenuti per una fessurazione il cui dilatamento è monitorato h24 da alcune placche. A gennaio abbiamo presentato un'interrogazione alla sindaca Virginia Raggi - dice Andrea Di Priamo, capogruppo FdI in aula Giulio Cesare - senza avere risposte. A oggi interventi di manutenzione sono in corso sul Ponte Principe Amedeo di Savoia, su Ponte Pasa e nella galleria Giovanni ÖÖØ. Rischia di essere demolito il cavalcavia di via Giulio Ruocco che passa sulla Roma-Lido, alla Garbatella, lesionato dal sisma in Centro Italia del 2016. Alessia Marani RIPRODUZIONE RISERVATA Marconi Preoccupa una fessurazione monitorata da placche Pontina Calcinacci giù dai ponti: a ottobre la strada venne chiusa -tit_org- Ponti, la mappa dei sorvegliati speciali - Acilia alla Garbatella sorvegliati speciali

Dà fuoco all'isola ecologica scoperto grazie alle telecamere

[Redazione]

Da fuoco all'isola ecologica scoperto grazie alle telecamere VALENTANO Era entrato nell'isola ecologica di Valentano ed aveva dato fuoco ad un cassone dei rifiuti. Sorpreso grazie alle telecamere è stato denunciato per incendio e danneggiamento. Si tratta di un uomo di 38 anni del posto con problemi psichici. I fatti risalgono alla notte del 7 agosto quando il piromane entrò nell'ecocentro del paese appiccando un rogo ai rifiuti contenuti in un cassonetto. Le fiamme si propagarono e un denso fumo nero e maleodorante si alzò a diverse decine di metri di altezza. L'intervento dei vigili del fuoco fu immediato e l'incendio venne domato in breve tempo, evitando così che le fiamme si propagassero nell'area causando un danno ambientale di notevoli proporzioni. Sul posto i carabinieri della locale stazione, coordinati dal maresciallo Graziano Sampalmieri che avviarono le investigazioni. A seguito di incroci informativi e con i riscontri delle immagini di varie telecamere poste nell'isola ecologica - per sorvegliare l'area e per controllare il corretto conferimento dei rifiuti - i militari dell'Arma hanno stretto il cerchio ed individuato il piromane. Come detto, si tratta di un 38 enne con problemi psichici che vive con l'anziana madre e che è seguito da anni dai servizi sanitari. Denunciato in Procura a Viterbo, ora dovrà rispondere di incendio e danneggiamento. -tit_org- Dà fuoco all'isola ecologica scoperto grazie alle telecamere

Dodici agenti livornesi nella zona rossa

[Paolo Biagioni]

Dodici agenti livornesi nella zona rossa LIVORNO è a Genova, non solo con il cuore. Sono ormai 39 le vittime del terribile crollo del ponte Morandi. Esprimo a nome di tutta la città le nostre condoglianze ai familiari, così come la nostra vicinanza agli sfollati e a tutta la città. Lo ha scritto il sindaco Filippo Nogarin sul proprio Facebook e lo hanno ribadito, con i fatti, i dodici agenti della polizia municipale labronica che a Ferragosto sono saliti in macchina, direzione Ponte Morandi. La decisione è stata presa dopo il colloquio tra lo stesso sindaco Filippo Nogarin e il 'collega' ligure Marco Bucci. Poi un ulteriore contatto tra il comandante Riccardo Pucciarelli e i vertici del comando genovese ha fatto sì che venissero stabiliti tutti i dettagli del caso. Per inviare supporto di personale o strumentazioni - ha poi aggiunto il comandante della polizia municipale livornese Riccardo Pucciarelli - è necessario coordinarsi altrimenti si rischia di fare cose che non hanno utilità. I dodici agenti (sette uomini e cinque donne) saranno a Genova almeno fino a sabato e si occuperanno dalla chiusura di due settori della zona rossa circostante il luogo della tragedia con compiti di pattugliamento h24. Una volta scattato il contatto tra i sindaci dal comando della polizia municipale è partito un 'sondaggio' per chiedere la disponibilità a partire. C'è stata adesione totale - ha spiegato Pucciarelli - Poi ovviamente abbiamo dovuto fare i conti anche con le necessità locali. Non è escluso che nei prossimi giorni altro personale della polizia municipale possa raggiungere Genova per continuare questa attività di supporto. Non appena arrivati in città gli agenti livornesi sono stati 'scortati' dai colleghi genovesi sul luogo del disastro. Dormiranno in una struttura messa a disposizione dal comando locale nella quale sono confluiti anche gli aiuti arrivati dal corpo della polizia municipale di Milano. PER QUANTO riguarda invece la protezione civile la regione Liguria ha comunicato di aver coperto tutte le esigenze al momento. Da Genova infatti hanno comunicato di aver più bisogno del supporto per fare i servizi. Paolo Biagioni IL SINDACO NOGARIN Livorno c'è, e non solo con il cuore. Siamo vicini agli sfollati e alla città PRONTO Filippo Nogarin si è subito messo in contatto con Genova -tit_org-

Sommozzatori in azione nell'invaso di Montachello

[Redazione]

MONTEMURLO PROBLEMI A UNA PRESA E DIFFICOLTÀ IN MATTINATA NELL'ALIMENTAZIONE DELL'ACQUEDOTI Sommozzatori in azione nell'invaso di Montachello< UN FILTRO' andato fuori posto ha rischiato di bloccare l'acquedotto di Montemurlo. Ieri mattina i vigili del fuoco di Prato insieme al nucleo sommozzatori Toscana della sezione di Firenze sono intervenuti sull'invaso di Montachello sul torrente Bagnolo, a poca distanza dalla villa del Barone, per ripristinare di una presa d'acqua a scopi idropotabili. La succhierola - una presa utilizzata per prendere l'acqua che si trova nel laghetto - si era infatti staccata dalla zattera galleggiante, fissata al pilone in prossimità dello sbarramento dell'invaso, creando difficoltà all'alimentazione di un tratto dell'acquedotto montemurlese. I vigili del fuoco, quindi, hanno provveduto al recupero della succhierola e a vincolarla su una asta idrometrica per la successiva e definitiva sistemazione. L'intervento tempestivo non ha causato problemi sulla rete idrica montemurlese che ha continuato a funzionare regolarmente. Il sindaco Mauro Lorenzini ha ringraziato per l'efficacia e la rapidità dell'intervento i vigili del fuoco ed ha poi colto l'occasione per rivolgere un pensiero alla tragedia di Genova: In questo momento non posso che rivolgere un pensiero a tutti gli uomini e le donne dei vigili del fuoco, della protezione civile e delle forze dell'ordine, impegnati nelle operazioni di soccorso dopo il crollo del ponte Morandi a Genova. Un momento di dolore che ci vede tutti vicini a Genova e alla sua sofferenza. I vigili del fuoco impegnati nel recupero del filtro sull'invaso di Montachello a Montemurlo -tit_org- Sommozzatori in azione nell'invaso di Montachello

Quattro unità'

Perugia - I cani-eroi del terremoto a Genova

[Redazione]

QUATTRO UNITA* I cani-eroi del terremoto a Genova - PERUGIA - FIN DALLA SERA della tragedia, sono in azione a Genova i cani-eroi del terremoto specializzati nell'individuare tracce tra le macerie e pronti a intervenire con i loro conduttori dovunque ci sia un crollo. Due anni fa avevano cercato sopravvissuti tra le rovine di Arquata, Pescara del Tronto e Amatrice distrutte dal terremoto. Adesso le quattro unità cinofile partite dal comando umbro del Vigili del Fuoco sono al lavoro per il crollo del Ponte Morandi. A raccontare all'Ansa gli interventi nell'ambito del massiccio dispositivo di soccorso è il vigile del fuoco Fabrizio Caira al lavoro con Apo, il suo cane specializzato. È con loro ci sono Massimo Mancinelli e Kreole, Stefano Albergotti e Andrea Guiso con Derby e Jana. SIAMO praticamente sotto al tratto di ponte rimasto ancora in piedi dice Caira. E ricorda che le unità cinofile umbre si erano anche occupate della bonifica dell'area di Norcia dopo il 30 ottobre. Lo scenario di oggi ricorda in qualche modo quello di allora. Tecnicamente però il quadro post sisma è diverso da quello del crollo di Genova. Sono materiali e situazioni diverse - dice Caira -, qui siamo alle prese con grandi blocchi di cemento. I vigili del fuoco fanno un lavoro progressivo tra le macerie procedendo di pari passo con i grandi mezzi meccanici e gli altri colleghi. E uno strato di macerie spesso ma 'l'odore' trova comunque la sua strada. Qui la situazione è complessa anche per le temperature particolarmente alte. Le unità cinofile del comando Umbria si addestrano nella regione (l'obiettivo è di avere un campo-macerie a Città di Castello) e nei centri dedicati nelle regioni vicine. -tit_org-

Perugia - Schianto mortale = Muore nello schianto a Ponte Felcino Frontale con un mezzo della Gesenu

Nicola Valeri era con la compagna a bordo di una Panda

[Chiara Santilli]

LE STORIE NERE Muore nello schianto a Ponte Felcin(Frontale con un mezzo della Gesenu Nicola Valen era con la compagna a bordo di una Panda -pauciA- UN IMPATTO violentissimo che non gli ha lasciato scampo. Nicola Valeri, perugino di 44 anni, è morto sul colpo. Viaggiava a bordo di una Fiat Panda vecchio modello, quando si è scontrato frontalmente con un camion della Gesenu in circostanze ancora tutte da chiarire. L'incidente è avvenuto intorno alle 11.30 lungo la strada che collega Ponte Felcino a Ponte Rio, periferia della città, a poca distanza dall'impianto in cui vengono conferiti i rifiuti. Valeri era alla guida dell'auto, al suo fianco invece si trovava la compagna 37enne, rimasta ferita. La donna è stata soccorsa da un'ambulanza del 118 e trasportata d'urgenza all'ospedale 'Santa Maria della Misericordia', dove si trova ricoverata in prognosi riservata nel reparto di Rianimazione. LA DONNA, riferiscono dall'Azienda ospedaliera, è stata sottoposta a un intervento chirurgico per l'asportazione della milza. Ad eseguirlo, l'equipe del professor Piero Covarelli. Nell'incidente37enne ha riportato anche una serie di fratture, che sono state stabilizzate. Solo nei prossimi giorni potrà essere operata dall'equipe del professor Auro Caraffa, direttore della struttura complessa di Ortopedia. Sul corpo della vittima, invece il pm ha disposto l'autopsia. Gli accertamenti per ricostruire la dinamica dell'accaduto sono in corso. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti gli agenti della Municipale e i vigili del fuoco, impegnati per diverse ore nelle attività di rimozione dei mezzi coinvolti. Durante le operazioni il tratto stradale è stato chiuso al traffico. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, auto e camion stavano procedendo in direzioni opposte quando, all'altezza di una curva, è avvenuto l'impatto. Sia l'utilitaria che il mezzo pesante - il conducente di quest'ultimo è illeso - sono finiti contro il margine delle carreggiate. Per Valeri, papa di una bambina e operaio alla Colussi, non c'è stato nulla da fare. INTANTO la gente del posto alza la voce. Questa strada è pericolosissima, tuona un residente, che si è fermato davanti alle transenne. Non è la prima volta, infatti, che in questo tratto si verificano incidenti, anche molto gravi. Le auto e i camion vanno a tutta velocità - insiste l'uomo - eppure qui non ci sono dissuasori ne protezioni adeguate. I rischi aumentano di notte, complice la scarsa illuminazione. Chiara Santilli LÂ PROTESTA Questa strada è pericolosa Camion e auto vanno a tutta velocità CORDOGLIO ALLA FAMIGLIA GESENU ESPRIME CORDOGLIO ALLA FAMIGLIA COINVOLTA NELLINCIDENTE E SOLIDARIETÀ AL NOSTRO OPERATORE ALLA GUIDA DEL MEZZO, CHE HA FATTO TUTTO IL POSSIBILE PER EVITARE LO SCONTRO LA TRAGEDIA L'incidente di eri mattina a Ponte Felcino (FotoCrocchioni) -tit_org- Perugia - Schianto mortale - Muore nello schianto a Ponte Felcino Frontale con un mezzo della Gesenu

San martino e' ricoverata a cesena

Perugia - Esplosione nel bagno di casa La ragazza `stazionaria` ma grave

[Redazione]

SAN MARTINO E' RICOVERATA A CESENA Esplosione nel bagno di casa La ragazza 'stazionaria' ma grave - PERUGIA - RESTANO gravissime le condizioni di G.B., la 24enne che lunedì è rimasta vittima di una esplosione avvenuta nel suo appartamento a San Martino in Colle. La donna, con ustioni di secondo e terzo grado sul 90 per cento del corpo, era stata immediatamente trasferita al 'Centro grandi ustionati' Bufalini di Cesena poche ore dopo la tragedia a causa della gravità delle lesioni. OLTRE alle estese ferite causate dalle fiamme, la 24enne ha riportato anche diverse fratture, alcune piuttosto preoccupanti. I vigili del fuoco e i sanitari del 118 l'hanno infatti trovata nel giardino al piano terra della palazzina in cui viveva: secondo quanto ipotizzato dai soccorritori la donna, per salvarsi dall'incendio che l'ha investita, si sarebbe lanciata dal secondo piano. Erano circa le 16.30 di lunedì pomeriggio, quando i residenti di via della Ninfa hanno sentito un boato fortissimo: una donna era nel giardino di casa sua e ha visto volare la tapparella dell'abitazione al secondo piano del palazzo di fronte. ERA quella del bagno in cui sarebbe avvenuta l'esplosione: secondo i primi rilievi dei vigili del fuoco, che dovranno depositare una relazione definitiva, l'incendio potrebbe essere stato originato dal liquido infiammabile trovato in una tanica nella casa. L'ipotesi è che la ragazza stesse pulendo qualcosa con trielina o benzina e che, a causa di una scintilla sia esploso tutto. La fiammata avrebbe investito la donna mentre era di schiena. Vigili del fuoco a San Martino -tit_org- Perugia - Esplosione nel bagno di casa La ragazza stazionaria ma grave

Nei palazzi di San Lorenzo "Ho quei piloni di fronte e un'autostrada sulla testa"

La ruggine e gli arbusti negli interstizi tra asfalto e barriere "Vivo qui da 30 anni, non ho mai visto un operaio controllare"

[Luca Monaco]

«Vivo qui da 30 anni, non ho mai visto un operaio controllare» LUCA MONACO Due frammenti di cemento, grandi come sampietrini, giacciono sul marciapiede a poca distanza da un cartello: Stiamo lavorando per rinnovare l'infrastruttura e migliorare il servizio. Sofia, 50 anni, scuote la testa. Dalla finestra del suo appartamento, al primo piano in via dello Scalo di San Lorenzo 77, scruta le travi d'acciaio mangiate dalla ruggine. Indica gli arbusti di elianto cresciuti negli spazi tra l'asfalto e la barriera anti-rumore che separa la Tangenziale dai palazzi. Uno scenario che, se accostato all'immagine della porzione del ponte Morandi di Genova incute timore. A San Lorenzo come alla Magliana, passando pervia Prenestina. Tra i residenti negli stabili che resistettero al bombardamento del '43, adesso monta la protesta. Stanno rifacendo le rotaie del tram (come annuncia il cartello) - dice ancora Sofia - ma da quando sono venuta ad abitare qui, 30 anni fa, non ho mai visto un operaio controllare quei piloni. Reclama cure "il gigante dimenticato". L'armatura del cemento è visibile a occhio nudo dalla strada. Non ci voglio pensare a un'altra tragedia come Genova - dice Luigi Papasidero, il 56enne titolare di un centro estetico a metà di via dello Scalo - un po' di paura ce l'abbiamo: dal 1975 nessuno ha mai ristrutturato questo cavalcavia, neanche dopo il terremoto dell'anno scorso. Non esagera. È sufficiente una passeggiata di pochi metri lungo le rotaie del tram in direzione di Porta Maggiore per notare i dettagli che spaventano. Come le sbarre di metallo spezzate, sotto le giunture del ponte. E ancora l'intonaco saltato qua e là, la vernice dei piloni che da rossa è diventata rosa: sbiadita dal sole, corrosa dai rivoli d'acqua che quando piove scende a fiumi e allaga la strada - annuisce Alessandro Cipriani, un libero professionista 53enne - la paura che crolli tutto l'abbiamo, i nostri palazzi sono a prova di bombardamento, ma questo viadotto non lo cura nessuno da 30 anni. Cosa aspettano, la tragedia?. Seguendo dal basso quel serpentone di cemento che costeggia i palazzi fino a via Prenestina, la preoccupazione aumenta. Manutenzione? Macché - esclama Ruggero Monopoli, 29enne titolare del bar in via Prenestina 92 - sono nato qui, in casa ho le foto della strada fatte da nonno con gli alberi al centro prima che costruissero la tangenziale. Ho rilevato il bar dieci anni fa, da allora non ho mai visto un operaio. Una protesta diffusa. Come quelle fenditure nell'asfalto, ai lati del ponte della Magliana. Lì dove nel 1984 volò giù il bus 210 e 17 anni più tardi capitò lo stesso a un pullman del Cotral, cresce l'indignazione: lo che resti in piedi - osserva Sandro che lavora in un hotel sotto il viadotto - lo spero, magari con qualche cura in più. Alla Magliana Sopra, il ponte della Magliana, progettato da Riccardo Morandi, che non desterebbe preoccupazioni. Sotto, il viadotto della Magliana sul quale sono stati lanciati gli allarmi per la sua stabilità -tit_org- Nei palazzi di San Lorenzo "Ho quei piloni di fronte e un'autostrada sulla testa"

Il reportage

Tra i residenti di San Lorenzo "Qui la tangenziale è sulle nostre teste" = Nei palazzi di San Lorenzo "Ho quei piloni di fronte e un'autostrada sua testa"

LUCA MONACO, pagina III La ruggine e gli arbusti negli interstizi tra asfalto e barriere "Vivo qui da 30 anni, non ho mai visto un operaio controllare"

[Luca Monaco]

Il Tra i residenti di San Lorenzo "Qui la tangenziale è sulle nostre teste" LUCA MONACO, pagina Ø azzici San Lorenzo o aue îò e un'autostrada su a testa" La ruggine e gli arbusti negli interstizi tra asfalto e barriere "Vivo qui da 30 anni, non ho mai visto un operaio controllare" LUCA MONACO Due frammenti di cemento, grandi come sampietrini, giacciono sul marciapiede a poca distanza da un cartello: Stiamo lavorando per rinnovare l'infrastruttura e migliorare il servizio. Sofia, 50 anni, scuote la testa. Dalla finestra del suo appartamento, al primo piano in via dello Scalo di San Lorenzo 77, scruta le travi d'acciaio mangiate dalla ruggine. Indica gli arbusti di elianto cresciuti negli spazi tra l'asfalto e la barriera anti-rumore che separa la Tangenziale dai palazzi. Uno scenario che, se accostato all'immagine della porzione del ponte Morandi di Genova incute timore. A San Lorenzo come alla Magliana, passando pervia Prenestina. Tra i residenti negli stabili che resistettero al bombardamento del '43, adesso monta la protesta. Stanno rifacendo le rotaie del tram (come annuncia il cartello) - dice ancora Sofia - ma da quando sono venuta ad abitare qui, 30 anni fa, non ho mai visto un operaio controllare quei piloni. Reclama cure "il gigante dimenticato". L'armatura del cemento è visibile a occhio nudo dalla strada. Non ci voglio pensare a un'altra tragedia come Genova - dice Luigi Papasidero, il 56enne titolare di un centro estetico a metà di via dello Scalo - un po' di paura ce l'abbiamo: dal 1975 nessuno ha mai ristrutturato questo cavalcavia, neanche dopo il terremoto dell'anno scorso. Non esagera. È sufficiente una passeggiata di pochi metri lungo le rotaie del tram in direzione di Porta Maggiore per notare i dettagli che spaventano. Come le sbarre di metallo spezzate, sotto le giunture del ponte. E ancora l'intonaco saltato qua e là, la vernice dei piloni che da rossa è diventata rosa: sbiadita dal sole, corrosa dai rivoli d'acqua che quando piove scende a fiumi e allaga la strada - annuisce Alessandro Cipriani, un libero professionista 53enne - la paura che crolli tutto l'abbiamo, i nostri palazzi sono a prova di bombardamento, ma questo viadotto non lo cura nessuno da 30 anni. Cosa aspettano, la tragedia?. Seguendo dal basso quel serpentone di cemento che costeggia i palazzi fino a via Prenestina, la preoccupazione aumenta. Manutenzione? Macché - esclama Ruggero Monopoli, 29enne titolare del bar in via Prenestina 92 - sono nato qui, in casa ho le foto della strada fatte da nonno con gli alberi al centro prima che costruissero la tangenziale. Ho rilevato il bar dieci anni fa, da allora non ho mai visto un operaio. Una protesta diffusa. Come quelle fenditure nell'asfalto, ai lati del ponte della Magliana. Lì dove nel 1984 volò giù il bus 210 e 17 anni più tardi capitò lo stesso a un pullman del Cotral, cresce l'indignazione: lo che resti in piedi - osserva Sandro che lavora in un hotel sotto il viadotto - lo spero, magari con qualche cura in più. Alla Magliana Sopra, il ponte della Magliana, progettato da Riccardo Morandi, che non desterebbe preoccupazioni. Sotto, il viadotto della Magliana sul quale sono stati lanciati gli allarmi per la sua stabilità -tit_org- Tra i residenti di San Lorenzo "Qui la tangenziale è sulle nostre teste" - Nei palazzi di San Lorenzo "Ho quei piloni di fronte e un'autostrada sua testa"

Ai primi temporali piovono alberi = Torna la pioggia crollano gli alberi Danni alle auto due feriti lievi

Ferita una coppia, danni alle auto, chiusa l'anagrafe del terzo municipio

[Flaminiasavelli]

Ai primi temporali piovono alberi Ferita una coppia, danni alle auto, chiusa l'anagrafe del terzo municipio FLAMINIA SAVELLI, pagina VI Torna la pioggia crollano gli alberi Danni alle auto due feriti lievi FLAMINIA SAVELLI Scarsa manutenzione, poche potature e alla prima folata di vento 8 alberi sono crollati danneggiando tre macchine. Una era in transito e i due passeggeri hanno riportato lievi ferite. Altre 20 segnalazioni sono arrivate ai pompieri per i rami finiti per strada durante il temporale che nel pomeriggio ha mandato in tilt la viabilità in diversi quadranti della città. Ma non c'è solo il maltempo delle ultime ore dietro gli ultimi crolli della capitale: il piano da 3,5 milioni di euro annunciato dal Comune la scorsa estate per il monitoraggio degli 82 mila alberi è stato un flop. Lo dicono i numeri: solo 2 alberi su 100 sono stati potati. E gli abbattimenti? Nel I municipio appena 157 su 7953 alberature. In serata, in torno alle 19, in viale Piero Gobetti all'altezza viale Pretoriano un albero ha colpito un'auto in sosta. Un altro invece ha centrato una Hyundai in transito con a bordo due fidanzati di 25 anni. Rimasti feriti nell'incidente, sono stati trasportati all'ospedale Umberto I. 1 vigili del gruppo Tor Sapienza incaricati dei rilievi hanno trovato la coppia fuori dalla macchina in buone condizioni ma sconvolta per quanto accaduto. L'ennesimo crollo in un pomeriggio da bollino rosso: il primo allarme era scattato intorno alle 17 tra Largo Forano e piazza Vescovio, nel quartiere Trieste, dove un acero di 15 metri è caduto su una Fiat Panda parcheggiata: Un'emergenza annunciata - commenta Loredana Chiesa, residente di Largo Forano - questi alberi da mesi sono senza manutenzione. Ero appena rientrata a casa quando ho sentito un boato, mi sono affacciata alla finestra e ho visto l'acero sopra la mia macchina. Servono interventi immediati. Poco dopo - nel III municipio - sono caduti 4 pini: a Talenti in via Fracchia il fusto si è adagiato sulla facciata degli uffici anagrafici del municipio che sono stati chiusi per consentire le operazioni di rimozione. Altri due nel parco Niccodemi, in via Dario Niccodemi, chiuso dopo la nevicata dello scorso gennaio. Sul posto insieme ai vigili del Fuoco sono intervenuti anche i vigili urbani e le squadre della protezione Civile: Ho più volte richiesto l'intervento del Comune per la manutenzione del parco denuncia Francesco Pieroni, neo assessore ai Lavori pubblici e al verde - questi crolli si potevano evitare, La situazione è drammatica. In via Fracchia c'è stato anche l'allagamento della strada, gli interventi non si possono più rimandare. Infine il crollo in via Jacopone da Todi, a Montesacro sempre nel III municipio, dove il fusto ha occupato entrambe le carreggiate della strada. Insieme ai crolli tante anche le strade allagate: via Cristoforo Colombo in direzione Ostia, la via del Mare e la via Ostiense. Problemi pure sul Gra tra San Giovanni e la via Tuscolana. Tra via Nomentana e via Kant invece, la strada è diventata un torrente e le auto parcheggiate sono state sommerse dall'acqua. Una coppia di 25 anni era vicino alla Sapienza quando un tronco si è abbattuto in strada Danni al III municipio Il crollo Viale Piero Gobetti a San Lorenzo -tit_org- Ai primi temporali piovono alberi - Torna la pioggia crollano gli alberi Danni alle auto due feriti lievi

Un catasto digitale dei ponti la provincia prepara la svolta

Monitoraggio e verifiche: oltre 300 le strutture

[Daniele Luzi]

Un catasto digitale dei ponti La Provincia prepara la svolta Monitoraggio e verifiche: oltre 300 le strutture IL CROLLO del viadotto Morandi a Genova ha acceso i fari sulle condizioni delle strade e in particolare dei ponti. Sul nostro territorio sono tantissimi, tanto che la Provincia ha la competenza su 300 di queste infrastrutture, molte delle quali sono state ispezionate dopo il terremoto da personale dell'ente, dell'Arias e dell'Ispra. Ma la grande novità è il 'catasto dei ponti' che palazzo San Filippo vuole mettere in piedi per monitorare la situazione e programmare gli interventi, oltre che per avere un quadro della vita di ciascuna infrastruttura. Abbiamo acquistato un software- ha spiegato il presidente Paolo D'Erasmus che ci permetterà di informatizzare tutti i dati. Appena insediato chiesi subito un aggiornamento della situazione e da lì abbiamo iniziato a lavorare con il Sit provinciale (il sistema informativo territoriale) per costituire il catasto dei ponti. Con il bilancio 2017 abbiamo finanziato la verifica strutturale dei primi due ponti, quelli sull'Ancaranese, ad oggi collaudati. Proprio in questi giorni sono state completate le verifiche, durate alcuni mesi, su queste due opere che fanno da collegamento tra il raccordo autostradale Ascoli Mare e la zona industriale. Il monitoraggio è stato condotto da personale della Provincia e da una ditta esterna specializzata e ha riguardato prove di carico statico sulle strutture, prove sui materiali e prove dinamiche. Le indagini servivano a verificare l'idoneità statica delle strutture riguardo al traffico pesante e alla transitabilità di trasporti eccezionali, molto numerosi su quell'arteria. Gli interventi di manutenzione emersi dai controlli verranno concordati con la Provincia di Teramo, proprietaria delle opere. D'Erasmus - ci siamo concentrati sulla verifica di vulnerabilità sismica delle scuole e dall'anno scorso siamo partiti con il lavoro di verifica della portata dei ponti. Entro ottobre vogliamo fare anche un momento di formazione con i Comuni che vuole essere anche uno scatto in avanti culturale. Con il bilancio 2018 finanziamo le opere di manutenzione che sono state indicate come prioritarie per i ponti sull'Ancaranese con 39mila euro. Chi verrà dopo dovrà continuare su questa strada, senza dimenticare che ci sono 240 milioni finanziati dall'Anas per il ripristino della viabilità nei territori interessati dal sisma che permetteranno di mettere in sicurezza tante infrastrutture. Le altre opere non interessate dal terremoto saranno 'coperte' con fondi della Provincia. Daniele Luzi NEL 2015 E 2016 - ha detto IL CASO DEL 2017 DOPO LA TRAGEDIA LUNGO L'AUTOSTRADA A14, FU CHIUSO IL PONTE SUL TESINO A GROTAMMARE ORA È COSTANTEMENTE MONITORATO LE D'Erasmus: Col bilancio 2018 finanziamo la manutenzione sull'Ancaranese^ SI PRESENTA COSÌ I new jersey e l'asfalto malridotto sul ponte dell'Ancaranese -tit_org-

Intervento dei sommozzatori per riparare l'acquedotto

I vigili del fuoco recuperano una presa che si era staccata sull'invaso di Bagnolo Il ringraziamento del sindaco anche per quello che stanno facendo a Genova

[Redazione]

Intervento dei sommozzatori per riparare l'acquedotto I vigili del fuoco recuperano una presa che si era staccata sull'invaso di Bagnolo Il ringraziamento del sindaco anche per quello che stanno facendo a Genova Ieri mattina una squadra di vigili del fuoco del Comando di Prato insieme al nucleo sommozzatori Toscana è intervenuta sull'invaso di Montachello sul torrente Bagnolo, a poca distanza dalla Villa del Barone, per il ripristino di una presa d'acqua a scopi idropotabili per il Comune Montemurlo. La "succhierola", la presaperpendere l'acqua del laghetto, infatti, si è staccata dalla zattera galleggiante, fissata al pilone in prossimità dello sbarramento dell'invaso, creando così difficoltà all'alimentazione di un tratto dell'acquedotto montemurlese. I vigili del fuoco, quindi, hanno provveduto al recupero della succhierola, una sorta di filtro, e a vincolarla su un'asta idrometrica per la successiva e definitiva sistemazione. I vigili del fuoco, che hanno lavorato al recupero per l'intera mattinata, sono intervenuti su segnalazione di Publiacqua. L'intervento tempestivo, spiega il Comune, non ha causato problemi sulla rete idrica montemurlese che ha continuato a funzionare regolarmente. Il dispositivo recuperato è molto importante perché serve a captare l'acqua e riversarla nella rete dell'acquedotto. Il sindaco Mauro Lorenzini ha voluto ringraziare per l'efficacia e la rapidità dell'intervento i vigili del fuoco e 1 nucleo sommozzatori ed ha poi rivolto un pensiero ai colleghi impegnati nella tragedia di Genova: In questo momento non posso che rivolgere un pensiero a tutti gli uomini e le donne dei vigili del fuoco, della protezione civile e delle forze dell'ordine, impegnati nelle operazioni di soccorso dopo il crollo del ponte Morandi a Genova. A tutti loro va il mio personale ringraziamento e quello della comunità montemurlese. L'intervento dei vigili del fuoco nell'invaso vicino alla Villa del Barone per riparare un guasto che poteva compromettere la funzionalità dell'acquedotto di Montemurlo -tit_org- Intervento dei sommozzatori per riparareacquedotto

I ponti in degrado sorvegliati speciali = Sotto controllo i gemelli sul Misa il super perito sul ponte Garibaldi

[Sabrina Marinelli]

Palombina, scalinata da paura: 100 mila euro per il restyling. Sotto controllo i gemelli sul Misa. Il super perito sul ponte Garibaldi. Sopralluogo dell'ingegnere Annovi, perito della procura per il crollo del cavalcavia sull'AM. Alcune parti danneggiate. Nessun pericolo imminente ma serve un monitoraggio costante. IL CASO SENIGALLIA. I gemelli sul Misa sorvegliati speciali, soprattutto ponte Garibaldi che è ancora aperto al traffico. Sono piombati nuovamente al centro di un dibattito, che sembrava sopito, i ponti del centro storico. I fatti di Genova hanno riacceso timori, dubbi e tanti interrogativi in una città che, con l'alluvione del 2014, ha vissuto già una tragedia. Ponte Garibaldi presenta da tempo segni di deterioramento visibili ad occhio nudo. Chi passa in macchina, ovunque ormai, si guarda intorno con sospetto. I lavori. Nel 2015 sono terminati i lavori di consolidamento di ponte Perilli sul Misa, dove passa la Statale. Esterno al centro storico, attraversato invece dai gemelli: ponte 2 Giugno e ponte Garibaldi. Soldi per loro non ci sono ma necessitano di un intervento. Nel 2017 il Comune ha chiuso ponte 2 Giugno, ristretto un secondo tempo anche per i pedoni a cui è rimasto solo un passaggio centrale. Prima è stato introdotto il divieto per veicoli poi sono comparsi dei paletti per delimitare anche l'area vicino al parapetto. Resta quindi a pedoni e ciclisti un ristretto passaggio intemo. Ancora aperto invece ponte Garibaldi, dove il transito è stato interdetto ai soli mezzi pesanti. Tir e autobus restano fuori. Le assicurazioni. A rassicurare i cittadini sul fatto che non ci siano pericoli imminenti è il sindaco Maurizio Mangialardi. La tragedia di Genova spero non venga strumentalizzata politicamente nella nostra città per riaccendere discussioni inutili e superate - interviene il primo cittadino -, lo dico nel rispetto delle vittime. Fatta questa premessa, non c'è motivo di allarmarsi perché la situazione è sotto controllo con un monitoraggio costante, lo stesso che nel 2017 ha indotto questa amministrazione a chiudere ponte 2 Giugno al traffico veicolare. Mangialardi ricorda che il Comune ha sempre svolto una costante opera di controllo dei ponti sul fiume Misa, intensificandola proprio nel 2014, dopo l'alluvione che ha colpito la città. Per ponte Perilli la disponibilità dei fondi ci ha permesso di mettere in campo un progetto di consolidamento e conservazione - ricorda il sindaco -, per ponte 2 Giugno, non avendo le risorse, abbiamo deciso a fronte dei problemi strutturali, emersi nel corso delle verifiche, di interdire il traffico veicolare e limitarlo esclusivamente alle biciclette e ai pedoni. Resta sorvegliato speciale insieme al gemello. Non è prevista invece la chiusura al traffico di ponte Garibaldi, che oltretutto creerebbe grandi disagi in termini di viabilità. Secondari tuttavia rispetto all'incolumità dei cittadini. Se ci fossero pericoli per la popolazione Mangialardi non esiterebbe però a chiuderlo. Al momento non ce ne sono di imminenti, come conferma anche l'ingegnere Gabriele Annovi. L'attività. Invita però ad un monitoraggio fisso perché, rispetto allo scorso anno, la situazione è peggiorata pur non essendo drammatica. Proprio ieri ha effettuato un sopralluogo su ponte Garibaldi. Alla luce delle polemiche riaffiorate in città sulla sicurezza dei ponti. Esperto nel settore, nominato anche come perito dalla Procura per il caso del cavalcavia crollato sull'A14, Annovi aveva effettuato una verifica di sua iniziativa già nel 2017. Ho trovato una freccia, così la chiamiamo in gergo - spiega - ovvero una leggera inflessione dei parapetti lato ponente, sia sul lato monte che sul lato mare. Se qualcuno si appoggia, come accade spesso, cosa può succedere? Al momento non c'è pericolo che possa cadere il parapetto - assicura l'ingegnere - ma non posso dire se e per quanto resterà così, visto che inizia ad inflettersi. I test. L'esperto suggerisce un monitoraggio in maniera fissa almeno per un periodo, oltre a prove di carico che il Comune aveva già scartato in passato. Per entrambi sarebbero da fare le prove adeguate - prosegue l'ingegnere Gabriele Annovi - ma, alla luce dell'esame visivo, che ha individuato le frecce dei corrimano mai riportate prima in relazioni ufficiali, ritengo opportuno e cautelativo iniziare, senza alcun allarmismo, un attento controllo per verificare eventuali aumenti dei cedimenti. Farei un monitoraggio continuo - aggiunge - per capire se e cosa succede durante il passaggio dei veicoli, per almeno un

Un mese. Un test per accertare se il cedimento si è attestato o sta progredendo. Per quanto riguarda la parte sottostante, dove si vedono parti in ferro scoperte, ha riscontrato un leggero deterioramento. Anche questo è da tenere sotto controllo - conclude il professionista - ma non ravviso l'urgenza di chiudere del tutto il ponte al traffico veicolare. Sabrina Marinelli RIPRODUZIONE RISERVATA Il sindaco Mangialardi: Dopo l'alluvione abbiamo intensificato la verifica di tutte le strutture. Lo scorso anno abbiamo chiuso il ponte il 2 giugno alle auto perché avevamo riscontrato alcune criticità. IL CEMENTO SI SGRETOLA E AFFIORA L'ANIMA IN FERRO (Queste sono le condizioni attuali del ponte Garibaldi verificate dal sopralluogo effettuato autonomamente dall'ingegnere. Come si vede nelle foto il cemento che ricopre l'anima di ferro della struttura sta velocemente sgretolando portando alla luce il reticolo di sostegno. L'esperto suggerisce controlli maggiori anche in presenza di traffico veicolare. -tit_org- I ponti in degrado sorvegliati speciali - Sotto controllo i gemelli sul Misa il super perito sul ponte Garibaldi

Prigioniera per ore in casa dopo una caduta

[Redazione]

Prigioniera per ore in casa dopo una caduta L'allarme di un conoscente alla centrale dei vigili urbani IL SOCCORSO ANCONA Era caduta sul pavimento e non riusciva più ad alzarsi, nonostante i tentativi di trascinarsi verso il telefono. È rimasta a terra diverse ore, poi è arrivato l'intervento salvifico della Polizia Municipale, vigili del fuoco e 118. Mattinata di terrore quella trascorsa ieri da una 90enne residente alle Brecce Bianche. L'anziana è stata trovata nei pressi della cucina, dolorante dopo una rovinosa caduta. A lanciare l'allarme al centralino dei vigili urbani è stato un conoscente che ieri avrebbe dovuto condurla in uno studio medico per una visita. Non sentendo risposte al campanello di casa, né al telefono, l'uomo si è attivato consentendo alla catena dei soccorsi di mettersi in moto. Portata in ospedale per gli accertamenti di rito, le sue condizioni non sono state giudicate gravi dal personale medico. Dato che la donna vive sola e in attesa non ha parenti prossimi, sono stati anche allertati i servizi sociali del Comune per tutelare la nonnina. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Ex voto, mobili e Tex dopo il terremoto la vita tra le macerie

[Andrea Mozzoni]

Ex voto, mobili e Tex dopo il terremoto la vita tra le macerie Nei depositi del Cosmari a Tolentino il recupero della quotidianità perduta IL REPORTAGE La collezione di Oskar Willer è pochi bancali più in là, non troppo lontano dalla Biblioteca di Visso. Tra le macerie che ricompongono frammenti di quotidianità, ci sono anche rose nel deserto del terremoto, precipitate in quel buco nero che ha inghiottito le comunità del Centro Italia. Storie antiche quanto quella terra dove le pietre si posavano ordinate, prima di rotolare e cristallizzarsi al 2016. Gli uomini dell'Unità operativa terremoto del Cosmari - il Consorzio di smaltimento rifiuti che lega 55 Comuni del Maceratese - sanno che il sisma ha cambiato il corso degli eventi. Alta professionalità, protocolli eseguiti alla lettera, meticolosa premura nelle chiamate ricevute e nelle operazioni da portare a termine. Per risolvere il rompicapo dei ricordi ritrovati, tuttavia, s'affidano anche a gesti di umanità, capaci di nobilitare la tecnica. Non è casuale che il Piano regionale per la gestione delle macerie rappresenti uno degli strumenti più apprezzati in Italia, tanto da suscitare l'interesse dell'Unione europea. Ricerca e catalogazione dei beni pubblici, affiancata al recupero degli oggetti personali dei privati, a prescindere dal loro valore effettivo: materia su cui il buon senso di chi opera gioca un ruolo fondamentale. Entrare nei depositi del Cosmari, a Tolentino, lascia sgomenti: sono una fedele rappresentazione del sisma che ha colpito le Marche. Peta lo dopo petalo Riaffiorano, tra quegli scatoloni, e talvolta rincuorano racconti con un epilogo meno amaro da cogliere. Come la vicenda andata a buon fine di una signora di Visso, radicata in località Villa Sant'Antonio. Dopo aver perso la casa e gli effetti personali dei suoi nonni, la donna non accettava di abbandonarne tra le macerie la memoria. Chissà con quali pensieri, alla vista degli operatori ha avuto il coraggio di fare la sua richiesta: salvare quel roseto che, petalo dopo petalo, aveva accompagnato la sua famiglia. Dei nostri nonni ci rimangono solo queste rose - ha confidato - oltre alla casa abbiamo perso tutte le loro cose. Quel prezioso cespuglio di fiori è stato recuperato, integro, insieme a un servizio completo di piatti, bicchieri e posate. Per ringraziare i suoi "angeli", la proprietaria ha offerto il pranzo agli operatori. Un lungo elenco Sugli scaffali si inseguono i nomi dei tanti, troppi luoghi del cuore turistico della regione marchiati dalle scosse: Visso, Castelsantangelo sul Nera, Casteiraimondo, Pieve Torma, Ussita, Camerino, Muccia, San Severino Marche, Loro Piceno, Samano, Valfornace e Gagliole. Il lungo elenco racconta che un pezzo di storia è stato delocalizzato per essere tutelato. Per immaginare cosa si possa trovare tra le macerie - spiegano gli operatori del Cosmari - è sufficiente fermarsi a osservare l'interno della propria abitazione, in un momento qualsiasi della giornata. Perché con il terremoto tutto accade così, in un momento. E sono foto di matrimoni, momenti di gioia passati con i familiari o gli amici, diapositive. Ogni persona che incontravamo ci descriveva cosa cercare - ancora si emozionano al Cosmari - ma alcune immagini non riuscirà a restituirle neppure la tecnologia. La sfida Arriva dalla polvere delle macerie di Muccia una collezione di Oskar Willer che ha sfidato le scosse e gli eventi atmosferici, molto più pericolosi degli indiani di carta. Nei ricordi degli operatori del Cosmari c'è anche un tavolino di pregio appartenuto a una famiglia di San Severino: tramandato da generazioni e rimasto illeso dopo i danni alla casa, è stato rinvenuto a seguito di un'azione portata avanti con cautela, visto l'alto rischio di nuovi crolli. Recuperate con successo anche le pietre del camino di un'abitazione di Ussita, così come a Visso è stato salvato il patrimonio contenuto nella Biblioteca comunale e le casseforti della banca del paese, uscendo dai depositi del Cosmari, a Tolentino, lascia senza fiato rendersi conto di come una distesa di pietre possa nascondere l'immagine che ogni marchigiano possiede della piazza di Visso. Tra un bancale e l'altro, apparentemente anonimi se non per la documentazione che li identifica, avvicinando l'occhio si può mettere di nuovo a fuoco gli elementi di pregio del centro storico intagliati con maestria. Vicino, è adagiato un portale di epoca romana salvato durante i lavori dell'area Sae - le soluzioni abitative di emergenza - di Villa Sant'Antonio. Il censimento La scrupolosa operazione guidata dal Mibact - il ministero per i Beni e le Attività culturali - ha previsto il censimento d'ogni sua pietra: un'operazione ripetuta per ben undici bancali. Al

Cosmari sono racchiusi anche i simboli della storia di Castelsantangelo sul Nera: dai materiali agli ex voto scoperti all'interno dell'edicola sacra della Madonna della Cona, all'angelo di pietra che ne rappresenta appieno la tradizione oltre che lo stemma. Così come la ceramica dipinta a mano e datata 1746 estratta da una casa nella frazione di Gualdo, segno di devozione alla Madonna degli Angioli. Sappiamo ES! LE ROSE LASCI quanto è importante - hanno detto i proprietari, ora residenti altrove - e vogliamo che torni a essere esposta nel paese. Frammenti di una quotidianità perduta. Andrea Mozzoni RIPRODUZIONE RISERVATA Il vecchio roseto salvato dagli operatori del Cosmari a Villa Sant'Antonio -tit_org-

La forte scossa in Molise avvertita nelle Marche

[Redazione]

La psicosi del terremoto ASCOLI Alle 20,19 la scossa di magnitudo di 5,2 registrata a Monte Cifone nel Molisano ha fatto ripiombare nell'incubo del terremoto tutta la provincia picena che proprio il prossimo 24 agosto celebrerà il triste anniversario della catastrofe di Pescara delTronto. La forte scossa di terremoto ha spaventato i cittadini ascolani che hanno telefonato ai centralini di vigili del fuoco e delle forze dell'ordine ma per fortuna non si registrano danni né a persone né agli edifici già duramente provati dal lungo sciame sismico del 2016 e degli inizi del 2017. Nonostante l'epicentro della scossa di terremoto sia distante centinaia di chilometri daAscoli, pur tuttavia, molti ascolani sono preoccupati di dovere rivivere lo stesso incubo che li tenne in ansia per parecchi mesi a causa proprio dello sciame sismico che sembrava non terminare mai. E la scossa di terremoto, particolarmente avvertita soprattutto sulla costa picena ha comunque fatto riaffiorare la psicosi del terremoto. Una paura mai sopita. Verifiche anti sismiche sugli edifici

-tit_org-

La scossa in Molise fa tremare anche l'Abruzzo = La scossa in Molise fa tremare l'Abruzzo

[Redazione]

Terremoto di magnitudo 5.2 La scossa in Molise fa tremare anche l'Abruzzo A pagina 3 La scossa in Molise fa tremare l'Abruzzo Nuovo terremoto (magnitudo 5.2)provincia di Campobasso sentito distintamente sulla cos TERAMO - Un'altra scossa di terremoto, stavolta però di magnitudo 5.2, è stata registrata ieri sera alle 20:19 nell'area di Montecilfone di Campobasso, la stessa di quella da 4.6 della mezzanotte della notte tra lunedì e martedì di Ferragosto. Anche stavolta, e considerata l'intensità maggiore della scossa, a una profondità di circa 9 chilometri, è stata avvertita distintamente in tutto l'Abruzzo (ma anche in Puglia e in Campania) e in particolare nelle zone costiere. Nel Teramano anche nel capoluogo molte persone sono scese in strada, avendo sentito il movimento tellurico. Soprattutto lungo la costa dove in tantissimi, da Vasto a Martinsicuro, hanno segnalato di aver sentito in maniera distinta il terremoto di ieri. Qualcuno addirittura ha detto di aver percepito la scossa come più forte di quella dell'Aquila del 2009. Anche stavolta non si registrano danni gravi a cose o persone a parte la caduta di qualche cornicione e qualche danno all'interno delle abitazioni più vecchie. Una curiosità: tra la scossa del 14 e quella di stasera non ci sono state repliche, zero assoluto. E dopo quella di oggi alle 20:19 una alle 20:26, di intensità 2.8, ancora con epicentro a Montecilfone. Ieri sera la Polizia stradale del distaccamento di Vasto Sud ha effettuato una serie di controlli sul proprio tratto autostradale di competenza. In particolare gli agenti in pattuglia hanno verificato i ponti sui fiumi Trigno e Biferno, che insistono nel Molise, e la zona della frana che negli anni passati ha interessato il territorio di Petacciato (Campobasso). Controlli che sono proseguiti anche con il supporto del personale della Società Autostrade spa. I DANNI, lievi danni alle case si sono registrati nel paese di Palata (Campobasso), dove secondo una prima ricognizione ci sono crepe nei muri e danni interni alle abitazioni. Tanta paura anche a Campomarino (Campobasso), dove in tanti sono scesi in strada. La scossa di terremoto è stata avvertita distintamente, e ci sono stati anche dei malori. TOMA. I molisani devono recuperare la tranquillità il prima possibile, perché nonostante lo spavento legittimo e la paura per ora non si registrano che lievi danni e crepe e nessun ferito. La Protezione civile regionale sta coordinando tutto, è all'opera su tutto il territorio e pronta ad intervenire e a dare ogni conforto eventuale, così all'Ansa il presidente della Regione Molise Donato Toma. I DANNI Lievi danni alle case si sono registrati nel paese di Palata (Campobasso), dove secondo una prima ricognizione á sono crepe nei muri e danni intemi alle abitazioni. Tanta paura anche a Campomarino (Campobasso), dove in tanti sono scesi in strada LA PAURA La scossa è stata sentita distintamente anche nel Teramano soprattutto lungo la costa Adriatica -tit_org- La scossa in Molise fa tremare anche l'Abruzzo - La scossa in Molise fa tremare l'Abruzzo

I ponti sotto osservazione dopo il crollo di Genova

[Redazione]

Sorvegliate speciali soprattutto le strutture costruite da Morandi. Il caso Veneto, dove le verifiche le fa un algoritmo di CRISTINA NADOTTI abbonati al via per email Stampa 16 agosto 2018 ROMA - L'attenzione è concentrata soprattutto sulle strutture progettate dall'ingegner Morandi, ma il crollo di Genova ha ricordato ad amministrazioni ed enti che per evitare incidenti la manutenzione e i controlli sono indispensabili e qualcuno si è già mosso. L'intento dei comuni, falcidiati dai tagli, è anche di richiamare l'attenzione sulla necessità di finanziamenti per provvedere alle opere sia ordinarie, sia straordinarie. Dopo il crollo di Genova è aumentata l'attenzione a Firenze per due ponti sull'Arno, in pieno centro storico, progettato uno in toto e l'altro solo nel restauro dall'ingegner Riccardo Morandi (1902-1989), lo stesso tecnico del viadotto crollato. Sono il Ponte Vespucci e Ponte San Niccolò, uno a valle di Ponte Vecchio, l'altro a monte. Per i tecnici del Comune di Firenze sono entrambi 'sorvegliati speciali' da qualche tempo a questa parte. Il Ponte Vespucci, vicino a caserme, sedi diplomatiche estere ed hotel di lusso, in mezzo a quartieri molto abitati e frequentati, dal 2015 è sotto costante osservazione perché i tecnici del Comune, in collaborazione con l'università, hanno rilevato un'insidiosa erosione dell'alveo del fiume Arno all'altezza della "pila in sinistra idraulica sotto piazza Cestello con scalzamento dei pali di fondazione". ROMA Nella capitale e nel Lazio sono in molti a chiedere alla sindaca Virginia Raggi e al governatore Nicola Zingaretti immediate verifiche sulle strutture come ponti e viadotti. Tra questi, il ponte alla Magliana sull'autostrada Roma Fiumicino, costruito appunto da Morandi nel 1950. Nei giorni scorsi Remo Calzona, docente di tecnica della costruzioni alla Sapienza di Roma ha affermato che la struttura "presenta da tempo gravi difetti, non è mai stata collaudata, non sono state fatte prove di carico e di tensione". Oggi sono in molti a chiedere verifiche e, nel caso, la chiusura della struttura. I PONTI SUL PO Nel piacentino, dove nel 2009 collassò, per fortuna senza vittime, il ponte tra Piacenza e Lodi, sono due soprattutto i sorvegliati speciali. È un malato cronico il ponte sul Po a Colorno (Parma) chiuso dal settembre scorso. Si spera in una riapertura a maggio 2019, dopo 5 milioni stimati dalla Provincia per la messa in sicurezza di una struttura su cui transitano 14 mila veicoli al giorno. In ogni caso si allunga la vita del ponte di non oltre i dieci anni, e c'è chi propone di realizzare un ponte nuovo. Tra le province di Ferrara e Rovigo c'è il ponte realizzato nel 1949 che riaprirà a ottobre dopo lavori di consolidamento per sostenere i 30 mila transiti quotidiani. FIRENZE Aumentata l'attenzione a Firenze per due ponti sull'Arno, in pieno centro storico, progettato uno in toto e l'altro solo nel restauro dall'ingegner Morandi. Si tratta del Ponte Vespucci e del Ponte San Niccolò, uno a valle di Ponte Vecchio, l'altro a monte. Per i tecnici del Comune di Firenze sono entrambi 'sorvegliati speciali' da qualche tempo a questa parte. Il Ponte Vespucci dal 2015 è sotto costante osservazione perché i tecnici del Comune, in collaborazione con l'università, hanno rilevato un'insidiosa erosione dell'alveo del fiume Arno all'altezza della "pila in sinistra idraulica sotto piazza Cestello con scalzamento dei pali di fondazione". Interventi da fare anche per Ponte San Niccolò, altra opera di Morandi a Firenze: i tecnici del Comune sanno di dover procedere a una importante manutenzione dei giunti. MILANO Il presidente della Provincia di Monza e Brianza, Roberto Invernizzi, rassicura sulla stabilità dei cavalcavia sulla Milano-Meda al centro di polemiche e precisa: "I ponti restano aperti, non c'è nessun allarme. Dalle verifiche costanti che abbiamo fatto, non emergono criticità tali da farli chiudere. Sono opere vecchie, ma che vengono monitorate e verificate costantemente sulla base di indagini scientifiche, che stabiliscono quali pesi e volumi di traffico possono sopportare". Anche dalla Città metropolitana arrivano rassicurazioni: i cantonieri che controllano ogni giorno le strade e le infrastrutture, e nello specifico il "servizio ponti", non hanno segnalato alcun problema. Pure Anas segnala che sulle sue strade "dalle ispezioni quotidiane non è emerso nulla che metta in discussione la sicurezza". SALERNO Il Comune di Salerno ha fatto sapere di svolgere "una costante opera di monitoraggio delle infrastrutture presenti nel territorio comunale". In particolare il Comune risponde sulla sicurezza del Viadotto Gatto, tra le arterie maggiormente trafficate a Salerno. L'amministrazione comunale ricorda "i complessi

lavori attualmente in corso sulla Tangenziale a cura dell'Anas e la verifica statica e funzionale del Viadotto Gatto dallo scorso mese di maggio, attraverso prove di carico, rilievi, droni ed ogni utile ausilio tecnologico". **SICILIAA** dir poco complicata la situazione dei ponti siciliani, dove in passato si sono avuti crolli importanti come quello del viadotto Verdura sulla Agrigento-Sciacca, dell'Himera sulla Palermo-Catania e del Morandi ad Agrigento - dal nome dello stesso progettista di Genova - tutti crollati in anni recenti o chiusi perché pericolosissimi. L'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone, dice che si sta lavorando a una mappatura, "ad un monitoraggio che sarà utile per effettuare gli interventi con criterio e non con l'improvvisazione con la quale si è agito in passato" e che "la Protezione civile è al lavoro da mesi, l'interlocuzione con l'Anas è costante" e nei giorni scorsi è stata sollecitata "l'Anas a intervenire sui ponti Morandi e Petrusa ad Agrigento, due viadotti molto critici, ma tra le situazioni più complesse c'è la Palermo-Messina. L'A20 è una delle autostrade più complicate in Italia perché si sviluppa su gallerie e viadotti difficili da tenere d'occhio". **UN ALGORITMO PER IL VENETO**La società Concessioni Autostradali Venete ha fatto sapere che "i circa 80 ponti e viadotti sui 77 chilometri di tratte autostradali in gestione in Veneto alla società tra A4, Passante, A57-Tangenziale di Mestre sono tenuti sotto stretta osservazione, grazie anche ad software basato sul monitoraggio continuo dei vari elementi che compongono queste opere". "Il monitoraggio e la manutenzione di queste opere - sottolinea la presidente Serato - sono costanti e approfondite, soprattutto dopo la firma di un accordo, anni fa, tra la Società concessionaria e il Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università degli Studi di Padova". **IL CASO A27**Sono da sempre oggetto di attenzione i viadotti dell'autostrada A27 che da oltre 40 anni passano a Longhere, San Floriano, Nove e Fadalto sopra le case. Nel 2010 erano state segnalati deterioramenti alla superficie del viadotto di Longhere per i quali si attende un intervento. A San Fris sono stati sistemati i piloni, nella località Cenedese, nel febbraio 2017, dai pilastri del viadotto, con i suoi oltre quarant'anni di vita erano crollati a terra dei calcinacci. **IL POST TERREMOTO DELLA A24**Sull'autostrada dei Parchi Sono in corso verifiche costanti dei viadotti, sia in seguito all'attività sismica, sia dopo il crollo sull'A14, a Camerano nel 2017, dove morirono due persone. La Strada dei Parchi ha in corso verifiche tecniche dei primi viadotti costruiti tra il 1968 e il 1969 sulla A24 tra Abruzzo e Lazio, strutture che negli ultimi tempi hanno dovuto appunto sopportare l'impatto di numerose scosse di terremoto. In occasione delle verifiche ci sono state anche temporanee limitazioni per il traffico pesante.

Treno dei rifiuti, oggi al Tmb Salario. Caudo scrive alla sindaca: "Di che rifiuti si tratta?"

[Redazione]

Approfondimenti Legambiente denuncia: "treno della vergogna", 700 tonnellate di rifiuti fermi a Villa Spada 9 agosto 2018 "Treno della vergogna", next stop Tmb Salario: restano a Roma le 700 tonnellate di rifiuti 11 agosto 2018 Treno dei rifiuti, domani lo smaltimento al Tmb Salario. Ama: "In aiuto l'impianto di Malagrotta" 15 agosto 2018 Rifiuti, protesta di Ferragosto contro il Tmb Salario: con i cittadini anche il presidente Caudo 15 agosto 2018 Di che tipo di rifiuti si tratta? In che condizioni sono dopo una sosta prolungata al caldo estivo? Perché il Tmb di Malagrotta non li ha voluti? "Vogliamo saperlo. Viene prima la salute dei cittadini". Sul treno di rifiuti fermo da mesi alla stazione ferroviaria Roma Smistamento che proprio oggi inizierà il suo trasferimento nell'impianto di trattamento meccanico biologico al Salario, il presidente del III municipio Giovanni Caudo scrive alla sindaca Virginia Raggi informando circa l'operazione anche l'assessore ai Rifiuti regionale, Massimiliano Valeriani, la Asl Roma 1, l'Arpa Lazio (Agenzia per la protezione ambientale) e il prefetto di Roma. Caudo, che proprio ieri ha partecipato al sit-in dei residenti per chiedere la chiusura dell'impianto, ha spiegato su Facebook: Il 13 agosto ho scritto alla sindaca per richiamare la sua attenzione sul rischio per la salute pubblica che potrebbe venire dalla movimentazione dei rifiuti. Al centro dell'attenzione le circa 700 tonnellate di rifiuti contenute in un treno, fermo da oltre due mesi nella stazione alle porte di Roma. Sarebbe dovuto partire 11 giugno scorso alla volta dell'impianto della tedesca Enkiserl, vincitrice del bando per la gestione dei treni di rifiuti ma il convoglio non è mai partito. Nei giorni scorsi Ama ha comunicato che lo smaltimento sarebbe iniziato oggi presso il Tmb Salario. Poi ha spiegato: La ripresa incarico dei rifiuti presenti sul convoglio non aumenterà le quantità di materiali in ingresso all'impianto Tmb di via Salaria. Ama ha infatti concordato che altrettanti quantitativi di rifiuti saranno inviati al trattamento presso l'impianto Tmb di proprietà Colari, in aggiunta a quelli previsti settimanalmente dal contratto vigente. Una precisazione scaturita dal fatto che la struttura è finita nel mirino proprio nei giorni scorsi per alcune immagini diffuse dalla Cgil che mostravano mezzi Ama costretti a scaricare i rifiuti all'esterno in quanto le vasche interne erano piene. Anche l'assessore all'Ambiente Pinuccia Montanari ha dato le sue assicurazioni: Abbiamo seguito e stiamo seguendo con attenzione la questione del treno che doveva trasportare in Germania circa 700 tonnellate di rifiuti. Ci siamo assicurati che tutte le procedure venissero svolte nel rispetto delle norme e dei regolamenti europei ha spiegato su Facebook. È stato necessario adempiere a tutte le complesse procedure burocratiche affinché le operazioni venissero eseguite in sicurezza e nel rispetto delle norme. Il presidente Caudo però vuole vederci chiaro e nella lettera scrive: È urgente e necessario agire per garantire la tutela della salute pubblica e attuare il principio dell'azione ambientale (art. 3-ter DL 3 aprile 2006, n. 152). Le chiedo (alla sindaca Raggi, ndr) pertanto di adoperarsi con urgenza affinché: prima della movimentazione dei rifiuti e dell'eventuale conferimento nel Tmb Salaria, si accerti la consistenza e la tipizzazione dei rifiuti in quanto questi possono avere subito delle variazioni conseguenti alla sosta prolungata e all'esposizione alle particolari condizioni climatiche. Il minisindaco chiede quindi che la movimentazione dei rifiuti avvenga solo dopo che gli accertamenti effettuati abbiano escluso qualsiasi rischio per la salute dei cittadini e di contro si rispetti invece il principio di precauzione da eventuali rischi di natura ambientale. Per la movimentazione dei rifiuti, quindi, Caudo chiede la convocazione della protezione civile di Roma Capitale sul posto. Il presidente Caudo, contattato telefonicamente da Romatoday, ha fatto sapere che seguirà le operazioni da vicino. Il treno è stato spostato sulla banchina a Villa Spada e due camion Ama porteranno il contenuto dei container al Tmb. Al momento del trasferimento sarò presente al Tmb. Secondo le informazioni in mio possesso dovrebbe esserci anche un addetto dell'Arpa. La lettera indirizzata alla sindaca, però, non ha ricevuto alcuna risposta. lettera caudo-2 Gallery lettera caudo-2

Incidente Bologna, Aitini: Che il Governo ci aiuti a stringere i tempi dei risarcimenti

[Redazione]

Approfondimenti Incidente Borgo Panigale: pugno di ferro sul cellulare alla guida 13 agosto 2018 Incidente Bologna, striscione allo stadio per i pompieri: "Gli italiani ci ricordano, i politici no" 14 agosto 2018 Incidente Bologna, richieste di risarcimento danni: oltre 100 in tre giorni 14 agosto 2018 L'assessore comunale alla protezione civile del Comune di Bologna Alberto Aitini è tornato sui luoghi colpiti dalla terribile esplosione dello scorso 6 agosto: Sono tornato a Borgo Panigale, nella zona colpita dalle conseguenze dell'incidente di una settimana fa sul raccordo autostradale - ha scritto su social dopo un nuovo sopralluogo - Ho di nuovo parlato con cittadini e commercianti. Alcune attività, come edicola e il ristorante, hanno già riaperto. Le concessionarie di auto lo faranno la prossima settimana ed entro fine agosto tutte le attività avranno riaperto. Tutto sta tornando alla normalità grazie alla tenacia delle cittadine e dei cittadini che si sono dati subito da fare per ripartire. #noicisiamo: l'hashtag che promette vicinanza ai cittadini L'hashtag che usa Aitini è #noicisiamo: Ringrazio di cuore i cittadini. Continuiamo a lavorare per Borgo Panigale e a seguire con attenzione il tema dei risarcimenti: anche grazie all'impegno del Comune di Bologna Iperbole ReteCivica, assicurazione Allianz ha messo a disposizione un numero verde per accompagnare imprese e cittadini danneggiati nelle procedure di richiesta dei risarcimenti (oltre il centinaio in tre giorni). Chi è stato danneggiato deve essere risarcito il prima possibile, lo chiediamo con forza affinché il momento della difficoltà venga superato in fretta. E a proposito di vicinanza, l'assessore parla anche del Governo, dal quale si aspetterebbe di più: Fin dall'inizio, Comune di Bologna e Regione Emilia Romagna si sono attivati, abbiamo sentito il Governo un po' più lontano - le parole di Aitini riportate dall'Ansa - Lo vorrei più vicino in queste occasioni non solo nei giorni dell'emergenza, quando è venuto in visita il premier Conte. Vorrei sentire parole chiare dall'esecutivo sui risarcimenti perché cittadini, commercianti e imprese stanno avendo un esborso economico importante. Noi stiamo spingendo perché l'assicurazione eroghi risarcimenti nel più breve tempo possibile, se lo fa anche il Governo è sicuramente una cosa utile".

Protezione Civile nelle manifestazioni, niente pi? volontari per le funzioni di sicurezza

[Redazione]

Nei giorni scorsi il Capo del Dipartimento, Angelo Borrelli, ha adottato unacircolare sull'impiego del volontariato organizzato di protezione civile nellemanifestazioni pubbliche. Il documento, precedentemente condiviso con leRegioni e le Province Autonome,ANCI e la Consulta del Volontariato diprotezione civile, integra la recente Direttiva del Capo di Gabinetto delMinistro dell'Interno del 18 luglio, che ha ridefinito, in via generale, imodelli organizzativi e procedurali per garantire la sicurezza dellemanifestazioni pubbliche. La circolare del Capo del Dipartimento stabilisce che il Volontariatoorganizzato di protezione civile può essere impiegato esclusivamente persvolgere attività di natura organizzativa e di assistenza alla popolazione enon deve interferire con i servizi di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. Vengono previste due modalità di intervento, a seconda che esso opericome struttura operativa del Servizio nazionale della protezione civile o, inalternativa, che intervenga in via di una relazione diretta con gliorganizzatori degli eventi.Nel primo caso si interviene in quegli eventi che, per entità, rilevanza oaltre peculiari caratteristiche, richiedonoassunzione, in capo alle Autoritàpubbliche preposte, di specifiche misure per la gestione delle attività,disciplinate dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9novembre 2012 che li definisce eventi a rilevante impatto locale. Si trattadi una specifica attività di protezione civile eintervento del volontariato risponde alle regole e prassi che si applicano solitamente, anche inemergenza. Diversamente, le organizzazioni che, per statuto, possono operare anche insettori diversi da quello di protezione civile, possono svolgere specificheattività richieste dagli organizzatori delle manifestazioni pubbliche, nelquadro di una relazione diretta tra i due soggetti.intervento, in questocaso, si svolge in un ambito che non ricade all'interno delle regole dellaprotezione civile. La circolare definisce quali attività possono essere svolte dai volontari diprotezione civile nelle manifestazioni pubbliche e quali, invece, non sonoconsentite. In particolare viene precisato che non possono essere dispiegativolontari per quelle operazioni sempre più frequenti dettati dalle normative disicurezza dei pubblici spettacoli: controllo dei varchi ad accesso numerato,servizi di vigilanza e osservazione, controlli e bonifiche delle aree,controllo delle zone di prefiltraggio o blocco dei percorsi intorno alle areeinteressate da manifestazioni.L'emanazione della circolare è stata sollecitata dal momento che, con lastagione estiva, la richiesta di impiego delle organizzazioni di volontariato in manifestazioni pubbliche di ogni genere è molto elevata, e si propone dichiarire ruoli e responsabilità per consentire, se ne ricorrano i presupposti,un intervento del volontariato rispettoso della grande professionalità e delruolo specifico degli operatori, all'interno di un contesto di sicurezza.

Dopo il violento temporale

Continua la caduta alberi Due feriti in via Gobetti

[Redazione]

Dopo il violento temporale Continua la caduta alberi Due feriti in via Cubetti Due feriti a causa di un all'altezza di via Francesco albergo crollato su un'auto. d'Ovidio. La strada è stata In particolare, a seguito al momentaneamente chiusa violento temporale che si è al traffico, da via Nomentaabbattuto sulla Capitale, "a a via San Francesco due alberi sono caduti in via- D'Ovidio. Sul posto sono inle Piero Gobetti, altezza via- tervenutii i Vigili del fuoco e le Pretoriano: uno ha colpito la polizia locale. un'auto in sosta, l'altro ha preso in pieno una vettura in transito con a bordo una coppia. I due, rimasti feriti, sono stati trasportati all'Umberto I. La strada è stata chiusa in direzione piazzale Aldo Moro. Un albero è caduto anche in via Jacopone da Todi, -tit_org-

Ponte Morandi a Genova: "La vera causa del crollo"

[Redazione]

COMMENTA CONDIVIDIALLARME PREVENZIONELa causa primaria è imputabile alla cronica assenza della cultura di prevenzione integrata territoriale[48576][INS::INS]La causa primaria è imputabile alla cronica assenza della cultura di prevenzione integrata territoriale - oltre all'oggettiva responsabilità di inadeguate strategie cautelative sulle infrastrutture, cedute dallo Stato alle società concessionarie. L'unica possibile soluzione sta nell'attuare immediatamente le semplificazioni fornite dalle pianificazioni strategiche e integrate territoriali, in quanto progettazioni sostenibili, partecipate e condivise. E' necessario formare il capitale umano: 1000 prevention manager e 1000 emergency Manager per incrementare la resilienza sistemica nazionale. Com'è ormai noto ai più, dopo il tragico evento della vigilia di Ferragosto a Genova, che ha visto il crollo del ponte progettato dall'ingegnere Riccardo Morandi, costruito tra il 1963 e il 1967 dalla Società Italiana Condotta d'Acqua, anche conosciuto come il "Ponte delle Condotte" o il "Ponte di Brooklyn", per la sua forma che evocava la più celebre struttura americana, realizzata nel 1887 dall'ingegnere tedesco Jhon Augustus Roebling, interamente in acciaio, e che collegava l'isola di Manhattan e il quartiere di Brooklyn a New York, si cerca di capire, il come e il perché certi eventi, ormai con una certa assidua frequenza, si succedono in un Paese come il nostro. Il ponte Morandi, inaugurato il 4 settembre 1967 dall'allora Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, vantava misure imponenti per l'Italia dell'epoca: una lunghezza di 1.182 metri, un'altezza al piano stradale di 45 metri e una struttura a 3 piloni in cemento armato che raggiungevano i 90 metri di altezza; con una luce massima di 210 metri. La struttura era di tipo mista: cemento armato precompresso per l'impalcato e cemento armato ordinario per le torri e le pile. Dal giorno della sua inaugurazione, il ponte Morandi è stato spesso oggetto di critiche, proprio per le manutenzioni profonde e onerose rese necessarie sin da subito, per mantenere in efficienza una struttura così complessa: quattro carreggiate, due per ogni senso di marcia, che collegavano l'autostrada A10 Genova-Francia e quella proveniente da Ponente, oltre al collegamento del capoluogo ligure all'autostrada A26 che porta in Piemonte. Insomma il Ponte Morandi, nel 1967 era stato progettato come un vero e proprio elemento viario strategico per l'economia regionale, nazionale, europea ed internazionale. IL CROLLO? UNA LOGICA CONSEGUENZA CHE HA DETERMINATO UN INESTIMABILE DANNOSO SOCIO-ECONOMICO AL SISTEMA PAESE Nel 2013 ci fu anche un tentativo per alleggerire il flusso dell'incessante viabilità e le pericolose sollecitazioni di un traffico che nel tempo era cresciuto a dismisura e che comprometteva la sicurezza del ponte Morandi. Il progetto era stato denominato Gronda di Ponente, ed era una bretella che avrebbe dovuto evitare la congestione del traffico sull'importante arteria genovese nella quale il ponte Morandi fungeva da elemento di raccordo, ma i comitati cittadini, detti No Gronda, con il solo fine di salvaguardare maggiormente il territorio, si sono opposti alla sua realizzazione. Dopo il crollo, che ha provocato (le ricerche di ulteriori dispersi sono tra l'altro ancora in corso), la morte di ben 39 vite umane, i rappresentanti del governo in carica, hanno comunicato che le parti del ponte che sono rimaste in piedi, saranno ben presto demolite, considerando che, alcune di loro, potrebbero persino rovinare sulle abitazioni sottostanti, provocando ulteriori danni a persone e cose. Così oggi, mentre le encomiabili squadre di soccorso sono ancora all'opera per tentare di salvare vite umane, a fare da sfondo a questo incredibile scenario, oltre allo strazio delle famiglie che non rivedranno mai più i loro cari, vi sono anche le prime preoccupanti valutazioni socio-economiche sulle condizioni di vivibilità di un territorio, quello di Genova, che per troppi anni è stato compromesso da una delle peggiori urbanizzazioni selvagge operate ai danni del nostro Paese e che compromette quotidianamente, la sicurezza dei cittadini, delle aziende e dei tanti turisti che nei prossimi anni, vorranno recarsi nella bellissima terra ligure. E GIUNTA ORA DELLE PIANIFICAZIONI STRATEGICHE E INTEGRATE TERRITORIALI In questo Paese, appare sempre più indifferibile ed urgente, la necessità di operare con una diversa modalità per pianificare e progettare il territorio, i rischi reali e prevedibili oltre alle

necessarie prospettive di sviluppo. Senza l'affermazione della sicurezza, non può esserci sviluppo. Dobbiamo cambiare velocemente e abbandonare le pianificazioni di settore, abbracciando le innovative modalità delle pianificazioni strategiche e integrate territoriali. Il nostro Centro Studi (Edimas), nato nel 2011 dopo l'emergenza sismica dell'Aquila, per supportare questo processo culturale, ha progettato dei percorsi formativi multidisciplinari, sia per le scuole dell'obbligo, sia al livello universitario, rivolti alle più svariate professionalità interessate alla progettazione e alla pianificazione (ingegneri, architetti, geologi, medici, economisti, giuristi, esperti ambientali, psicologi e antropologi), affinché tutti insieme, possano acquisire i necessari skill manageriali e le necessarie metodologie progettuali, per poter meglio pianificare la sicurezza e lo sviluppo del territorio, a supporto dei decisori locali e delle amministrazioni comunali (singole o in forma associata), le quali dovranno diventare, nel più breve tempo possibile, le vere protagoniste della prevenzione e della pianificazione territoriale, istituendo le A.G.L. (Autorità di Gestione Locali), indispensabili per riuscire ad intercettare i circa 40 miliardi di euro destinati dall'Unione Europea alle pianificazioni di area, e a questo punto, unico modo per mettere in sicurezza il Paese. Quest'anno siamo giunti alla III Edizione dei Master di II livello O.D.E.M. e E.M.C.P., la prima presso l'Università dell'Aquila Dipartimento di Ingegneria, Scienze Umane e Matematica, ma anche in altri blasonati Atenei italiani e europei, abbiamo sottoscritto e ci apprestiamo a sottoscrivere, apposite convenzioni affinché il nostro modello formativo venga attuato e replicato negli altri Paesi europei, ed anche certificato dalla stessa Unione Europea. Auspichiamo nel breve un confronto diretto con gli attuali esponenti del governo, affinché venga subito realizzata una Task-Force Nazionale della Prevenzione, coordinata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri (ancora meglio se direttamente dal Dipartimento della Protezione Civile che ha già i compiti di coordinamento di alcune attività di prevenzione), alla quale saremo lieti di dare, attraverso il nostro Comitato Tecnico Scientifico, ogni utile e necessario supporto e contributo, per ridisegnare un nuovo modello organizzativo capace di rispondere alle necessità ormai impellenti. Concludiamo affermando che, un'infrastruttura dello Stato è parte integrante del territorio dove viene realizzata, e le infrastrutture strategiche (strade, autostrade, porti, aeroporti, gallerie, ferrovie, dighe, elettrodotti ecc.) lo sono maggiormente, per cui non possono essere più progettate da singoli Enti, realizzate e mantenute da altri (magari privati), senza che vi sia, un controllo continuo e costante da parte degli organismi statali deputati alla sicurezza sociale e alla prevenzione nazionale, sia nelle fasi di progettazione e realizzazione, sia nel corso di tutta la loro esistenza. La tutela del territorio, lo sviluppo socio-economico e la sicurezza sociale (protezione e difesa civile) sono le discipline su cui si fondano il Prevention Management e dell'Emergency Management, le due moderne scienze multidisciplinari che in tutto il mondo, hanno raggiunto una loro esatta dimensione sociale: essere per appunto, un anello di congiunzione con skill manageriali, tra tecnica e politica perché la sicurezza è una dimensione culturale complessa, e non solo una serie di norme, codici e discipline. Ed è evidente come in questo Paese, ce ne sia un estremo bisogno è giunto il momento di passare dal Governo del territorio, alla Gov

ernance territoriale. * A cura di Giuseppe Coduto Presidente Emergency and Disaster Management Studies. Chiunque tra i lettori, desideri supportare e lavorare con la nostra Associazione di Promozione Sociale no-profit, per accrescere la sicurezza preventiva e la resilienza sistemica nel nostro Paese, può contattarci ai recapiti del nostro sito web: www.edimas.net e alla mail: info@edimas.net Giuseppe Coduto 16-08-2018 08:16

Allerta meteo: piogge intense a Ferragosto. Aggiornamenti in tempo reali su Vivere Senigallia

[Redazione]

Pioggia, maltempo 14/08/2018 - La Protezione civile regionale ha diramato unavviso di condizioni meteo avverse per pioggia valido su tutte le Marche dalle ore 00 alle ore 18 del 15 agosto 2018. Flussi inizialmente meridionali in successiva rotazione dai quadranti orientali favoriranno a partire dalla serata di martedì 14 fino alle ore centrali di mercoledì 15 precipitazioni diffuse, a prevalente carattere di rovescio temporale. Localmente i fenomeni risulteranno intensi. Le precipitazioni previste saranno diffuse con medie areali tra deboli e moderate e locali picchi moderati. La Protezione Civile Regionale ha indicato l'allerta "arancione" per criticità idrogeologica. Per eventuali aggiornamenti i cittadini sono invitati a informarsi e a seguire il sito internet del Comune di Senigallia www.comune.senigallia.an.it; la pagina Facebook e il profilo Twitter dell'Ente; gli organi di informazione, in particolare, i portali locali www.viveresenigallia.it e www.senigallianotizie.it; le frequenze delle radio locali Radio Velluto (99.6) Radio Arancia (92.6 o 103.8) e Radio Duomo (95.2). È attivo il servizio di notizie in tempo reale tramite WhatsApp, Telegram, Messenger e Viber di Vivere Senigallia. Per WhatsApp aggiungere il numero 373 507 5800 alla propria rubrica ed inviare allo stesso numero un messaggio. Per Telegram cercare il canale @viveresenigallia o cliccare [sut.me/viveresenigallia](https://t.me/viveresenigallia). Per Facebook Messenger cliccare [sum.me/viveresenigallia](https://m.me/viveresenigallia). Per Viber cliccare [suchats.viber.com/viveresenigallia](https://chat.viber.com/viveresenigallia). *

Un Ferragosto pieno di dolore quello appena trascorso. Anche a Firenze, in segno di lutto, le bandiere di Palazzo Vecchio a mezz'asta per la morte del fiorentino Alberto Fanfani e delle altre vittime, che hanno perso la vita nel crollo del ponte Morandi a Genova. È un Ferragosto di dolore che non avremmo voluto vivere - le parole del sindaco Nardella riportate in una nota del comune di Firenze -. La nostra comunità è fortemente colpita per quanto accaduto a Genova. Firenze si stringe al dolore della famiglia e degli amici di Alberto Fanfani e ai cari di tutte le altre vittime. Vorrei ringraziare i Vigili del fuoco, la Protezione civile e le forze dell'ordine che da ieri ininterrottamente lavorano per recuperare le persone schiacciate dalle macerie. Genova e l'Italia sono ferite, ma non vinte. Dalla tragedia sapremo risorgere con orgoglio.

Genova, si scava ancora. Sabato lutto nazionale

[Redazione]

Mentre è salito a 39 il numero ufficiale delle vittime della tragedia dovuta al crollo del ponte Morandi sull'A10 del 14 agosto 2018, a Sampierdarena (il quartiere di Genova che veniva sorvolato dal viadotto) si scava ancora. Ma il bilancio - precisano dalla Protezione civile - resta tuttora provvisorio, in quanto le operazioni di ricerca nell'area del crollo non si sono ancora concluse. Intanto i collegamenti viari e ferroviari nel capoluogo ligure restano nel caos. Con pesantissime ripercussioni per chi si sposta tra l'Italia e la Francia, visto che proprio lungo la A10 (chiusa nel tratto del crollo) si sviluppa l'arteria di collegamento più importante tra i due Paesi. Per sabato prossimo, giorno in cui dovrebbero svolgersi i funerali delle vittime, è stata proclamata una giornata di lutto nazionale.

Maltempo estivo. Temporal, grandine, pioggia, venti forti e mareggiate: la Regione chiede al Governo la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale

[Redazione]

logo regione emilia romagnaL assessore Gazzolo: Situazione simile a quella del2017, quando il Consiglio dei ministri aveva accolto la nostra richiesta.Chiediamo al nuovo Governo la stessa attenzione e le risorse per intervenire.Lo stato di emergenza condizione anche per i rimborsi dei danni a privati eattività produttive BOLOGNA Piogge intense, grandinate, trombearia, venti forti che hannospazzatointero territorio facendo cadere alberi, pali dell illuminazione odella rete telefonica e mareggiate sulla costa. La Regione Emilia-Romagnachiede lo stato di emergenza nazionale per i ripetuti episodi di maltempo,molto intensi, che hanno interessato il territorio dal 22 maggio alla fine diluglio. E, appena sarà conclusa la ricognizione dei danni già attivata, lo faràanche per gli eventi che si sono verificati da inizio agosto.Secondo la prima quantificazione, le conseguenze del maltempo ammontano finora a circa 22 milioni e mezzo di euro, esclusi i danni all agricoltura tuttora incorso di valutazione. Gli effetti sono stati particolarmente rilevanti per ilpatrimonio pubblico e hanno interessato 36 tra impianti sportivi e piscine, 30scuole, 10 palestre, tre biblioteche e due municipi. Decine le strade comunali e provinciali con interruzioni, 150 i fenomeni di dissesto rilevati inAppennino. Una situazione eccezionale a fronte della quale chiediamo al Governo ladichiarazione dello stato di emergenza nazionale affermaassessore regionalealla Protezione civile, Paola Gazzolo:- è fondamentale per ottenere le risorsestatali necessarie ad assicurareassistenza alla popolazione, gli interventidi ripristino e la messa in sicurezza delle criticità aperte sul territorio,assessore regionale alla protezione civile. La dichiarazione è inoltre lacondizione necessaria e imprescindibile- prosegueassessore- per garantire irimborsi ai cittadini privati e alle attività produttive colpite dal maltempo.Nel 2017, proprio a fronte di una simile sequenza di eventi che si sonosucceduti per tre mesi da giugno ad agosto, il Governo Gentiloni avevadichiarato lo stato di emergenza. Ora- conclude Gazzolo auspichiamo dalConsiglio dei Ministri la stessa attenzione per poter fronteggiare al meglio leconseguenze di fenomeni strettamente legati al cambiamento climatico e compiereil primo passo verso il riconoscimento dei rimborsi a privati e aziende, questiultimi previsti traaltro dal nuovo Codice di protezione civile.Sono in tutto 17 le allerte di protezione civile emesse dall Agenzia regionaleper la sicurezza territoriale e la protezione civile dal 1 maggio ad oggi.L ultima indica un codice colore arancione per temporal in Romagna per l intera la giornata di domani, 15 agosto.Sia il centro funzionale sia il centro operativo regionale, attivi presso lastessa Agenzia, hanno operato con turnazioni straordinarie. La Regione hasupportato i Comuni colpiti, che in numerosi casi hanno attivato i centrioperativi comunali. A livello provinciale, presso i centri unificati hannolavorato le sale operative e i centri coordinamento viabilità.I Vigili del fuoco sono stati impegnati in oltre mille interventi perallagamenti o caduta di alberature. Al loro fianco 121 volontari di protezionecivile che hanno fornito un contributo prezioso per la pulizia delle strade, ildeflusso delle acque conutilizzo di motopompe, il ripristino dellaviabilità, il soccorso eassistenza alla cittadinanza: 35 i volontari delCoordinamento provinciale di Reggio Emilia e altrettanti quelli di Rimini, 20di Modena, 15 di Ferrara, 10 di Bologna e 6 di Forlì-Cesena.Gli episodi di maltempo dal 22 maggioNel periodo tra maggio e luglio 2018 il frequente passaggio di correnti freddeprovenienti dall Europa nord-orientale ha determinatoingresso di rapideperturbazioni sulla Pianura Padana che, in presenza di una massaaria calda eumida africana, hanno prodotto in Emilia-Romagna condizioni di forteinstabilità atmosferica e temporal anche intensi, associati a forti venti eviolente grandinate.Il 22 maggio a San Martino in Rio (Re), si sono allagate strade, oltre adalcuni piani te rra e interrati di abitazioni private.Il 4 giugno, rovesci e grandinate con chicchi di notevoli dimensioni hannocolpito le province di Piacenza, Parma, Reggio, Modena. A Fidenza e Medesano(Pr), sono caduti chicchi fino a 4 centimetri di diametro, a Noceto hannoraggiunto i 5-7 centimetri. Diversi i danni registrati: a tetti degli immobili,parabrezza e finestrini di veicoli e alle coltivazioni. Nella bassa modenesealcuni locali sono stati allagati pressoospedale Santa

Maria Bianca di Mirandola. Sempre a Mirandola sono state chiuse due scuole per infiltrazioni di acqua. Nelle giornate dall'11 al 14 giugno si sono susseguite precipitazioni temporalesche, grandine e forti venti hanno riguardato le province di Piacenza, Parma, Reggio, Modena, Bologna, Ferrara e Ravenna. Smottamenti e allagamenti di strade e sottopassi sono stati segnalati nel reggiano, modenese e bolognese; alberi e rami divelti nel ferrarese. Eventi simili si sono ripetuti dal 3 al 5 luglio. A Noceto (Pr) si è verificata una tromba d'aria in aperta campagna. È grandinato nel reggiano e in Romagna; forti venti hanno spazzato tutta la regione. Colpita la Val Nure, nel piacentino, con la caduta di alberi e lo scoppiamento parziale dei tetti di palazzo e piscina, a Vigolzone. Diffusi anche gli allagamenti di garage e cantine. Nel reggiano, scoppiata anche la palestra di Scandiano. Ancora temporali e grandine il 14 luglio, nel piacentino e nel parmense, e il 15 nel modenese e nel bolognese. Il 16 luglio ulteriori fenomeni su tutta l'Emilia-Romagna, in particolare nel parmense, nella pianura tra Modena, Bologna e Ferrara, e in Romagna, nel ravennate e nel riminese. A Molinella (Bo), raffiche di vento di oltre 110 km/ora. Le piogge, nella bassa bolognese, hanno toccato i 50 millimetri in un'ora. Di nuovo, sistemi temporaleschi si sono propagati velocemente dal 20 al 23 luglio, raggiungendo l'apice il 21 con allagamenti nelle campagne bolognese, ravennate e a Lido di Dante. Un forte vento di bora ha soffiato sulla costa ferrarese determinando diffuse criticità ai Lidi di Scacchi, Pomposa, Nazioni, Spina, Estensi e Volano. A questi fenomeni più organizzati e persistenti si sono intercalati eventi meno organizzati, ma capaci a livello locale di determinare conseguenze importanti. Un esempio: il temporale sulla città di Bologna del 29 luglio. Sono in corso di valutazione le conseguenze degli ultimi eventi del mese di agosto. La ricognizione sarà conclusa a breve, per integrare e completare la richiesta di stato di emergenza nazionale già inviata al Governo.

Allerta meteo: piogge intense a Ferragosto. Aggiornamenti in tempo reali su Vivere Senigallia

[Redazione]

Pioggia, maltempo 14/08/2018 - La Protezione civile regionale ha diramato un avviso di condizioni meteo avverse per pioggia valido su tutte le Marche dalle ore 00 alle ore 18 del 15 agosto 2018. Flussi inizialmente meridionali in successiva rotazione dai quadranti orientali favoriranno a partire dalla serata di martedì 14 fino alle ore centrali di mercoledì 15 precipitazioni diffuse, a prevalente carattere di rovescio temporale. Localmente i fenomeni risulteranno intensi. Le precipitazioni previste saranno diffuse con medie areali tra deboli e moderate e locali picchi moderati. La Protezione Civile Regionale ha indicato l'allerta "arancione" per criticità idrogeologica. Per eventuali aggiornamenti i cittadini sono invitati a informarsi e a seguire il sito internet del Comune di Senigallia www.comune.senigallia.an.it; la pagina Facebook e il profilo Twitter dell'Ente; gli organi di informazione, in particolare, i portali locali www.viveresenigallia.it e www.senigallianotizie.it; le frequenze delle radio locali Radio Velluto (99.6) Radio Arancia (92.6 o 103.8) e Radio Duomo (95.2). È attivo il servizio di notizie in tempo reale tramite WhatsApp, Telegram, Messenger e Viber di Vivere Senigallia. Per WhatsApp aggiungere il numero 373 507 5800 alla propria rubrica ed inviare allo stesso numero un messaggio. Per Telegram cercare il canale @viveresenigallia o cliccare [sut.me/viveresenigallia](https://t.me/viveresenigallia). Per Facebook Messenger cliccare [sum.me/viveresenigallia](https://m.me/viveresenigallia). Per Viber cliccare [suchats.viber.com/viveresenigallia](https://viber.com/summe/viveresenigallia). *